

RASSEGNA STAMPA

del

12/08/2013

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 10-08-2013 al 09-09-2013

10-08-2013 ANSA	
Ancora attivi roghi montagne Pordenone	1
10-08-2013 ANSA	
Frana su auto su Aurelia, donna ferita	2
11-08-2013 ANSA	
Incendi: Serracchiani, emergenza finisce	3
11-08-2013 ANSA	
Frana a Finale, Aurelia ancora chiusa	4
11-08-2013 ANSA	
Cade in canalone, disperso escursionista	5
10-08-2013 L'Adige	
Cade un fulmine, incendio nei boschi del Bondone	6
10-08-2013 L'Adige	
Climber tedesca cade sulle placche Doppia frattura	7
11-08-2013 L'Adige	
Fiamme sul Bondone e in Paganella Spariti i rotoli dei gioielli	8
12-08-2013 L'Adige	
Bondone, un incendio senza fine	9
12-08-2013 L'Adige	
In breve	10
12-08-2013 L'Adige	
Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano	11
10-08-2013 Adnkronos	
Furto all'Aib di Bussoleno, ritrovati auto e lampeggianti della Protezione Civile	12
10-08-2013 Alto Adige	
scossa di terremoto a innsbruck, paura ma niente danni	13
11-08-2013 Alto Adige	
malles: muro si abbatte su due operai, non sono gravi	14
12-08-2013 Alto Adige	
incendio ai piani, il proprietario ho dei sospetti, è stato doloso	15
12-08-2013 Alto Adige	
vuole scattare una foto ma precipita e muore	16
12-08-2013 L'Arena	
Incidenti in montagna: quattro morti nel week end	17
10-08-2013 Asca	
Fvg: Serracchiani, Regione fronteggia emergenza incendi	18
10-08-2013 Avvenire	
Friuli, fuoco fermato. Non domato	19
11-08-2013 Bellunopress	
Vola in parete, se la cava con una frattura alla caviglia. Altri interventi in montagna	20
10-08-2013 Bresciaoggi	
Giuseppe Berruti, 90 anni sempre in movimento	21
12-08-2013 Bresciaoggi	
Precipita in un crepaccio Morto alpinista bresciano	23
12-08-2013 Bresciaoggi	
Fine settimana di sangue Quattro vittime in quota	24
10-08-2013 Corriere Alto Adige	

Scossa di terremoto Epicentro in Tirolo	25
10-08-2013 Corriere Alto Adige	
Rogo ai Piani, appartamento distrutto	26
10-08-2013 Corriere del Trentino	
Incendio sul monte Bondone Brucia il bosco di Cima Verde	27
11-08-2013 Corriere del Trentino	
Il monte Bondone continua a bruciare Distrutti tre ettari	28
10-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Verona)	
Alluvione, l'ordine del giudice «Indagare sui finanziamenti»	29
11-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)	
Bruciano sterpaglie arriva l'elicottero	30
10-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Milano)	
Zanonato visita i centri devastati dal tornado	31
11-08-2013 Corriere delle Alpi	
"pura vida" raccoglie applausi a cortina incroda	32
12-08-2013 Corriere delle Alpi	
allarme incendi, i roghi ora sono sei	33
11-08-2013 L'Eco di Bergamo	
Al parco del Roccolo torna la festa alpina	34
12-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online	
Due nuove vittime: milanese precipita sul Monte Mars, bresciano muore sul Rosa	35
11-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
ritardo per i lavori post-terremoto	36
11-08-2013 La Gazzetta di Mantova	
lotteria per il campanile "decapitato" a san giacomo	37
10-08-2013 Il Gazzettino (Belluno)	
Marco D'Incà	38
10-08-2013 Il Gazzettino (Padova)	
Protezione civile e scorte d'acqua: è attesa una folla	39
10-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone)	
Fiamme sopra l'abitato di Casasola	40
10-08-2013 Il Gazzettino (Treviso)	
Verifica antisismica alla media Da Ponte: incarico da 50mila euro	41
10-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
David Zanirato	42
10-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Un coro rinviato e la voglia di aiutare	43
11-08-2013 Il Gazzettino (Udine)	
Pontebba a rischio A23, restano i pedaggi	44
11-08-2013 Il Gazzettino (Venezia)	
Damiano Corò	45
10-08-2013 Il Gazzettino.it	
Incendi sul monte Jovet, le piogge hanno "frenato" il fronte del fuoco	46
11-08-2013 Il Gazzettino.it	
Scivola sulla neve e precipita davanti ai turisti: muore sulla Via degli Alpini	47
11-08-2013 Giornale di Brescia.it	
Capriolo, pomeriggio di fuoco nel bosco	48

10-08-2013 Giornale di Sondrio	
Banda e Protezione Civile unite per l'ultimo saluto a Francesca	49
10-08-2013 Giornale di Sondrio	
Festa di fine anno con la Protezione civile	50
10-08-2013 Giornale di Sondrio	
Un successo la festa alpina ai 1800 metri di Boriolo	51
10-08-2013 Giornale di Sondrio	
Vola dal sentiero, salvato nella notte	52
10-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Un masso piomba sulla provinciale per Sant'Ulderico	53
11-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
A fuoco 5.000 metri di bosco	54
11-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
All'Ambito di caccia Nord il soccorso degli animali	55
11-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
In fiamme un campo e le vigne	56
12-08-2013 Il Giornale di Vicenza	
Sotto controllo il rogo nel bosco Resta alta l'allerta	57
12-08-2013 Il Giorno (Como-Lecco)	
Una minaccia sul paese Milioni di litri d'acqua nelle cave abbandonate	58
11-08-2013 Il Giorno (Lodi)	
Terremoto Lieve scossa notturna nel Lodigiano: nessun danno	59
11-08-2013 Il Giorno (Milano)	
«IO ED ALCUNI amici fiorentini, ricordiamo un suo brano (primi anni '...	60
10-08-2013 L'Arena.it	
Dichiarato stato di emergenza ...due mesi dopo l'alluvione	61
11-08-2013 L'Arena.it	
Incidenti in montagna Quattro alpinisti morti	63
11-08-2013 La Repubblica.it (Nazionale)	
Incidenti in montagna, morti 4 alpinisti. Due vittime sul Monte Rosa	64
10-08-2013 La Stampa.it (Asti)	
Maltempo, viticoltura in ginocchio	65
10-08-2013 La Stampa.it (Nazionale)	
Canale di Sicilia, tomba per migliaia di migranti	66
11-08-2013 La Stampa.it (Nazionale)	
Due alpinisti muoiono scalando il Monte Rosa	68
11-08-2013 La Stampa.it (Nazionale)	
Giornata tragica in montagna Perdono la vita quattro alpinisti	69
10-08-2013 La Stampa.it (Savona)	
Frana al Malpasso, traffico bloccato sull'Aurelia	71
11-08-2013 Libertà	
(senza titolo)	72
11-08-2013 Libertà	
Strada di Costa d'Asino: non si arresta la frana	73
11-08-2013 Il Messaggero Veneto	
pecile: stato di calamità per la siccità	74
11-08-2013 Il Messaggero Veneto	

montasio, fermata l'avanzata delle fiamme	75
11-08-2013 Il Messaggero Veneto rientrati i liceali bloccati in kenya	76
12-08-2013 Il Messaggero Veneto quattro fronti di fuoco in montagna	77
12-08-2013 Il Messaggero Veneto minuti in balia dell'arzino, coppia salvata	78
12-08-2013 Il Messaggero Veneto weekend nero in montagna: morti quattro alpinisti	79
12-08-2013 Il Messaggero Veneto trascinati dalla corrente, salvati	80
11-08-2013 Il Piccolo di Trieste le piogge fermano l'avanzata delle fiamme	81
11-08-2013 Il Piccolo di Trieste scoppia il "caso" panontin il jövet brucia, lui in ferie	82
12-08-2013 Il Piccolo di Trieste sotto controllo le fiamme sul monte jövet	83
09-09-2013 Pordenone Oggi Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica	84
10-08-2013 La Provincia Pavese ciclista investito in viale campari	85
10-08-2013 Savona news Varigotti, frana al Malpasso: code di parecchi chilometri e traffico bloccato	86
11-08-2013 Savona news Varigotti, frana Malpasso: l' Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera	87
11-08-2013 Savona news Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro	88
10-08-2013 Il Secolo XIX Online Protezione civile, si ribalta mezzo: due feriti	89
11-08-2013 Il Secolo XIX Online Frana Varigotti, strada ancora chiusa	90
11-08-2013 Il Secolo XIX Online Bosco in fiamme sopra Apricale	91
11-08-2013 Il Secolo XIX Online Incidenti in montagna, morti quattro alpinisti	92
11-08-2013 La Stampa (Cuneo) Progetto per il riassetto delle aree a rischio	93
11-08-2013 La Stampa (Imperia) Frana, a Varigotti ieri Aurelia chiusa domenica da bollino rosso sull'A10	94
12-08-2013 La Stampa (Nazionale) Tragedia sul Rosa, morti due alpinisti	95
10-08-2013 La Stampa (Sanremo) "Il centro storico è stato allagato per colpa del canale intasato"	96
11-08-2013 La Stampa (Sanremo) Due incendi boschivi mobilitato l'elicottero	97
11-08-2013 La Stampa (Savona) Aurelia chiusa al Malpasso esodo di Ferragosto bloccato	98

10-08-2013 Trentino	
fulmini sugli alberi: e il bondone va a fuoco	99
12-08-2013 Trentino	
rogo in bondone, il vento non dà tregua	100
12-08-2013 Trentino	
cade nel fiume per salvare il cane e muore	101
10-08-2013 Trento Today.it	
Incendio sul Bondone: da più di 24 ore Vigili del Fuoco al lavoro	102
11-08-2013 Trento Today.it	
Escursionista sulla "ferrata delle trincee" cade e scivola per 300 metri	103
10-08-2013 La Tribuna di Treviso	
casa inagibile per frana il tar dà ragione al comune	104
10-08-2013 Udine Today.it	
Incendio in Alto Friuli: la pioggia ha restituito fiducia	105
11-08-2013 Udine Today.it	
Incendi in Alto Friuli: la situazione è ormai sotto controllo	106
10-08-2013 La Vallée Notizie	
Protezione Civile, esercitazione dei ragazzi dei campi scuola Anpas	107
10-08-2013 La Vallée Notizie	
il fascino dei cani del soccorso	108
10-08-2013 La Vallée Notizie	
Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause	109
10-08-2013 La Vallée Notizie	
Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz	111
10-08-2013 La Vallée Notizie	
Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa	112
10-08-2013 La Vallée Notizie	
Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari	113
12-08-2013 Yahoo! Notizie	
Svizzera, Monte Rosa: 2 italiani morti, uno era del soccorso alpino	114
10-08-2013 noodls.com	
10.08.2013 - INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONTEGGIA EMERGENZA	115

Ancora attivi roghi montagne Pordenone

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Ancora attivi roghi montagne Pordenone"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Ancora attivi roghi montagne Pordenone

Quasi spesi dalla pioggia in nottata, hanno ripreso vigore oggi 10 agosto, 16:58 [salta direttamente al contenuto](#)
dell'articolo [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - CIMOLAIS (PORDENONE), 10 AGO - Sono ancora attivi i due roghi divampati ieri nella provincia di Pordenone. Dopo che, la notte scorsa, in entrambi i casi, la pioggia aveva praticamente spento le fiamme, oggi, complice il forte vento che spira in quota, i focolai hanno ripreso vigore. Nel primo, sul monte Dassa, opera Protezione civile e Corpo Forestale regionale; nel secondo, sul monte Gialinut, sono impegnati i vigili del fuoco del Comando provinciale e del distaccamento di Maniago. (ANSA).

Frana su auto su Aurelia, donna ferita

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Frana su auto su Aurelia, donna ferita"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

Frana su auto su Aurelia, donna ferita

Un masso ha colpito il parabrezza a Finale Ligure 10 agosto, 18:55 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro](#) [Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 10 AGO - Una donna è rimasta ferita, a quanto sembra in modo non grave, per la caduta di un masso sull'Aurelia nei pressi di Finale Ligure all'altezza del Malpasso. Secondo la prima ricostruzione l'auto è stata colpita sul parabrezza sfiorando la donna. La strada è stata subito chiusa per il pericolo di altre frane. Si sono formate code. I mezzi pesanti sono stati dirottati sull'autostrada mentre quelli leggeri sulla provinciale.

Incendi: Serracchiani, emergenza finisce

- Friuli Venezia Giulia - ANSA.it

ANSA

"Incendi: Serracchiani, emergenza finisce"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi: Serracchiani, emergenza finisce

Hanno operato 688 persone nella zona da metà luglio 11 agosto, 14:23 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TRIESTE, 11 AGO - "Nella zona di Chiusaforte, sul monte Jovet e sui Pian del Montasio vi sono ancora focolai attivi ma grazie all'impegno costante di tecnici e volontari della Protezione civile, del personale del Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e di una squadra di Vigili del fuoco carinziani, e all'uso massiccio di mezzi aerei, le fiamme sono sotto controllo e l'emergenza finalmente sta per terminare". Lo ha detto la presidente della Regione, Serracchiani, che oggi ha compiuto un nuovo sopralluogo.

Frana a Finale, Aurelia ancora chiusa

- Liguria - ANSA.it

ANSA

"Frana a Finale, Aurelia ancora chiusa"

Data: **11/08/2013**

Indietro

Frana a Finale, Aurelia ancora chiusa

Per la rimozione di massi pericolanti 11 agosto, 13:20 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

Indietro Stampa

Invia

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - GENOVA, 11 AGO - Squadre di rocciatori sono in azione a Finale Ligure nella zona del Malpasso per verificare la tenuta della parete da cui ieri pomeriggio sono caduti due massi che hanno sfiorato un'auto in transito sull'Aurelia. L'Anas ha spiegato che la strada, chiusa ieri, resterà interdetta al traffico anche domani, quando inizierà la rimozione di alcuni massi pericolanti, che richiederà ore. La strada potrebbe essere aperta domani sera ma non viene escluso che i lavori proseguano anche martedì.

Cade in canalone, disperso escursionista

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Cade in canalone, disperso escursionista"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

Cade in canalone, disperso escursionista

Sul versante piemontese del Monte Mars, ricerche soccorso alpino 11 agosto, 17:26 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - TORINO, 11 AGO - Soccorso alpino e vigili del fuoco in azione sul versante piemontese del Monte mars, cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, per recuperare un escursionista precipitato in un canalone. L'incidente all'ora di pranzo: a lanciare l'allarme lo stesso compagno di gita. Le ricerche sono però rese difficili dalla nebbia presente nella zona.

Cade un fulmine, incendio nei boschi del Bondone**Adige, L'**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 10/08/2013 - pag: 12,13,14,15,16,17,18,20,21,22,23,24

L'emergenza A quota 1.800 sopra Garniga, al lavoro decine di pompieri con l'elicottero

Cade un fulmine, incendio nei boschi del Bondone

L'incendio ha raggiunto il fronte di 150 metri e per domarlo hanno lavorato con tubi e lance per l'intero pomeriggio una trentina di vigili del fuoco di Garniga, Cimone, Aldeno, con l'ausilio dell'elicottero del 115.

L'allarme è arrivato alla centrale operativa dei pompieri verso le 14 di ieri: a causare le fiamme sul monte Bondone, in località Mandretti sopra Garniga, a quota 1.800 metri, è stato un fulmine, finito in una zona boschiva ed impervia (foto Valentino Coser) .

Le fiamme sono stati alimentate per tutto il pomeriggio dal vento. La siccità della zona non ha aiutato il lavoro dei vigili del fuoco.

L'elicottero, decollato da Mattarello non appena è arrivata la segnalazione dell'incendio, con diverse rotazioni ha recuperato l'acqua dai vasconi delle Viote. Sul posto sono stati portati anche i moduli antincendio, ossia attrezzature specifiche per gli incendi boschivi.

Climber tedesca cade sulle placche Doppia frattura**Adige, L'**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

sezione: Riva del Garda data: 10/08/2013 - pag: 29,30,31

L'incidente

Climber tedesca

cade sulle placche

Doppia frattura

Soccorso alpino di Riva e personale sanitario di Trentino Emergenza - 118 di Arco al lavoro ieri mattina per prestare aiuto ad una turista tedesca di 36 anni rimasta infortunata piuttosto seriamente mentre arrampicava sulle placche di Massone, vero paradiso di roccia per gli amanti di questa disciplina. La donna ha perso un appiglio ed è precipitata per alcuni metri rimanendo poi incrodata in parete. Da qui il lungo lavoro di recupero degli uomini del Soccorso alpino di Riva.

Nell'impatto la turista tedesca ha riportato la frattura scomposta ed esposta di tibia e perone. Ne avrà per un paio di mesi.

E poteva andarle anche decisamente peggio.

Fiamme sul Bondone e in Paganella Spariti i rotoli dei gioielli**Adige, L'**

""

Data: 11/08/2013

Indietro

sezione: Trento data: 11/08/2013 - pag: 10,11,13,14,15,17,18,20,21,23,24,25,27

L'emergenza Allarme siccità. Al lavoro centinaia di pompieri e due elicotteri

Il colpo Furto con destrezza in centro: in tre hanno distratto il negoziante

Fiamme sul Bondone e in Paganella

Spariti i rotoli dei gioielli

Il fuoco è tornato ad ardere sul monte Bondone. L'incendio, causato dalla caduta di un fulmine venerdì pomeriggio, ha ripreso vigore ieri mattina sotto Cima Verde, a quota 1.800 metri (foto Alessio Coser) . Le operazioni di spegnimento si erano concluse venerdì verso le 21. Sembrava che la situazione fosse sotto controllo, ma la pioggia caduta nella notte sulla città non ha bagnato il versante sopra Garniga e a causa della siccità e del forte vento l'incendio ieri si è esteso per alcune centinaia di metri. Sul posto i vigili del fuoco volontari di Garniga, Cimone, Aldeno, Romagnano, Ravina, Baselga del Bondone, Vigolo Baselga, arrivati nella zona dell'incendio a piedi o accompagnati in quota dall'elicottero. Erano un centinaio. Due i velivoli del nucleo elicotteri provinciale impegnati nello spegnimento delle fiamme. Le operazioni sono state coordinate dalla centrale operativa dei vigili del fuoco permanenti di Trento. Ieri erano in quattro a rispondere al numero di emergenza 115: tantissime le chiamate dei cittadini per segnalare il fumo sul Bondone, visibile nella zona di Aldeno. Nel pomeriggio uno è stato staccato dall'emergenza sotto Cima Verde per circa un'ora e deviato in Paganella. Un altro incendio, le cui cause sono in corso d'accertamento, è infatti scoppiato verso le 14 a Fai, nella zona di val Manara. Sono stati coinvolti nelle operazioni di spegnimento una trentina di vigili del fuoco di Fai, Zambana, Nave San Rocco, Mezzolombardo e Spormaggiore.

Nel tardo pomeriggio le fiamme scoppiate nei boschi di Fai sono state spente. Critica invece la situazione sul Bondone. La baita più vicina, la Sparavei, è a circa trecento metri dall'incendio che, partito venerdì con un fronte di 150 metri a quota 1.800 metri, è sceso di circa 200-300 metri. Distrutti circa tre ettari di prato e pino mugo. Gli elicotteri hanno pescato l'acqua da vasconi alle Viote. Sul posto sono stati portati moduli antincendio, ossia attrezzature specifiche per gli incendi boschivi. I pompieri hanno lavorato con le lance, prendendo l'acqua da cisterne predisposte in quota.

Che fosse una giornata complessa, lo si era capito fin dal mattino. Un furgone carico di 400 litri di carburante, destinati proprio all'elicottero da lavoro dei vigili del fuoco, è rimasto coinvolto in un incidente in Valsugana. Il mezzo, all'altezza di Barricata a Villa Agnedo, ha tamponato una Volvo, su cui viaggiava una famiglia romena residente nel Vicentino.

Feriti in maniera lieve tutti i passeggeri della macchina. Il furgone è stato trasportato con il carroattrezzi alla piazzola di Borgo, dove è atterrato l'elicottero per gli incendi boschivi. Il rifornimento è avvenuto sul posto.

Bondone, un incendio senza fine**Adige, L'**

""

Data: 12/08/2013

Indietro

sezione: Trento data: 12/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15

siccità Tanti i vigili del fuoco in azione, ma la superficie colpita si amplia

Bondone, un incendio senza fine

Proseguono senza tregua gli sforzi di decine e decine di vigili del fuoco sul monte Bondone, dove da ormai tre giorni, sotto cima Verde, a 1.800 metri sopra gli abitati di Cimone e Garniga, un incendio sta devastando ettari ed ettari di vegetazione tra le rocce.

Anche per tutta la giornata di ieri i permanenti e i volontari dei corpi di Cimone, Garniga, Aldeno, ma anche Baselga del Bondone, Cognola, Mattarello, Meano, Povo, Vigolo Baselga e Villazzano hanno presidiato l'area di cui il fuoco si è impossessato da venerdì pomeriggio, quando un fulmine ha innescato le fiamme, trovando buon gioco nel terreno reso secco dalle alte temperature e dalle scarse precipitazioni di queste giornate.

Un'area che, dall'inizio del fine settimana, si è fatta sempre più estesa anche perché si estende su tratti davvero complicati da raggiungere, e nei quali dunque l'azione degli uomini impegnati, ma anche degli elicotteri, non può che essere meno efficace.

Ormai, nel tardo pomeriggio di ieri, le dimensioni dell'incendio parlavano di un fronte di 300 metri per una lingua che arrivava a sfiorare il chilometro, in linea d'aria.

Fortunatamente, dopo ore ed ore di lavoro, i vigili del fuoco sono riusciti a controllare il fronte nei tratti più a rischio, lasciando che il fuoco si estingua nelle zone più difficili da raggiungere. Che sono anche quelle meno importanti da salvaguardare, ovvero in cui la vegetazione rada andata in fumo è quella degli speroni di roccia più esposti.

La priorità è quella di evitare che le fiamme attacchino nuove porzioni di prati e mughetti al di fuori di quelle ormai compromesse e proprio per questo per tutta la mattinata di ieri il lavoro dei vigili del fuoco è stato coadiuvato dai voli dei uno degli elicotteri dei permanenti adibito a servizi tecnici, che dalle 7 a mezzogiorno ha fatto la spola tra l'incendio e il bacino antincendio dell'ufficio distrettuale forestale di Trento situato subito a valle delle caserme delle Viote, sul territorio comunale di Garniga.

La speranza, ora, è che la furia del fuoco possa placarsi, saziatasi ormai di tutto quanto è combustibile, al più tardi entro la giornata di oggi: il fumo, che nasconde - sotto una superficie apparentemente quieta - temperature che potrebbero rappresentare ancora una costante minaccia, ha continuato a levarsi in cielo per tutta la serata, ben visibile anche dal fondovalle, e le operazioni di spegnimento si sono interrotte solo verso le 21. Riprenderanno quasta mattina presto, dopo che per tutta la notte la zona è rimasta presidiata, come ormai accade da tre nottate di fila.

Le operazioni venerdì erano continuate fino alle 21 e sembrava che la situazione potesse essere messa sotto controllo. Invece, complice il vento, il lavoro è ripartito daccapo.

In breve**Adige, L'**

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 12/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15

In breve

tedesco muore a sesto pusteria

Un escursionista tedesco di 69 anni è morto ieri a Sesto Pusteria, lungo la ferrata degli Alpini: l'uomo è scivolato in un crepaccio, non era assicurato al cordino.

val di fassa, ferito escursionista

È ricoverato in gravi condizioni al Santa Chiara di Trento un 43enne belga che nel primo pomeriggio di ieri è scivolato per una ventina di metri nei pressi della ferrata delle trincee, nel gruppo del Padon, in Marmolada. L'uomo si era appena sganciato, al termine della via, quando ha perso l'equilibrio, volando nel vuoto fino a finire su un prato sottostante.

Soccorso dall'elicottero dei permanenti l'escursionista è stato intubato e trasferito nel capoluogo, dove è ricoverato in rianimazione.

altoatesina scivola a passo feudo

Intervento del soccorso alpino nel pomeriggio di ieri in val di Fiemme per soccorrere una donna altoatesina 61enne, che si è slogata la caviglia sopra passo Feudo, in direzione del rifugio Torre di Pisa. A soccorrerla quattro uomini del soccorso alpino di Fiemme che a piedi, l'hanno trasportata a valle con la barella.

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano

Adige, L'

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

sezione: Trento data: 12/08/2013 - pag: 10,11,12,13,14,15

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano

Più sicuro e un po' più largo: dopo un mese di lavori, si presenta così il tratto sommitale della strada dei Forti, al confine fra i territori di Trento e di Civezzano. Il cantiere sulla provinciale 17 ha riguardato un tratto lungo circa ottanta metri nel quale sono stati rifatti, sul lato a valle, il muro di contenimento e il muretto di protezione della carreggiata (nella foto). Il risultato apprezzabile, oltre al rinnovato muretto di sassi (prima malconcio), è un po' di più «respiro» per il transito sul dosso cieco, vecchia conoscenza di chi percorre quell'arteria, specie in automobile, dato che in quel punto la larghezza della sede viaria non consente l'incrocio di due vetture e rende piuttosto delicato il passaggio.

Questo intervento era l'ultimo in calendario, quest'anno, nell'ambito del programma per la messa in sicurezza dell'arteria, che nei mesi scorsi aveva interessato invece il versante a monte, per il consolidamento del fronte roccioso nel tratto che fu travolto dalla paurosa frana del 24 dicembre 2010. In quella circostanza circa 400 metri cubi di roccia e terra sommersero la carreggiata su un fronte largo qualche decina di metri. Fortunatamente la frana si verificò quasi all'alba in un frangente in cui nessuno transitava sulla strada. Seguirono diversi giorni di chiusura al traffico per rimuovere il materiale, ripristinare l'asfalto, avviare le operazioni di disgaggio e di posa di barriere protettive, cui seguirono altri interventi, per un importo che ammonta a 280 mila euro, 120 mila dei quali spesi nel 2011.

Diversamente da quanto avvenuto un anno fa, quando per i lavori fu completamente chiusa al traffico la strada, nell'ultima occasione l'ordinanza della Provincia ha consentito il transito limitatamente a pedoni e ciclisti, evitando così gravi disagi per chi si muove in bicicletta tra valle dell'Adige e Valsugana, mentre il costoso progetto (14 milioni) di una pista sulla vecchia strada dei Crozi langue da anni in attesa di fondi che nel frattempo calano.

L'opportunità di utilizzare in esclusiva la panoramica strada dei Forti come «ciclabile» è stata una dimostrazione di quanto sarebbe utile e bello avere a disposizione un percorso protetto. Ora, però, la strada è nuovamente frequentata dal traffico a motore (malgrado sotto vi sia una scorrevole superstrada) e dunque meno affascinante per i pedalatori, compresi i sempre più numerosi cicloturisti. Questi ultimi, peraltro, sono spesso disorientati da una segnaletica precaria, su entrambi i versanti collinari: capita così che finiscano inconsapevolmente dritti dritti sulla statale, verso le pericolose e vietate gallerie dei Crozi. Per tornare alla strada dei Forti, altri lavori, sempre nell'ottica della maggiore sicurezza (senza rettificare o allargare la carreggiata), dovrebbero seguire nel corso del prossimo triennio. Z. S.

Data:

10-08-2013

Adnkronos

Furto all'Aib di Bussoleno, ritrovati auto e lampeggianti della Protezione Civile

- Adnkronos Piemonte

Adnkronos

"Furto all'Aib di Bussoleno, ritrovati auto e lampeggianti della Protezione Civile"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Furto all'Aib di Bussoleno, ritrovati auto e lampeggianti della Protezione Civile

ultimo aggiornamento: 10 agosto, ore 16:58

Torino - (Adnkronos) - Sulla fiancata posteriore destra dell'auto è stata scritta con uno spray di colore grigio la sigla "No Tv"

[commenta](#) 0 [vota](#) 1 [invia stampa](#)

[Tweet](#)

Torino, 10 ago. (Adnkronos) - In una zona boschiva a San Giorio (Torino), in localita' Malpasso, i carabinieri della stazione di Bussoleno hanno ritrovato ieri notte l'autovettura Dacia, modello Duster, della Protezione civile e i lampeggianti, rubati il 7 agosto scorso nella sede dell'Aib di Bussoleno. Sulla fiancata posteriore destra dell'auto e' stata scritta con uno spray di colore grigio la sigla "No Tv".

|cv

scossa di terremoto a innsbruck, paura ma niente danni

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

IN TIROLO

Scossa di terremoto a Innsbruck, paura ma niente danni

BOLZANO Una scossa di terremoto di intensità pari a 3,7 gradi (a dieci chilometri di profondità) è stata avvertita ieri, in tarda mattinata in Tirolo. L'istituto nazionale di geofisica austriaco ha individuato l'epicentro nei pressi dell'abitato di Hall. Non si registrano né feriti né danni. Il sisma è stato avvertito nettamente anche ad Innsbruck, capoluogo della regione, dove più di una persona si è riversata in strada. I sismografi hanno registrato la scossa alle 12.44. Ogni anno, in Austria, vengono registrati quaranta terremoti. Quasi sempre, si percepiscono solo in modo leggero, mentre ogni due, tre anni, la scossa può essere più forte. Gli esperti austriaci hanno notato un aumento di terremoti nella zona attorno a Tirolo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

malles: muro si abbatte su due operai, non sono gravi

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 11/08/2013

Indietro

INFORTUNIO SUL LAVORO

Malles: muro si abbatte su due operai, non sono gravi

MALLES VENOSTA Pelikan 1 e Pelikan 2 sono intervenuti nel pomeriggio di ieri nei boschi sopra l'abitato di Tarces, frazione di Malles Venosta a seguito dell'allarme scattato per un doppio infortunio sul lavoro. Erano passate da pochi minuti le 17.30 quando due operai, le cui generalità non sono state rese note, intenti a lavorare con una escavatrice lungo una strada forestale, sono stati investiti da un muro che ha ceduto all'improvviso. I colleghi di lavoro, che hanno assistito impotenti all'evento, hanno allertato il 118 che ha inviato sul posto i due elicotteri e i volontari del soccorso alpino. Il luogo dell'infortunio è stato ben presto raggiunto dalle squadre di soccorso e gli operai sono stati liberati in pochi istanti. Fortunatamente le conseguenze dell'incidente non sono state così gravi come in un primo tempo si era temuto. I medici d'urgenza dell'elisoccorso hanno diagnosticato ad entrambi gli infortunati traumi e lesioni di media gravità. Ad ogni buon conto i pazienti sono stati trasferiti in volo al pronto soccorso del San Maurizio di Bolzano per i controlli di routine. (b.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

incendio ai piani, il proprietario ho dei sospetti, è stato doloso

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/08/2013

Indietro

VIA MAYR-NUSSER

Incendio ai Piani, il proprietario «Ho dei sospetti, è stato doloso»

BOLZANO Riccardo Bragaglia, in quell incendio, scoppiato venerdì mattina in un appartamento di via Mayr-Nusser, ha perso tutto. L abitazione, infatti, che si trova a pochi metri dal Brico-Center, l aveva ereditata dalla madre insieme alle due sorelle. Purtroppo, ora non gli rimane più nulla. Non solo: il bolzanino non crede che si sia trattato di un incidente e spera che i vigili del fuoco facciano ulteriori accertamenti: «Quella mattina sono uscito di casa alle 10 per andare a lavoro - racconta Bragaglia -. Non è possibile che in un ora il fuoco abbiamo distrutto praticamente tutto quello che avevo. Le fiamme si sono fate spazio in pochissimo tempo. Non solo: secondo i pompieri, l incendio è partito da sotto la porta della camera da letto. Lì non ci sono né prese elettriche né cavi o materiale infiammabile. Per il momento, escludono il dolo. Ma quella mattina, subito dopo che sono arrivato sul posto, ho visto che alcuni pompieri avevano dei dubbi su questa cosa». Per Riccardo Bragaglia è difficile. Quell appartamento era tutto quello che aveva. Ora non ha più vestiti, scarpe, mobili. Non ha un posto dove vivere. «Al momento mi trovo al dormitorio - prosegue il bolzanino - perché non ho più la casa che avevo ereditato da mia madre. Non solo: non posso più riavere indietro Ruby, il mio cane. E un American Stafford. Era tutto per me. Ora dovrà rimanere all interno di una gabbia del canile. Ribadisco: spero che vengano fatti ulteriori accertamenti, perché secondo me non è possibile che un incendio così sia scoppiato da solo, dal nulla, distruggendo tutto. Cosa farò? Cercherò di sistemare la cantina e andrò a vivere lì, visto che non ci sono altre possibilità. Non posso ovviamente continuare a stare nel dormitorio. Se ci penso sto male: non ho più niente». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

vuole scattare una foto ma precipita e muore

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Cronaca

Vuole scattare una foto ma precipita e muore

La vittima è un turista tedesco di 69 anni, ha fatto un volo di circa 50 metri sotto gli occhi degli amici. Il corpo recuperato dal Soccorso alpino e dalla Finanza

di Susanna Petrone wBOLZANO Un turista tedesco di 69 anni è morto ieri pomeriggio in un incidente in montagna avvenuto sulle Dolomiti di Sesto sulla Via degli Alpini. L'uomo stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella e la Cima Undici, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui - si è appreso dai soccorritori del Pelikan 2 - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone, facendo un volo di oltre cinquanta metri. Il turista, infatti, ha deciso di percorrere l'attraversamento senza assicurarsi per fare una foto, visto che da quel punto della montagna, si ha una vista mozzafiato. Non ha fatto però i conti con la neve scivolosa. Subito dopo la tragedia, i due amici ed altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo dell'elisoccorso Pelikan 2, non hanno potuto fare altro che constatarne la morte. Il turista è deceduto praticamente sul colpo. Sotto choc i due amici che erano con lui. La tragedia è avvenuta poco dopo le 15. Dai primi accertamenti effettuati dai militari della Guardia di finanza, sembra che la vittima non si fosse assicurata con la corda, scivolando sulla neve e precipitando nel crepaccio. Non avrebbe avuto via di scampo. La dinamica è stata ricostruita dall'appuntato scelto Claudio Raputin della Guardia di finanza, che è intervenuto sul posto: «C'è un infossamento che può essere attraversato se assicurati al cavo. La vittima aveva l'imbragatura ma non si era legato. Voleva fare delle foto. Purtroppo è finito tra la roccia e il nevaio. È scivolato, precipitando in un crepaccio. Ha fatto un salto di 50 metri. Siamo dovuti salire da sotto, insieme al soccorso alpino di Sesto. Ci sono volute circa tre ore per concludere l'intervento». Entrambi gli amici, che hanno visto morire l'uomo davanti ai propri occhi, sono stati portati a valle e seguiti dagli esperti dell'assistenza psicologica. Sono stati sentiti dai carabinieri della stazione di Sesto e San Candido. ©RIPRODUZIONE RISERVATA
|cv

Incidenti in montagna: quattro morti nel week end

L'Arena Clic - NAZIONALE - Articolo

Arena, L'

""

Data: 12/08/2013

[Indietro](#)

DUE IN SVIZZERA

Incidenti

in montagna:

quattro morti nel week end

[e-mail print](#)

lunedì 12 agosto 2013 **NAZIONALE**,

ROMA

Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, in Valle d'Aosta, e l'ultimo in Alto Adige. Una triste lista nera, cominciata già a luglio.

In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei, per diversi metri, in un ghiacciaio. L'incidente sabato, ma la notizia è giunta soltanto ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione.

Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Iginio Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore.

Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo un'escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato.

Fvg: Serracchiani, Regione fronteggia emergenza incendi

- ASCA.it

Asca

"Fvg: Serracchiani, Regione fronteggia emergenza incendi"

Data: 10/08/2013

Indietro

Fvg: Serracchiani, Regione fronteggia emergenza incendi

10 Agosto 2013 - 17:37

(ASCA) - Trieste, 10 ago - Domani alle 9.30 la presidente della Regione Debora Serracchiani sarà ad Amaro (Udine), da dove si muoverà per un nuovo sopralluogo sui luoghi interessati dall'incendio ancora attivo in Alto Friuli.

Nel corso della mattinata, Serracchiani, che sta monitorando direttamente e in tutti i passaggi l'evolversi della situazione, farà il punto dell'emergenza con il direttore regionale della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, con il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz e con il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi.

Nel frattempo, Serracchiani ricorda che "con decreto della Presidente dal 16 luglio scorso la Regione ha aperto un apposito canale di risorse, senza limiti, a copertura degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, in modo che le spese non dovessero gravare sulle amministrazioni locali".

La presidente segnala anche che "FVG Strade si è attivata immediatamente aggiudicando in via urgente i lavori per la messa in sicurezza della Pontebbana, e la ditta che ha avuto l'incarico è già operativa. Lunedì i tecnici di FVG Strade parteciperanno a Pontebba a un incontro richiesto dai sindaci, e si auspica che per allora sarà stato già possibile attivare il senso unico alternato su una carreggiata". Serracchiani ha chiesto a FVG Strade anche la disponibilità a contribuire alla messa in sicurezza della Strada provinciale 76 della val Raccolana, qualora dalla Provincia di Udine giungessero richieste in tal senso.

La presidente ha inoltre contattato personalmente il direttore del nono tronco dell'Autostrada A23 Udine Nord-Tarvisio e della A27, Alessandro Melegari, per verificare la possibilità di una provvisoria attivazione di caselli chiusi e di una temporanea abolizione dei pedaggi nel tratto Pontebba-Carnia. Entrambe le ipotesi secondo Autostrade non sono però attualmente praticabili.

Tali caselli non sono abilitati al transito di traffico civile e quanto avvenuto in occasione dell'alluvione del 2003 - è stato rilevato da Autostrade - è stato un evento di tale gravità da richiedere un'apposita ordinanza della Protezione civile nazionale, che impose l'apertura degli accessi. Analogo intervento su Autostrade è stato fatto dalla senatrice Isabella De Monte, sindaco di Pontebba.

"Deve essere chiaro che nel far fronte al fuoco non ci sono stati indugi né riserve - sottolinea Serracchiani - ma che un insieme di fattori rende questa situazione particolarmente difficile, dal terreno impervio al tipo di vegetazione, dalle condizioni climatiche alla pluralità dei focolai. Uomini e mezzi, inclusi quelli chiesti alla Protezione civile nazionale, sono stati subito messi a disposizione senza risparmio: da noi hanno operato fino a 4 Canadair e 4 elicotteri di cui 1 Sikorsky. Oggi stanno intervenendo 2 Canadair e 3 elicotteri di cui 1 Sikorsky. Sono state al lavoro fino a 300 persone, tra volontari della Protezione civile regionale, Forestali, Vigili del Fuoco: gente che a rischio della vita ha impedito alle fiamme di raggiungere le case e di intaccare le infrastrutture energetiche.

Serracchiani ha infine voluto "ringraziare nuovamente la Carinzia per il personale e i mezzi che ha deciso di inviare spontaneamente e con spirito fraterno".

fdm/lus

Friuli, fuoco fermato. Non domato

L'Avvenire

Avvenire

""

Data: 10/08/2013

Indietro

CRONACA

10-08-2013

Friuli, fuoco fermato. Non domatoDA UDINE **FRANCESCO DAL MAS**

L'incendio sulle montagne del Friuli, scoppiato ancora il 14 luglio, è stato fermato, ma non domato. La spruzzata di pioggia di ieri mattina non è riuscita a spegnerlo. Per tutta la giornata sono intervenuti 4 Canadair, 4 elicotteri ed oltre 150 uomini. A causa di un forte vento, i rifornimenti sono stati difficili perché i velivoli hanno dovuto scendere fino al mare, non essendo praticabile il lago di Cavazzo. I 50 vigili del fuoco austriaci, provenienti dalla vicina Carinzia, grazie ad una speciale idropompa sono riusciti a fermare un fronte del rogo ai limiti dell'altopiano del Montasio, dove ci sono malghe con numerose mandrie per la produzione del formaggio. Dall'altra parte del fronte, alcuni alpinisti in funzione anti-incendio, sono saliti sulle creste delle montagne per disboscare la quota ed impedire al fuoco di salire sul versante e scendere sull'altro. «L'incendio si è incanalato in una zona dove il rogo risulta contenibile» ha detto Paolo Panontin, assessore regionale alla Protezione civile. Intanto la pioggia di ieri mattina, seppure leggera, ha dato un attimo di respiro alle popolazioni dei fondovalle, che hanno potuto godere di un po' di aria fresca dopo giornate torride e con le finestre bloccate per non far entrare fumo e ceneri. La situazione rimane comunque di emergenza, come dimostra la chiusura della statale Pontebbana, della ferrovia locale e della strada provinciale della Val Racolana, in fondo alla quale si trova il centro turistico di Sella Nevea, praticamente isolato.

Non mancano le polemiche per i presunti ritardi con cui uomini e mezzi sarebbero stati fatti intervenire sull'incendio. «Stiamo affrontando al meglio, mettendo a disposizione il massimo delle risorse umane, tecniche ed economiche tramite la nostra Protezione civile ed il Corpo forestale» replica la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani. «Si tratta di una situazione straordinaria, eccezionale e complicata. Abbiamo fatto tutto quello che dovevamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centinaia di pompieri e 4 Canadair non sono ancora riusciti a debellare il vasto fronte tra Italia, Carinzia e Slovenia

Vola in parete, se la cava con una frattura alla caviglia. Altri interventi in montagna

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Vola in parete, se la cava con una frattura alla caviglia. Altri interventi in montagna"

Data: **12/08/2013**

Indietro

Vola in parete, se la cava con una frattura alla caviglia. Altri interventi in montagna ago 11th, 2013 | By redazione |
Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Sappada (BL), 11-08-13 Un alpinista udinese, S.U., 41 anni, di Aquileia, è volato infortunandosi a un piede, mentre con un compagno stava scalando una via sulla parete nord della Creta Forata. Aiutato a calarsi fino alla base dall'amico, dopo aver lanciato l'allarme al 118, il rocciatore è stato recuperato dall'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, che lo ha imbarcato in hovering per accompagnarlo all'ospedale di Belluno con una sospetta frattura alla caviglia.

Cortina d'Ampezzo (BL), 11-08-13 I soccorritori di Cortina, allertati attorno alle 19.30 dal 118, sono intervenuti sul sentiero che dal rifugio Vandelli porta al passo Tre Croci, sul Sorapiss. In jeep hanno raggiunto una persona, che scendendo si era procurata una storta al piede, e la hanno accompagnata fino alla strada.

Cortina d'Ampezzo (BL), 11-08-13 A cinquanta metri dall'uscita della ferrata Tomaselli, Cima Fanis Sud, un escursionista di Prato, F.D.S., 27 anni, è scivolata facendosi male a una gamba. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, decollato attorno alle 15, ha tentato di calare il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio con un verricello, ma, poichè l'infortunata si trovava in una parte troppo incassata, il soccorritore è stato fatto sbarcare in parete una decina di metri più in alto. Dopo averla raggiunta, il tecnico ha portato la giovane in un punto accessibile all'eliambulanza, dove far recuperare l'infortunata e il compagno con un verricello. La ragazza, con un possibile trauma alla parte bassa della gamba, è stata trasportata all'ospedale di Cortina.

Auronzo di Cadore (BL), 11-08-13 Un escursionista di Castelfranco Veneto (TV), A.M., 70 anni, è caduta procurandosi la sospetta lussazione di una spalla nei pressi del rifugio Lavaredo. Alla donna hanno prestato le prime cure alcuni soccorritori che si trovavano nei paraggi, per poi richiedere l'intervento dell'eliambulanza del Suem di Pieve di Cadore, che la ha imbarcata e trasportata all'ospedale di Cortina.

Zoldo Alto (BL), 10-08-12 Un escursionista di Venezia, S.P., 51 anni, si è sentito male questa mattina mentre si trovava a Malga Pioda. Il gestore ha quindi contattato il 118 che ha inviato sul posto una jeep del Soccorso alpino della Val di Zoldo. Poichè le condizioni dell'uomo sembravano peggiorare, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, sopraggiunto nel frattempo, lo ha recuperato per accompagnarlo all'ospedale di Belluno per i controlli del caso.

Giuseppe Berruti, 90 anni sempre in movimento

Bresciaoggi Clic - CULTURA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 10/08/2013

Indietro

sabato 10 agosto 2013 - CULTURA -

PERSONAGGI. Un nuovo libro dedicato al Parco dello Stelvio realizzato dall'alpinista, naturalista, dirigente d'azienda, assessore e personaggio chiave dell'Asm

Giuseppe Berruti, 90 anni sempre in movimento

Piera Maculotti

Non va a spasso, ha mete e itinerari precisi che studia e analizza trasformandoli in pubblicazioni. Guarda sempre a cose da scoprire.

Giuseppe Berruti in giro per le «sue» montagne camune. L'ultimo lavoro di Berruti è dedicato al parco dello Stelvio. Novanta anni suonati e un libro fresco di stampa. Una bella età. Veneranda, si diceva una volta; oggi un'età viva e positiva, sembra dimostrare Giuseppe Berruti.

Alpinista, naturalista, già dirigente d'azienda ed esperto di marketing, ha alle spalle una vita ricca di multiforme impegno, pubblico e privato. Ma Berruti - nato l'8 gennaio 1923 - non ama guardare indietro; ha progetti per il futuro. E li racconta con dire conciso e forbito; col sorriso di chi sa che gli anni passano, ma che è meglio vivere il presente, restare al passo coi tempi, fin che si può...

A LUI RIESCE bene. Sarà che è un gran camminatore: paziente, attento, metodico. È sempre in movimento, con la testa e con le gambe. Fin da quando, bambino, viveva a Finale Ligure dov'era nato tra mare e monti: prima del bagno pomeridiano, metteva gli scarponi e via tra sentieri aspri, alti dietro casa nell'antico Borgo. Anche oggi - vita sobria, dieta parca, molto studio - appena può cammina.

Non va a spasso o a passeggio... Peppino - come lo chiamano gli amici - ha mete e itinerari precisi. In città, a piedi, da Mompiano al Cidneo; e in questo bell'agosto di sole, a Pontedilegno, dal verde dell'hotel Mirella al bosco, alle malghe, alle rocce; nell'amato territorio camuno attraversato in lungo, in largo e in alto; da anni studiato, analizzato e illustrato in mille articoli (vedi Annuario del Museo di Scienze Naturali, Commentari dell'Ateneo, Annali Queriniani) o in apprezzati saggi storico-naturalistici: dalla «Geologia del territorio bresciano» ('81) ai due testi del '98 su clima e rischio idrogeologico all'importante lavoro dedicato a «L'uomo e il bosco» (2001), tutti editi dalla Grafo.

E ancora, più recentemente: «Paesaggi e storia» (2009); «Villaggi, fortezze, boschi in alta Valtrompia e in alta Valcamonica tra VI e X secolo» (2010); «Paludi e mulini idraulici nelle pianure bresciane tra VIII e XIV secolo» (2011); «Famiglie e Signori, in alta Valcamonica dalla fine del Medio Evo all'età veneta» (2012) fino all'ultimo lavoro sulla storia economica camuna tra X e XVIII secolo: «Le fucine da ferro, la tessitura, la coltura dell'olivo» e sul paesaggio nel Parco dello Stelvio.

Studi realizzati con rigore scientifico, mossi da quella curiosità vera che è «cura delle cose», umanistica virtù congeniale allo spirito aperto dell'autore, nutrita dagli studi classici. Ginnasio e liceo Arnaldo a Brescia, dove a 14 anni si trasferisce dopo la nomina a Presidente del Tribunale del padre, l'avvocato Mario Berruti.

Ne segue le orme (Laurea in Giurisprudenza alla Statale di Milano) ma poi - giovane avvocato - diviene presto direttore, a livello locale e poi nazionale, delle Coop d'Italia.

Un'esperienza professionale a cui affianca quella di docente di marketing in diverse sedi, dalla Scuola di Direzione Aziendale «Bocconi» di Milano alla «Valletta» dell'Università di Torino, al «Formez» di Napoli; con pubblicazioni in materia (edizioni Franco Angeli) ancor oggi ristampate.

MA IL CAMMINO di Berruti conosce anche altri percorsi: quello dell'impegno pubblico lo vede Consigliere del Comune

Giuseppe Berruti, 90 anni sempre in movimento

di Brescia per ben quindici anni (1955-1970) e per quattro della Provincia (1960-1964). Una partecipazione attiva, un'opposizione «costruttiva» (quale esponente del vecchio P.C.I. da cui, dopo la morte di Berlinguer, nel 1984 uscirà «in silenzio»...). Esperto di sviluppo del territorio, sarà consigliere di amministrazione di Lombardia Risorse e di Finlombarda spa, mentre dal sindaco Paolo Corsini avrà l'impegnativo incarico di Assessore esterno del Comune (1993-1994). Per Berruti l'esperienza più significativa resta la ventennale, diversificata collaborazione con la gloriosa Asm: da Consigliere ('51-'55) a vice presidente ('78-'86) a presidente del Comitato tecnico-scientifico del termoutilizzatore ('97-2000).

ALLORA l'innovazione era l'anima della bresciana Asm, prima dell'infelice fusione con Milano: «un'operazione sbagliata» dice Berruti, sobrio e misurato anche nelle accuse.

Dice quel che pensa, ma poi guarda avanti: ci sono cose nuove da scoprire e condividere, progetti che lo aspettano, in città, tra il computer a Mompiano e le camminate in Castello.

Precipita in un crepaccio Morto alpinista bresciano

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/08/2013

Indietro

lunedì 12 agosto 2013 - CRONACA -

LA TRAGEDIA. Aldo Bergamini, 56 anni, stava scalando il versante svizzero del Monte Rosa per raggiungere Punta Dufour

Precipita in un crepaccio
Morto alpinista bresciano

Giuseppe Spatola

L'incidente, costato la vita anche a un compagno di cordata è avvenuto sabato mattina. Indaga la Polizia di Zermatt. Uno dei passaggi più impegnativi della salita alla Punta Dufour passa dal ghiacciaio Grenz. Per gli svizzeri è semplicemente Dufourspitze, la cima del Monte Rosa (4637 metri), la più alta delle Alpi dopo quella del Monte Bianco. Lì, dove le bandiere elvetiche in pochi metri lasciano vento a quelle italiane, sulla catena spartiacque tra la Punta Gnifetti e il Gran Fillar scalata per la prima volta nel 1855, sabato mattina alle 10 hanno perso la vita Aldo Bergamini, appassionato alpinista bresciano di 56 anni, e un compagno di cordata, volontario del soccorso alpino di Borgosesia, Roberto Carmagnola di 44 anni. La tragedia sulla Cresta Rey a poche centinaia di metri dalla cima.

I due sarebbero precipitati sul ghiacciaio del Grenz, in territorio svizzero a circa 4.300 metri. La notizia della tragedia è stata resa nota solo ieri pomeriggio, una volta recuperati i corpi e avvisati i parenti dei due alpinisti italiani. Il corpo senza vita di Carmagnola, elettricista e volontario del soccorso alpino di Borgosesia, e del bresciano sono stati raggiunti con grande difficoltà da tre elicotteri dell'Air Zermatt, il soccorso alpino svizzero.

Non sono ancora chiare le ragioni dell'incidente, avvenuto in uno dei tratti più difficili dell'arrampicata dove crepacci e ghiaccio sono padroni del muro che si inerpica fino a quota 4634 metri del Dufour.

LA SPEDIZIONE italiana si era mossa all'alba di sabato con l'obiettivo di raggiungere la cima in tempo utile per poi scollinare ed evitare di far riferimento al Rifugio Capanna Regina Margherita. Tra gli esperti del club 4000 è senza dubbio considerata la vetta più alta delle Alpi svizzere e la seconda di tutte le Alpi. Inoltre la sua parete est, sopra il comune di Macugnaga, è la più alta delle Alpi. Chiamata in questo modo in onore di Guillaume-Henri Dufour, generale e cartografo dell'esercito svizzero, sotto la cui direzione furono compilate una serie di carte topografiche militari, la montagna si presenta come una cresta dove si possono individuare in modo particolare tre vette principali (da ovest verso est): Punta Dufour (4.634), Ostspitze (4.632) e Grenzspitze (4.618). La via Normale parte dalla Capanna Regina Margherita per scendere al Colle Gnifetti (4.452) e si sale per la ripida cresta la Punta Zumstein (4.563). Dalla vetta si scende poi al colle che separa il Grenzsattel da dove si inizia la salita vera e propria alla Punta Dufour attraverso la sua cresta sud-est, un misto di rocce e neve valutato. La cordata di bergamini, invece, avrebbe preso una seconda via da Cresta Rey, che scende lungo il ghiacciaio del Grenz fino a oltrepassare i contrafforti della Punta Zumstein e risale fra lunghi crepacci fin sotto la cresta. Un passaggio difficile pagato con la vita. giuseppe.spatola@bresciaoggi.it

Fine settimana di sangue Quattro vittime in quota

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi

""

Data: 12/08/2013

Indietro

lunedì 12 agosto 2013 - CRONACA -

Fine settimana di sangue

Quattro vittime in quota

L'elicottero del Soccorso Alpino Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti il bresciano Bergamini e il collega di cordata piemontese. Gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Aldo Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita.

SUL MONTE MARS, a circa 2.500 metri di quota, è morto Iginio Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. A complicare le ricerche la nebbia presente nella zona, che ha impedito all'elicottero di levarsi in volo, costringendo le squadre dei soccorritori a muoversi a piedi.

Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innestate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio. È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scossa di terremoto Epicentro in Tirolo**Corriere Alto Adige**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 10/08/2013 - pag: 5

Scossa di terremoto Epicentro in Tirolo

BOLZANO Una scossa di terremoto di intensità pari a 3,7 gradi Richter è stata avvertita ieri mattina in Tirolo. L'istituto nazionale di geofisica austriaco ha individuato l'epicentro nei pressi dell'abitato di Hall. Non si registrano nè feriti nè danni. Il sisma è stato avvertito nettamente anche a Innsbruck, dove più di una persona si è riversata nelle strade.

Rogo ai Piani, appartamento distrutto**Corriere Alto Adige**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 10/08/2013 - pag: 5

Rogo ai Piani, appartamento distrutto

Nessun ferito. I pompieri salvano il cane del padrone di casa

BOLZANO Attimi di paura ieri mattina ai Piani di Bolzano. Poco prima delle 11, alcuni passanti hanno notato del fumo nero uscire da un appartamento al primo piano di uno stabile in via Mayr Nusser, accanto al Brico Center.

Immediatamente è scattato l'allarme e sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, la polizia, i carabinieri, gli uomini del 118 e una pattuglia di vigili urbani. La nube di fumo nero è arrivata fino alla stazione ferroviaria: grossi sono stati i disagi alla circolazione, paralizzata in quella parte di città per oltre un'ora a causa dell'intervento delle forze dell'Ordine. Una volta giunti sul posto, i soccorritori si sono preoccupati di accertare che in casa non ci fosse nessuno: con grande sorpresa, una volta raggiunto il balconcino dell'appartamento, si sono resi conto che qualcuno in pericolo c'era. Il cane del padrone di casa, un pitbull di pochi anni d'età, era riuscito a trovare riparo dalle fiamme proprio sul balconcino, dato che la porta finestra del salotto era rimasta aperta a causa del grande caldo. L'animale, visibilmente spaventato, piangeva: i pompieri hanno provveduto a portarlo in salvo e ad accertarsi che le sue condizioni non fossero preoccupanti. La palazzina, dove solitamente risiedono tre famiglie, ieri mattina fortunatamente era deserta: il padrone dell'appartamento bruciato, infatti, si trovava fuori casa per lavoro. Le altre due famiglie erano fuori città per le vacanze. Appena entrati nell'appartamento i pompieri si sono resi conto che la situazione si presentava più grave del previsto: le fiamme, infatti, e soprattutto il fumo, avevano avvolto tutte le stanze della casa, distruggendo mobili e tende. L'intervento per spegnere l'incendio è durato più di un'ora, alla fine della quale ci si è resi conto che dell'appartamento non c'era più nulla da salvare: le fiamme, infatti, lo hanno reso completamente inagibile. Sul posto, poco dopo l'intervento delle forze dell'Ordine, è arrivato anche il proprietario di casa, rintracciato dai soccorsi: nessuno però ha saputo spiegare le cause che hanno portato allo sviluppo delle fiamme. Neppure i vigili del fuoco, che per almeno un'ora hanno cercato di individuare il motivo delle fiamme, hanno trovato risposta: di certo, c'è solo che le fiamme si sarebbero sviluppate nella stanza da letto, per poi diffondersi in tutta la casa. Gli inquirenti, per il momento, ipotizzano che la causa del rogo possa essere un corto circuito, ma non ci sono elementi certi per sostenere questa tesi. Sul caso, indagano i carabinieri. Fortunatamente, l'incendio non ha provocato nè feriti, nè intossicati. Per oltre un'ora, i vigili urbani hanno provveduto alla chiusura della strada tra ponte Loreto e ponte Virgolo, per permettere ai vigili del fuoco e alle forze dell'Ordine di portare a termine i rilievi del caso. La situazione del traffico è tornata normale intorno alle 12. Ilaria Graziosi RIPRODUZIONE RISERVATA

Incendio sul monte Bondone Brucia il bosco di Cima Verde**Corriere del Trentino**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 10/08/2013 - pag: 5

Incendio sul monte Bondone Brucia il bosco di Cima Verde

TRENTO Grande lavoro ieri pomeriggio per i vigili del fuoco del corpo permanente di Trento. Un incendio è divampato sul monte Bondone, sotto Cima Verde, sopra l'abitato di Garniga. Le fiamme hanno divorato quasi duecento metri quadrati di bosco e solo il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che il fuoco si propagasse. In questi giorni gli allarmi per incendi boschivi sono numerosi in tutta Italia, da nord a sud vigili del fuoco e protezione civile sono in allerta, ma questa volta le fiamme non sono dolose e dietro all'incendio non ci sarebbe neppure un cittadino sbadato che ha gettato nel terreno, arido a causa della forte siccità degli ultimi giorni, una sigaretta accesa. A far divampare l'incendio sarebbe stato un fulmine. Ieri, infatti, un brevissimo temporale si è abbattuto sul monte Bondone, una leggera pioggerella è caduta anche in città, concedendo una piccola tregua dal gran caldo. L'allarme è scattato nel primo pomeriggio, attorno alle ore 14. Sono stati alcuni cittadini, che hanno notato la nube fitta innalzarsi al cielo, ad allertare i vigili del fuoco. L'intervento è stato tempestivo. Sono state mobilitate alcune squadre del corpo permanente e dei volontari che hanno subito circoscritto la zona. Nel frattempo dall'alto è intervenuto anche l'elicottero. Ci sono volute ore per bonificare tutta la zona ed evitare che il fuoco si propagasse; la zona è infatti particolarmente impervia. I pompieri hanno operato fino in tarda serata. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il monte Bondone continua a bruciare Distrutti tre ettari**Corriere del Trentino**

""

Data: **11/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 11/08/2013 - pag: 7

Il monte Bondone continua a bruciare Distrutti tre ettari

TRENTO Giornata lunga e difficile anche ieri per i vigili del fuoco. Dopo le lunghe ore impegnati in Bondone venerdì per l'incendio boschivo divampato sotto Cima Verde, poco sopra l'abitato di Garniga, ieri mattina è scattato un nuovo allarme. Alle prime luci dell'alba sembrava finalmente tutto spento, i vigili del fuoco del corpo volontario di Garniga stavano solo controllando la zona, ma alle nove è arrivata una nuova chiamata alla centrale del corpo permanente di Trento. Il monte Bondone ha ripreso a bruciare. Le fiamme, grazie anche al forte vento, si sono propagate in fretta e hanno divorato quasi tre ettari di bosco. L'immediato intervento dei vigili del fuoco del corpo permanente e volontari ha scongiurato il peggio, ma per ore sono stati impegnati per cercare di circoscrivere la zona e spegnere le fiamme. Mentre l'elicottero è intervenuto dall'alto gettando l'acqua sull'incendio. La zona, dove sono divampate le fiamme, è infatti molto impervia e quindi non è facile raggiungerla via terra. Ma ieri il nucleo elicotteri ha rischiato di rimanere senza carburante. Il furgone con il carico di cherosene (circa 400 litri) necessari per far volare l'elicottero ha subito un incidente a Villa Agnedo. È accaduto lungo la statale 47. Secondo una prima ricostruzione da parte dei carabinieri, intervenuti sul posto, il conducente ha tamponato una Volvo, con a bordo una famiglia di romeni, che stava viaggiando davanti al furgone e ha improvvisamente frenato. La famiglia è rimasta lievemente ferita, ma il furgone non era più in grado di raggiungere la destinazione. Per questo i militari hanno chiamato un carro attrezzi che ha trasportato il mezzo fino a una piazzola a Borgo, in questo modo si è potuto effettuare il rifornimento e l'elicottero ha continuato a operare sul monte Bondone. Ma quello del Bondone non è stato l'unico incendio di ieri. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire anche a Fai della Paganella dove si è verificato un incendio boschivo, fortunatamente domato in poche ore. L'intervento sul Bondone è invece continuato fino a tarda sera e la zona verrà monitorata anche nella giornata di oggi. D. R. RIPRODUZIONE RISERVATA

*Alluvione, l'ordine del giudice «Indagare sui finanziamenti»***Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Primo Piano data: 10/08/2013 - pag: 3

Alluvione, l'ordine del giudice «Indagare sui finanziamenti»

Disastro del 2010, ecco i sei nuovi filoni d'inchiesta

VERONA - Sei punti. Tutti e sei, nessuno escluso, su cui sarà adesso compito del pubblico ministero Valeria Ardito svolgere «una serie di ulteriori approfondite indagini». Sei nuovi filoni d'inchiesta incentrati sulla disastrosa alluvione che nel 2010 ridusse letteralmente in ginocchio Soave e Monteforte d'Alpone. Ad averli posti nero su bianco, rispedendo al mittente la richiesta d'archiviazione con cui erano state chiuse le indagini preliminari, è stata il giudice Giuliana Franciosi, che ha disposto innanzitutto «approfondite indagini e in particolare se eventuali interventi di mitigazione dei rischi idraulici nel bacino dell'Adige sarebbero stati idonei a evitare gli eventi del 30 ottobre e quelli del marzo successivo o a ridurre gli effetti stessi». Strettamente correlato il secondo ordine d'indagini che si rende necessario secondo il gip Franciosi: quello, cioè, «di accertare in caso positivo se gli interventi e i lavori approntati in una cartella che negli atti è definita con la dicitura "Genio" corrisponda o meno agli interventi di mitigazione stesso». «In ogni caso - ordina in terza battuta il giudice Franciosi - verificare inoltre se i lavori di mitigazione di cui al piano stralcio siano stati realizzati e in caso positivo in che epoche e con quali tempistiche o se le procedure amministrative siano state avviate e in caso positivo a quale punto fossero al momento dei fatti del novembre 2010 e del marzo 2011». Quarto punto d'inchiesta prescritto dal giudice alla procura, risulta quello di verificare se «siano riscontrabili modalità di esercizio dei lavori che abbiano inciso sul rischio di allagamento in caso di piogge intense e in caso positivo se siano riconducibili a scelte progettuali od esecutive». Finalizzato a chiarire l'aspetto finanziario della vicenda, invece, il punto successivo: «Si chiedono chiarimenti - scrive infatti il gip Franciosi - in merito a quanto già indicato nella consulenza del pm sui mancati finanziamenti delle opere necessarie, con specifico riguardo a quelle di cui agli interventi di mitigazione contenuto nel già citato piano stralcio». Da ultimo, il gip decreta la necessità di verificare anche «se i piani di protezione civile relativi ai comuni interessati prevedessero rischi connessi ed eventi meteo intensi e in caso positivo se siano state rispettate le procedure previste dai piani di protezione». Sei, i mesi di tempo per svolgere le indagini disposte dal gip, e situazione congelata, dunque, per i quattro indagati che erano finiti nel mirino della procura per la drammatica alluvione che nel 2010 ha devastato Soave e Monteforte d'Alpone, mettendone letteralmente in ginocchio gli abitanti e le attività produttive. Ai sindaci di San Bonifacio, Soave e Monteforte d'Alpone, Antonio Casu, Lino Gambaretto e Carlo Tessari, così come al responsabile del Genio civile di Verona Mauro Roncada, la magistratura scaligera aveva contestato l'ipotesi di reato di disastro colposo, salvo poi chiederne l'archiviazione da ogni accusa. A questo punto, però, è tutto fermo per ordine del gip. La.Ted. RIPRODUZIONE RISERVATA

Bruciano sterpaglie arriva l'elicottero**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **11/08/2013**[Indietro](#)

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Vicenza data: 11/08/2013 - pag: 9

Bruciano sterpaglie arriva l'elicottero

VICENZA Giornata di lavoro intenso ieri per i vigili del fuoco intervenuti in varie zone della provincia per spegnere incendi di sterpaglie, rischiosi perché divampati non troppo lontano da dei boschi. Fortunatamente, i pompieri sono riusciti a domare le fiamme prima che si propagassero, sia a Sovizzo che a Castelgomberto (in contrada Monte Schiavi). Maggiormente impegnativo, invece, l'incendio scoppiato in una località boschiva vicino a Lastebasse, nell'Alto Vicentino, già nella serata di venerdì, che ha destato preoccupazione. Per spegnere il fuoco si è reso necessario l'intervento di un elicottero del centro regionale della Forestale che ha gettato acqua sulla zona interessata dall'incendio.

Zanonato visita i centri devastati dal tornado**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 10/08/2013 - pag: 6

Zanonato visita i centri devastati dal tornado

«Non mi aspettavo una situazione così drammatica». Il ministro per lo Sviluppo economico, Flavio Zanonato (foto), in visita sui luoghi devastati due settimane fa da una tromba d'aria, è colpito. I sindaci di Trezzo sull'Adda, Grezzago, Trezzano Rosa e Pozzo d'Adda, hanno chiesto 15 milioni di euro per calamità naturale: «M'impegno a veicolare la richiesta il più in fretta possibile». (l. cod.)

"pura vida" raccoglie applausi a cortina incroda

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 11/08/2013

Indietro

- Cronaca

Pura vida raccoglie applausi a Cortina InCroda
cortina

C è Battista al Miramonti

CORTINA. Stasera ad Una montagna di libri Pierluigi Battista presenta La fine del giorno . Un nodo cruciale del nostro tempo, la tensione tra desiderio e pensiero della fine, la realtà inesorabile della perdita e la profondità dell amore. Sono i temi dello struggente racconto di Battista che racconta la storia di una donna coraggiosa e della sua battaglia con la malattia: la donna che l autore ha amato. Alle 21.30, al Miramonti Majestic Grand Hotel, l'editorialista del Corriere della Sera , racconterà di come quando alla compagna, Silvia, venne diagnosticato un tumore. L'ingresso è gratuito. (a.s.)

CORTINA Grande successo per la prima serata del Trento Film Festival a Cortina InCroda . Gremito il cinema Eden, nei suoi due piani, venerdì sera per la prima serata che Cortina InCroda ha dedicato al cinema di montagna. La kermesse ampezzana da anni partner del Trento Film Festival, il prestigioso festival di cinema della montagna, ha presentato Pura Vida , il film spagnolo dei registi Pablo Irujo e Miguel Molina Ayestaran, che ha vinto la Genziana d'Oro del Club alpino italiano per il miglior film di alpinismo al 61° Trento Film Festival. Il pubblico delle grandi occasioni è arrivato all'Eden per vedere una pellicola di altissimo livello. Una storia vera, accaduta nel 2008, di un soccorso in montagna, sopra in 7.000 metri, in Himalaya, che spiega come tra gli alpinisti-soccorritori non ci siano confini regionali. Per aiutare un amico in difficoltà sono partiti alla volta della vetta dell'Annapurna, dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'America e da altre nazioni. Sulla parete sud dell Annapurna, a 7.400 metri, Inaki Ochoa de Olza sta morendo. Il suo compagno di cordata fa scattare l allarme. E, sulla montagna, scatta uno dei più grandi tentativi di soccorso della storia dell Himalaya. Per quattro giorni una dozzina di scalatori, tra cui alcuni dei migliori alpinisti del mondo, provenienti da dieci paesi diversi, si muovono per salvare l alpinista Basco. «Siamo davvero contenti di aver riempito il cinema e di aver soprattutto ricevuto commenti molto positivi dai presenti», dichiara Mario Lacedelli, il presidente di Cortina InCroda, «per aver nuovamente voluto portare a Cortina dei film di montagna. Questa pellicola in particolare è stata molto apprezzata, e anche la più votata al Trento Film Festival, perché mostra tramite i volti e la voce dei protagonisti, come in montagna per soccorrere chi è in difficoltà si parta senza farsi problemi. Soprattutto mostra che chi va a soccorrere qualcuno non vuole essere definito un eroe. Noi qui abbiamo tanti amici che fanno i volontari o i professionisti nel Cnsas e nel Sagf ed è soprattutto a loro ed al loro impegno che abbiamo voluto dedicare questa serata». Cortina InCroda dà appuntamento a venerdì prossimo, 16 agosto, alle 18, in piazza Angelo Dibona con il Flash Mob firmato dall'artista ampezzano Andrea Gaspari.

|cv

allarme incendi, i roghi ora sono sei

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Cronaca

Allarme incendi, i roghi ora sono sei

Personale dei Servizi forestali ieri all'opera in Val Gallina e in Valbona dove a bruciare era un bosco di larici e pini

BOSCHI IN FIAMME »LUNGO LA VALLE DEL PIAVE

il dirigente Fabio da Re. Abbiamo dovuto chiedere l'intervento di due Canadair per domare le fiamme. Speriamo di averle controllate

LONGARONE Salgono a sei gli incendi causati dalla scarica di fulmini e saette che ha interessato la provincia di Belluno venerdì scorso, e che in questi giorni stanno bruciando alcune aree boschive in quota a Longarone e dintorni. Super impegno per il Servizio forestale regionale che sta gestendo questa che è diventata ormai una emergenza. Oltre una ventina il personale impegnato nelle operazioni, insieme ai volontari di Longarone, Soverzene e Castellavazzo e a agenti del Corpo forestale, con l'ausilio pure dell'elicottero. I primi quattro roghi erano divampati, da principio, sopra l'abitato di Fortogna; poi un altro era stato avvistato sopra Longarone, in Val del Grisol e il terzo a Sappade, Falcade. L'altro ieri, è arrivata poi la segnalazione del quarto rogo sul Piz Gallina nell'omonima valle a circa 1.545 metri di altezza. Ieri, infine, il personale dei Servizi forestali è intervenuto in Val Gallina al confine col Friuli su un altro incendio divampato e da ultimo su uno, piuttosto grande, in Valbona. I Servizi forestali, nella mattinata di ieri sono tornati ancora in Val del Grisol per la bonifica e per bagnare ancora l'area e questo anche sul Piz Gallina dove il focolaio si era vivacizzato, malgrado l'intervento del giorno precedente. «Mentre eravamo impegnati in queste operazioni, ieri è stato avvistato un altro rogo in Val Gallina, appunto al confine col Friuli su cui abbiamo operato fino al tardo pomeriggio», precisa Fabio Da Re, responsabile dell'ufficio anticendio boschivo della Regione Veneto per la provincia di Belluno. Come se non bastasse, sempre ieri, è arrivata una segnalazione di un incendio in Val Bona. «Si tratta di un'area impervia, che sale dietro Ospitale di Cadore. È una zona montuosa ricoperta di boschi di pini silvestri e di larici», precisa ancora Da Re che aggiunge: «È un rogo di ampie proporzioni, su cui abbiamo operato con un elicottero dei nostri Servizi forestali. Avevamo richiesto anche l'intervento di due Canadair, che nella giornata di ieri erano impegnati a pescare l'acqua dal lago di Santa Croce per poi rilasciarla in Friuli dove da giorni si lotta contro un rogo che ha ormai superato i confini nazionali». All'inizio dai Canadair era arrivata risposta negativa alla richiesta di aiuto, tanto che i Servizi forestali avevano chiesto, allora, l'intervento del secondo elicottero regionale. Ma alla fine, i due velivoli anticendio hanno fatto sei lanci in Valbona. E questo è servito per contenere il rogo. «L'importante è riuscire a controllarlo, perché se non si riesce c'è il rischio che bruci tutta la montagna, vista la flora che si regna». Il personale dei Servizi forestali ha operato sulla parte inferiore delle fiamme. Paola Dall'Anese

Al parco del Roccolo torna la festa alpina

Treviglio Ferragosto al parco del Roccolo di Treviglio con gli alpini mercoledì e giovedì. Un appuntamento coinvolgente, una festa che dura da 32 anni, sempre affollata, che richiama gente da ogni dove. Così, anche ora che molti rinunciano o riducono le vacanze per via della crisi, qui ci si può ritagliare un angolo d'estate in cui godere di una compagnia tutta particolare, attirati da una cucina che prende per la gola con tutte quelle pietanze dal profumo antico, come la polenta al sugo rosso cucinata come si usa fare ancora nei casolari di via del Bosco. Il programma? Mercoledì alle 12,30 «pranzo Tricolore» e alle 20 cena con i più piccoli insieme ai burattini di Daniele Cortesi (dalle 21). Giovedì alle 9 Messa al campo, alle 12,30 pranzo di Ferragosto accompagnato dalla musica di Paolo fino a sera. Chi si recherà al Roccolo di Treviglio quest'anno potrà anche vedere alcuni mezzi della Protezione civile dell'Ana di Bergamo con ponte radio attivo, e per gli appassionati vi sarà l'opportunità di visitare l'oasi naturalistica inserita nel parco. I menù sono caratterizzati dalla tradizionale cucina nostrana degli alpini. La manifestazione, inoltre, sarà vivacizzata dalla ruota della fortuna. S. V.

Due nuove vittime: milanese precipita sul Monte Mars, bresciano muore sul Rosa

Alpinismo, un'altra vittima: milanese di 65 anni precipita sul Monte Mars - Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

Gazzetta Dello Sport Online, La

""

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Alpinismo, un'altra vittima: milanese di 65 anni precipita sul Monte Mars

Si allunga l'elenco delle vittime di questa tremenda estate. È morto dopo una caduta di circa 100 metri lungo la discesa dal Monte Mars (2535 metri) sopra Oropa, a Biella. La vittima si chiamava Igino Campioli, 65 anni, milanese residente a Marcallo Comasone: era in vacanza da alcuni giorni a Fontainemore con la moglie. L'incidente è avvenuto verso le ore 13 ma a causa delle condizioni meteo negative l'elicottero non ha potuto raggiungere subito il luogo dell'incidente. Durante l'escursione, a circa 2500 metri di quota, l'alpinista ha perso l'equilibrio ed è scivolato in un canalone, precipitando per circa 100 metri. Vigili del fuoco e Soccorso alpino hanno lavorato per diverse ore prima di riuscire a raggiungere e recuperare il corpo.

TRAGEDIA SUL ROSA Due alpinisti italiani sono morti sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero del Monte Rosa. Erano in cordata e sono precipitati su un ghiacciaio. Per recuperare i cadaveri è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto ieri, ma la notizia è giunta solo oggi in Italia. Le vittime sono Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini.

FERITO SULLA NORMALE DEL BADILE Un alpinista di 52 anni si è infortunato mentre scendeva in doppia con un amico lungo la Normale del Badile a Valmasino (Sondrio), nei pressi del rifugio Gianetti. I due hanno sbagliato le calate e l'uomo è scivolato in un crepaccio tra il nevaio e la parete. L'amico è riuscito subito a chiedere aiuto alla centrale operativa del Cnsas - Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. L'eliambulanza ha portato sul posto il medico e il tecnico di elisoccorso, oltre a due tecnici di soccorso alpino che hanno messo in sicurezza e recuperato l'alpinista, portato poi all'elicottero per il trasferimento in ospedale. L'uomo ha riportato un politrauma a una gamba. L'intervento si è concluso in un'ora circa, intorno alle 14.45.

FRANCESE FERITA SULLO ZUCCO ANGELONE Una alpinista di nazionalità francese di 33 anni è rimasta seriamente ferita in un incidente avvenuto mentre stava scalando sullo Zucco Angelone, sopra l'abitato di Introbio (Lecco), in Valsassina. La donna, sembra sia stata tradita da un colpo di calore mentre stava piantando una sicurezza: la donna è caduta per quindici metri, finendo su una sorta di balcone naturale della montagna. L'impatto è stato molto traumatico ma le condizioni dell'alpinista sono state definite sotto controllo, in attesa di più approfonditi esami in ospedale. La trentatreenne è stata soccorsa da una squadra del Soccorso alpino di Lecco, intervenuta con l'elisoccorso di Sondrio.

gasport

ritardo per i lavori post-terremoto

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 11/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Ritardo per i lavori post-terremoto

Sermide. Ricostruzione posticipata a causa della riduzione dei fondi europei

SERMIDE Durante l'ultimo consiglio comunale è stata approvata la revisione del programma triennale delle opere pubbliche per gli anni 2013-2015. Infatti una parte degli interventi previsti erano candidati allo stanziamento di fondi di solidarietà europea, che sono stati tuttavia ridimensionati a causa della forte crisi economica che imperversa in questo periodo. Quindi alcune opere sono state rimandate a tempi migliori, mentre altre saranno finanziate soltanto parzialmente. Come avverrà, per esempio, per la manutenzione straordinaria di vie e piazze che prevede la risistemazione dell'arredo urbano: I 350mila euro previsti entro la fine del 2013, alla fine saranno 450mila, ma distribuiti su tre anni: 250mila versati nel 2013, 100mila nel 2014 e altrettanti l'anno successivo. Anche il completamento della pista ciclopedonale che unirà Sermide a Moglia (L'importo previsto è di 335mila euro) è stato posticipato al 2014, così come la manutenzione straordinaria degli impianti sportivi che ammonta a 100mila euro. Il primo stralcio della sistemazione delle banchine stradali delle frazioni, previsto nel corso di quest'anno (Il costo ammonta a 200mila euro), sarà articolato temporalmente in due spezzoni di 100mila euro ciascuno, nel 2013 e 2014. Invece, i 500mila euro da investire per il miglioramento sismico, il restauro e il consolidamento della scuola primaria del capoluogo sono aumentati a 720mila euro ma vincolati all'ordinanza regionale di approvazione per l'attribuzione dei succitati fondi di solidarietà europea; è tutta questione di tempi burocratici. Sempre sul versante degli interventi che mirano al miglioramento sismico degli immobili di proprietà comunale, vanno citati i 98mila euro che verranno stanziati per il ripristino della torre civica e della sala consigliare, 290mila euro per sistemare il palasport, 338mila euro per l'incubatore d'impresa e altri 420mila euro destinati alla sede municipale. Siro Mantovani

lotteria per il campanile "decapitato" a san giacomo

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 11/08/2013

Indietro

MUSICA, GASTRONOMIA E SPORT ALLA FIERA

Lotteria per il campanile decapitato a San Giacomo

Ha preso il via a San Giacomo delle Segnate la tradizionale Fiera, organizzata dalla Pro Loco Segnate insieme con l'amministrazione comunale in un clima di festa dopo l'esperienza traumatica del terremoto visto che il paese si sta finalmente avviando lentamente verso la ricostruzione degli edifici resi inagibili dal sisma. Ma il clima è finalmente di fiducia. E la Fiera che si concluderà con la tavolata in piazza dedicata ai tortelli di zucca, rappresenta un'occasione conviviale per ritrovarsi e riprendere a sorridere a sorridere insieme in un paese dove cento famiglie non abitano più nella propria casa. Tutte le sere è in funzione lo stand gastronomico con cucina tipica, pesca di beneficenza e luna park. Oggi alle 18 prosegue il torneo Green Volley con un triangolare under 14 femminile; alle 21.30 ballo liscio e balli di gruppo con il gruppo Mirko Bellutti. Domani alle 17 tutti i bimbi in giostra gratis per un'ora grazie al Comune; alle 21 finali del 2° torneo di volley Carla Besutti e alle 21.30 Musica a tutto tondo, canzoni e balli con i Punto&Basta. Martedì alle 18.30 torna la storica corsa podistica La Faticona, 35ª edizione. Alle 21.30 musica con dj Giangio e durante la serata estrazione della lotteria Un quadro per il campanile. Questa è una iniziativa specifica per il dopo terremoto, infatti il ricavato sarà devoluto alla ricostruzione del campanile che, dopo le scosse di maggio del 2012, è stato danneggiato in modo talmente grave che è stato poi necessario decapitarlo per evitare il crollo della sommità. A mezzanotte lo spettacolo pirotecnico, alle 21 premiazioni del torneo di calcetto saponato che si è svolto dal 6 al 9 agosto. Infine giovedì 15, dalle 20 Cena sotto le stelle organizzata dal Centro Ricreativo, quota 10 euro. Roberta Bassoli

*Marco D'Incà***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

Marco D'Incà

Sabato 10 Agosto 2013,

È trascorso un anno. Un anno esatto da quel 10 agosto 2012, entrato con cinica e dolorosa prepotenza nella memoria di tutti. Non a caso, i ricordi di quel giorno sono sempre nitidissimi: il Cridola, la parete su cui è conficcato il chiodo. Quel maledetto chiodo difettoso. Che cede. E fa precipitare i tre uomini del Soccorso alpino, durante la scalata a una delle loro montagne. Andrea Zanon, Maudi De March, entrambi di Chies d'Alpago, e il bellunese David Cecchin precipitano per un centinaio di metri. Il volo non lascia scampo. L'impatto è fatale. Dopo aver ricevuto l'allarme, i soccorritori del Centro Cadore e l'equipaggio del Suem non possono far altro che recuperare i corpi ormai senza vita di Andrea, Maudi e David. A distanza di 365 giorni, il vuoto lasciato dai ragazzi è (e sempre sarà) incolmabile, come rivela Alex Barattin, che allora era capostazione del Soccorso alpino Alpago: «È una giornata triste. Per noi è ancor più dura adesso, rispetto a un anno fa. Forse perché ora c'è una maggior consapevolezza di quanto accaduto. Ogni volta che abbiamo una riunione o un incontro, il pensiero va sempre a loro».

Il Cnsas ha deciso di non promuovere iniziative di commemorazione: «Non oggi, perché questa data è per le famiglie. Preferiamo rimanere in disparte. Li ricorderemo, a modo nostro, il 7 settembre».

Oggi, comunque, si terrà un appuntamento in memoria di Andrea, Maudi e David. Ed è l'Alpago Sky Super 3, evento che abbraccia la montagna e lo sport: il binomio scelto dalle diverse realtà volontaristiche di Chies e dell'intera conca per ricordare i tre giovani. Si tratta di una suggestiva corsa-camminata, per la quale nei giorni scorsi sono arrivate iscrizioni da tutto il Triveneto (la partenza è alle 8.30, a Lamosano). A farsi portavoce dell'intera comunità, infine, è Loredana Barattin, sindaco di Chies: «Questi sono molto giorni difficili. Per la cittadinanza, ma soprattutto per i familiari». A Codenzano, paesino in comune di Chies, verrà celebrata una messa: «Ognuno ricorderà i tre ragazzi nel modo che ritiene più opportuno - riprende Loredana Barattin - in base al rapporto che aveva con Andrea, Maudi e David. La ricorrenza è unica, ma il ricordo per i tre soccorritori rimane vivo ogni giorno. Non soltanto il 10 agosto». Ha ragione il sindaco, ma oggi, in modo particolare, ci sentiamo tutti un pò più soli.

© riproduzione riservata

Protezione civile e scorte d'acqua: è attesa una folla**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

CAMPODARSEGO

IL FUNERALE

Protezione civile

e scorte d'acqua:

è attesa una folla

Sabato 10 Agosto 2013,

(L.Lev.) Oggi alle 16 l'ultimo saluto della comunità a Chiara. La salma della ragazzina arriverà dall'obitorio dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Brescia e sarà traslata in chiesa a Campodarsego. Dalle 12 la bara sarà adagiata in chiesa, davanti all'altare per dar modo a quanti lo desiderano di offrire una preghiera per Chiara. Vista l'elevato numero di persone che in queste sere ha partecipato alle veglie organizzate dalla parrocchia, l'amministrazione comunale ha messo a punto il piano organizzativo.

«Durante i momenti di preghiera la chiesa era strapiena e c'erano decine di persone anche fuori, sul sagrato - ha detto il sindaco Mirko Patron - In accordo con la parrocchia abbiamo cercato di organizzare al meglio la cerimonia, prevedendo posti a sedere anche fuori. Ho anche richiesto la presenza di un'ambulanza».

Considerato il caldo e considerate le centinaia di persone attese per le esequie, il Comune ha mobilitato anche i volontari del gruppo comunale della Protezione civile, che forniranno assistenza e acqua ai presenti. Inoltre è stato predisposto un servizio d'ordine con l'intervento dei carabinieri e degli agenti della Polizia locale.

«L'amministrazione sarà presente in veste ufficiale - aggiunge il primo cittadino - non solo per la gravità del lutto che ha colpito la comunità, ma anche perché Chiara era una nostra "collega", essendo stata vicesindaco del consiglio comunale dei ragazzi. Ho chiesto anche al sindaco dei ragazzi di partecipare in veste ufficiale, con la fascia tricolore vista la carica istituzionale ricoperta».

Moltissimi coloro che hanno chiesto di leggere al termine della cerimonia un messaggio per Chiara o dedicarle poche righe. Anche questo è un problema, perché «non vogliamo dire di no a nessuno, ma dobbiamo organizzarci per dare dei tempi agli interventi - aggiunge ancora il sindaco - D'altra parte Chiara era davvero amata e stimata qui in paese, così come la sua famiglia. Ripeto quanto ho già detto in questi giorni: era un vero portento, sempre attiva, vivace, intelligente. Faceva parte di moltissimi gruppi e associazioni. Era una ragazza in gamba, attivissima e sempre disponibile a darsi da fare».

Fiamme sopra l'abitato di Casasola**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

FRISANCO Altri due focolai scoppiati sul Gialinuth, a Prada di Cimolais

Fiamme sopra l'abitato di Casasola

Brucia il monte Raut, incendio provocato ieri mattina da un fulmine

Sabato 10 Agosto 2013,

FRISANCO - (lp) L'emergenza incendi si sposta anche in provincia di Pordenone. Ieri mattina, dopo un violento temporale che ha scaricato numerosi fulmini in quota, ha iniziato ad ardere un rogo sul monte Raut, vicino a Col Taront e al monte Dassa, sopra l'abitato di Casasola, in comune di Frisanco. La zona è quella della Cresta del Rondolino, un'area particolarmente impervia. La causa è quasi certamente una saetta che ha centrato in pieno un paio di piante ad alto fusto: in pochi minuti, l'incendio si è esteso ad una vasta fascia di sottobosco, che da settimane non conosceva precipitazioni piovose, salvo, appunto, quella mezz'ora del temporale di ieri. Per tutta la mattina, sono stati inviati in zona i vigili del fuoco del distaccamento di Maniago e una squadra di supporto del Comando provinciale di Pordenone. Assieme a loro, per verificare l'estensione delle fiamme, anche numerose guardie forestali delle stazioni di tutta la pedemontana. Dal primo pomeriggio, considerata la posizione difficilmente raggiungibile da terra, la decisione della Protezione civile regionale: far intervenire uno dei propri elicotteri, già impegnati in Val Raccolana, per evitare che si possa verificare uno Jovet bis. In pratica, gli esperti, anche in considerazione di quanto accaduto nel Tarvisiano, dove il rogo arde dal 14 luglio, hanno preferito dirottare il mezzo per qualche ora nella Destra Tagliamento e scongiurare l'allargamento del fronte del rogo, per non trovarsi, nel weekend, a dover lottare, contemporaneamente, con due lingue di fuoco in altrettante province friulane. E nel tardo pomeriggio le fiamme hanno ripreso ancora forza, richiedendo di nuovo l'intervento dell'elicottero. Mentre in serata un altro focolaio - dopo quello della mattina - è scoppiato sul monte Gialinuth, in località Prada di Cimolais, visibile anche da qualche casa periferica del paese.

© riproduzione riservata

Verifica antisismica alla media Da Ponte: incarico da 50mila euro**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

SCUOLE

Verifica antisismica

alla media Da Ponte:

incarico da 50mila euro

Sabato 10 Agosto 2013,

VITTORIO VENETO - Valutazione del rischio sismico per la Da Ponte, nuova aula per la Cosmo. Novità in vista, anche se di segno diverso, per le due scuole medie della città. Ieri il Comune ha pubblicato l'affidamento dell'incarico da 39mila euro (che con le imposte diventano 49.077) all'ingegnere padovano Renato Vitaliani per la verifica sismica della Da Ponte di via Stadio. Si tratta di un adempimento previsto per legge per una struttura di proprietà comunale che ospita, durante l'anno scolastico, circa 400 studenti e che è anche sede di corsi vari.

La normativa nazionale impone l'analisi degli edifici rilevanti e strategici, tra i quali naturalmente le scuole, e la successiva compilazione della verifica sismica. Non avendo nella propria pianta organica professionalità in grado di eseguire la verifica, l'amministrazione si è affidata a un esperto del settore come l'ing. Vitaliani, che avrà il compito di studiare, analizzare e redigere la valutazione di rischio sismico della Da Ponte (in foto). La scheda dovrà indicare anche eventuali ipotesi di migliorie o adeguamenti dello stabile, non certo nuovo di zecca.

L'adempimento potrà riguardare in futuro anche altre scuole vittoriesi.

Una novità di altro genere interesserà, dall'anno scolastico 2014-2015, l'altra media della città, la Cosmo di Meschio. «Abbiamo incontrato il preside dell'istituto comprensivo per gettare le basi dell'ampliamento della scuola - spiega l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan - servirebbe una nuova aula da circa 100 metri quadri per le attività didattiche e adeguare l'esistente per ricavare altri spazi più piccoli. Abbiamo inserito a bilancio 250mila euro per questa voce ma siccome il documento di previsione arriverà in consiglio comunale solo a settembre l'opera sarà realizzata in tempo non per l'anno scolastico alle porte ma per quello successivo».

Luca Anzanello

|cv

David Zanirato

Gazzettino, Il (Udine)

""

Data: 10/08/2013

Indietro

David Zanirato

Sabato 10 Agosto 2013,

VAL RACCOLANA - Una prima vittoria è stata ottenuta. Le fiamme della Val Raccolana sono state rallentate alle porte del Montasio. Complici i brevi rovesci piovosi della mattinata di ieri, la cappa di fumo si è diradata e ha permesso il pressing ininterrotto degli elicotteri e dei Canadair con l'azione coordinata da terra di soccorritori friulani e carinziani.

Ma siamo ancora lontani dall'aver risolto l'emergenza dei roghi che in Alto Friuli stanno per compiere il *mesiversario*. Prima di tutto perché tra le tenebre il fuoco recupera terreno indisturbato continuando, come la scorsa notte, a creare apprensione tra i paesani della valle e gli allevatori del Montasio, e poi perché non appena si rialza il vento di bora che si incanala tra lo Jôf e il Canin, le fiamme si propagano di chioma in chioma. Il fatto che comunque si sia allentata la morsa ha restituito fiducia a tutto lo staff di Protezione civile, Forestale e Vigili del fuoco (trasferitosi nel nuovo quartier generale di Tamaroz), sempre in prima linea con mezzi, attrezzature, tecnici e personale a rotazione (150 mediamente ogni giorno), ai quali si è aggiunta la quarantina di *Feuerwehr* carinziani. Provengono dai distretti di Villach, St. Veit, Spittal, Feldkirchen, Klagenfurt e Wolfsberg e si sono portati appresso tende, diverse autobotti e la barriera di ugelli d'irrigazione, stesa proprio ieri lungo la mulattiera militare che porta alla via Alta della Raccolana per tenere bagnato costantemente il bosco nel caso le fiamme si avvicinassero ulteriormente.

Oltre a ciò, gli uomini della Protezione civile regionale hanno scavato il fossato largo 5 metri quale ulteriore misura per frenare il fronte sotto i Piani, mentre tra i prati in quota sono state dislocate le varie vasche di accumulo d'acqua per il rifornimento degli elicotteri, servitisi inoltre anche del laghetto artificiale Promotur di Sella Nevea.

A monitorare il tutto nuovamente sul posto l'assessore regionale Panontin, il direttore della Protezione civile Berlasso e il sindaco di Chiusaforte Marcon. «Rispetto ai giorni scorsi la situazione è tornata sotto controllo - ha osservato Panontin -. L'incendio si è incanalato in una zona dove il rogo risulta contenibile. Stiamo cercando di chiudere presto l'emergenza». L'azione di spegnimento ha continuato a interessare gli altri roghi del Monte Le Piche sopra Pietratagliata di Pontebba e del Palavierte tra Paularo, Arta e Tolmezzo. Continua a rimanere chiusa al transito a singhiozzo, fatta eccezione per i residenti ed i mezzi impegnati nella gestione dell'emergenza, la sp 76 della Val Raccolana, causa i massi che scivolano sulla carreggiata, «un segnale indicativo purtroppo - ha commentato il vicepresidente della Provincia Franco Mattiussi - della necessità di verificare la stabilità dei versanti prospicienti la strada ed, eventualmente, di procedere con una successiva posa di reti paramassi».

Rimane chiusa al transito anche la Pontebbana nel tratto tra Saletto di Dogna a Pontebba, forse addirittura per un mese intero, causa anche qui il rischio caduta massi in località Ponte di Muro. «Una eventualità da scongiurare assolutamente - ha detto il sindaco di Chiusaforte Marcon che ha già informato tutti i colleghi della vallata - perché sarebbe un colpo mortale per tutta la Val Fella e potrebbe aprire le porte alla richiesta di uno stato di calamità. Giusto porre prima di tutto la questione dell'incolumità pubblica, ma chiedo si faccia il possibile per aprire almeno una carreggiata a senso alternato, andando a metter in sicurezza il versante con un disgaggio». Oggi si tenterà di sciogliere il nodo con un sopralluogo di Fvg Strade. Nel frattempo la Saf ha organizzato percorsi alternativi per i collegamenti degli autobus da Tarvisio verso Gemona e viceversa, che dovranno per forza interessare il tronco autostradale della A23 tra Amaro e Pontebba. Inoltre sarà istituito un servizio navetta in partenza dalla rotonda di Amaro o dalla stazione di Carnia con prosecuzione per Moggio-Resiutta-Chiusaforte-Dogna e viceversa, con le opportune coincidenze in arrivo e partenza per Gemona e con il treno.

© riproduzione riservata

*Un coro rinviato e la voglia di aiutare***Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **10/08/2013**

Indietro

LE VITTIME Gerti Schnabl di Ugovizza e Bruno Urli di Malborghetto

Un coro rinviato e la voglia di aiutare

Sabato 10 Agosto 2013,

MALBORGHETTO VALBRUNA - Quella sera Gerti non doveva essere lì. Avrebbe dovuto andare a cantare in Austria con il coro, ma la serata non si fece a causa del maltempo. Il giorno dopo, a qualche chilometro di distanza, Bruno stava cercando degli attrezzi per aiutare alcuni vicini e portare loro soccorso. Storie diverse, ma destini comuni per le due vittime dell'alluvione. Gertrude «Gerti» Schnabl era in garage, forse nel tentativo di salvare la sua auto, quando la forza del solitamente placido rio Uque capace di travolgere case, ponti e portare distruzione la ghermì senza lasciarle scampo. Ci vollero otto giorni di ricerche per ritrovare nel Fella, a quattro chilometri di distanza, il suo corpo. A pochi metri in linea d'aria, qualche giorno prima aveva perso la vita anche Bruno Urli ucciso dalla voglia di aiutare gli altri. Chiese aiuto fino alla fine, imprigionato sino al bacino da una frana che lo sorprese. I soccorritori provarono in tutti i modi a tirarlo fuori da lì. Poi, all'improvviso, un nuovo grande boato e un altro pezzo di montagna venne giù. Ci fu un fuggi fuggi generale, i tanti metri di ghiaia già scaricati permisero a tutti di salire sul tetto di una casa vicina. Tutti riuscirono a mettersi in salvo. Tutti tranne Bruno.(T.G.)

Pontebbana a rischio A23, restano i pedaggi

Gazzettino, Il (Udine)

""

Data: 11/08/2013

Indietro

IL FRONTE DEL FUOCO

Gli uomini calati

dagli elicotteri

sotto il Cimone

FRIULI-CARINZIA

L'assessore regionale Paolo Panontin con un comandante carinziano

David Zanirato

Pontebbana a rischio

A23, restano i pedaggi

Domenica 11 Agosto 2013,

VAL RACCOLANA - Per la prima volta ieri il fronte più avanzato dell'incendio del monte Jovet, giunto sin sulle soglie dell'Altipiano del Montasio, è stato contrastato da terra. Gli elicotteri della Protezione civile hanno calato sotto il Monte Cimone alcune squadre di soccorritori e pompieri carinziani che hanno contribuito a rallentare ulteriormente la corsa del rogo in via di spegnimento, tenuta sotto controllo da venerdì. Analoga strategia è stata messa in campo sul Monte Le Piche a Pietratagliata di Pontebba, con i forestali ed i tecnici impegnati a disboscare attorno al rogo per evitare che scollini sull'altro versante. Rimangono i presidi nelle borgate della Val Raccolana, ma la minaccia per le case sembra ormai sventata del tutto. Ieri è tornato lo Sykorsky a dar man forte ai due Canadair e agli elicotteri che ininterrottamente hanno continuato a gettare acqua sui vari focolai ancora fumanti con la collaborazione di decine e decine di volontari di Protezione civile, vigili del fuoco e forestali.

Stamattina la presidente della Regione Debora Serracchiani, che ha assicurato «risorse senza limiti» per fronteggiare le battaglie, sarà ad Amaro da dove si muoverà per un nuovo sopralluogo nelle zone interessate dagli incendi e farà il punto dell'emergenza con il direttore regionale della Protezione civile Guglielmo Berlasso, con il presidente di Fvg Strade Giorgio Santuz e con il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi. A tenere banco ora infatti è la questione dei rischi di cadute massi sulle strade. Fvg Strade si è attivata immediatamente aggiudicando in via urgente i lavori per la messa in sicurezza della Pontebbana, e la ditta che ha avuto l'incarico ha già iniziato i disaggi dei massi pericolanti. Domani i tecnici di Fvg Strade parteciperanno a Pontebba ad un incontro richiesto dai sindaci, e si auspica che per allora sarà stato già possibile attivare il senso unico alternato su una carreggiata, mentre per la riapertura definitiva della statale 13 il giorno giusto potrebbe essere Ferragosto. Serracchiani ha chiesto a Fvg Strade anche la disponibilità a contribuire alla messa in sicurezza della provinciale 76 della Val Raccolana, qualora dalla Provincia giungessero richieste in tal senso. La presidente ha inoltre contattato personalmente il direttore del nono tronco dell'Autostrada A23 Udine Nord-Tarvisio e della A27, Alessandro Melegari, per verificare la possibilità di una provvisoria attivazione di caselli chiusi e di una temporanea abolizione dei pedaggi nel tratto Pontebba-Carnia. Entrambe le ipotesi secondo Autostrade, però, non sono attualmente praticabili. «Tali caselli non sono abilitati al transito di traffico civile e quanto avvenuto in occasione dell'alluvione del 2003 - è stato rilevato da Autostrade - è stato un evento di tale gravità da richiedere un'apposita ordinanza della Protezione civile nazionale, che impose l'apertura degli accessi». Analogo intervento su Autostrade, senza fortuna, è stato fatto dalla senatrice Isabella De Monte, sindaco di Pontebba.

*Damiano Corò***Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: 11/08/2013

Indietro

Damiano Corò

Domenica 11 Agosto 2013,

Erbacce, fanghi, rifiuti, ma soprattutto pantegane, ratti e nutrie. Sullo storico bacino delle Barche ormai cresce di tutto: uno scenario di degrado inqualificabile proprio alle porte del centro storico, a due passi dal teatro e dalla movida.

Degli interventi promessi per ora non c'è traccia, anche se il sindaco Maria Rosa Pavanello ha da tempo avviato l'iter che porterà il Genio civile a ripristinare il regolare deflusso delle acque a valle, attualmente impedito dagli ingenti quantitativi di terreno depositatisi sul fondale del bacino.

Nel gennaio scorso, il Genio aveva ripulito il bacino dagli arbusti, rimuovendo un grosso albero che aveva fatto capolino nell'isolotto. Ma a pochi mesi di distanza è risorta una vera e propria giungla, rendendo i lavori quanto mai urgenti, soprattutto dopo l'esondazione sfiorata per ben due volte lo scorso inverno e che rischia di ripetersi dopo l'estate, con l'arrivo delle piogge.

La folta vegetazione formatasi, infatti, oltre all'interramento parziale del bacino, provoca il malfunzionamento idraulico del sistema, determinando un serio rischio di esondazione del fiume Muson con conseguente allagamento di tutto il centro storico di Mirano.

E intanto cresce la preoccupazione e l'indignazione dei residenti. «Il Genio intervenga subito. I Mulini di Sotto sono la copertina d'entrata al centro storico di Mirano. È una vergogna» attacca il miranese Mario Da Lio.

Il problema principale è l'isolotto formatosi negli ultimi anni sul lato sud del bacino, verso la pescheria, e che a livello del Muson ostruisce gran parte del deflusso del fiume verso il ponte delle Barche. Per questo il Comune preme perché l'opera si faccia presto, possibilmente entro l'anno (si parlerebbe di novembre), onde evitare il rischio di piene. «Il Genio civile presto inizierà un intervento di escavazione che ridarà dignità a questo luogo - spiega il sindaco Maria Rosa Pavanello - Si tratta di un'opera di riqualificazione idraulica imponente, che avrà un costo di quasi 350.000 euro. Come amministrazione abbiamo fatto tutto il necessario, ma purtroppo i tempi di attuazione non dipendono solo da noi».

© riproduzione riservata

Incendi sul monte Jovet, le piogge hanno "frenato" il fronte del fuoco

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: 11/08/2013

[Indietro](#)

10-08-2013 sezione: NORDEST

Incendi sul monte Jovet, le piogge
hanno "frenato" il fronte del fuoco

UDINE - Il fuoco ora fa meno paura: le condizioni meteo delle ultime ore hanno contribuito a ridurre la portata dell'incendio che sta facendo bruciare quasi mille ettari di bosco sul monte Jovet (Udine) dal 14 luglio scorso. In Friuli è tornato il potente elicottero Sikorski della Protezione civile nazionale che, con altri due mezzi aerei della Protezione civile regionale, sta lavorando nelle zone più impervie dove il personale a terra non può operare. In quota, nel punto più alto, dove la situazione è ancora delicata, sono al lavoro diverse squadre di uomini di Corpo forestale, Vigili del fuoco e Protezione civile. Sui piani di Montasio la situazione è tranquilla: il fronte del fuoco è fermo e il fumo che stagnava nella valle si è disperso.

Tuttavia il personale impegnato a fronteggiare l'emergenza non abbassa la guardia, ci sono ancora squadre a terra che lavorano per bonificare le frazioni di Patocco e Cjout Cali e in presidio a Piani di Qua e Piani di La.

Scivola sulla neve e precipita davanti ai turisti: muore sulla Via degli Alpini

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

11-08-2013 sezione: NORDEST

Scivola sulla neve e precipita davanti

ai turisti: muore sulla Via degli Alpini

Posiziona male un piede durante la ferrata in Val Fiscalina

Allievo con l'istruttore cade con il parapendio: ricoverato grave

BOLZANO - Un alpinista è morto in un incidente in montagna avvenuto in Alto Adige sulla Via degli Alpini. La vittima - di cui non sono state rese note le generalità - stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone.

Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme, ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. La vittima era partita in mattinata da Sesto Pusteria.

Nella stessa zona, un poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio.

A Sesto Pusteria invece istruttore e allievo di parapendio stavano per prendere il volo, quando dopo pochi metri sono precipitati, forse a causa del vento. L'allievo, un altoatesino di 44 anni dell'Alta Pusteria, ha riportato ferite alla colonna vertebrale e alla testa. L'incidente è avvenuto poco prima delle 14, vicino a Sesto Pusteria. Sul posto sono giunti immediatamente i soccorritori della Croce bianca, così come gli uomini del Soccorso alpino. L'uomo ferito è stato trasportato all'ospedale di San Candido, dove è stato ricoverato, per le cure del caso.

Incidenti anche sui rilievi al confine fra Veneto e Friuli con interventi del Suem di Pieve di Cadore. Un 41enne friulano è stato soccorso dopo una caduta mentre scalava la Creta forata. E un'altra escursionista di Prato, di 27 anni, a cinquanta metri dall'uscita della ferrata Tomaselli, sopra Cortina, è scivolata e si è ferita a una gamba. Sul posto l'elicottero del Suem di Pieve che ha tentato di calare il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio con un verricello, ma, visto che l'infortunata si trovava in una parte troppo incassata, il soccorritore è stato fatto sbarcare in parete una decina di metri più in alto.

*Capriolo, pomeriggio di fuoco nel bosco***Giornale di Brescia.it**

""

Data: **11/08/2013**

Indietro

il rogo

Capriolo, pomeriggio di fuoco nel bosco

Ore: 10:36 | domenica, 11 agosto 2013

Fuoco e paura sul monte di Capriolo. Sabato, attorno alle 16.30, è divampato un incendio nel bosco a due passi dalla Casa degli alpini.

Sul posto, per domare le fiamme e circoscrivere i danni, sono intervenuti i vigili del fuoco della sede di Brescia e del distaccamento di Palazzolo sull'Oglio. In loro aiuto sono accorsi anche i volontari della Protezione civile dei vicini comuni di Erbusco e Paratico. In totale una quindicina di uomini. L'incendio è stato segnalato anche al Corpo forestale.

Fortunatamente, grazie al pronto intervento dei pompieri, non ci sono stati danni a persone o cose. Salva anche la Casa degli alpini di Capriolo che si trova proprio sotto il luogo in cui è divampato l'incendio. Le fiamme in poco tempo hanno divorato ben 4mila metri quadrati di bosco. Alberi e spazi verdi sono stati aggrediti dal fuoco. La colonna di fumo generata dall'incendio nel pomeriggio di ieri era visibile a parecchia distanza.

Ancora da chiarire le cause dell'incendio.

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

Banda e Protezione Civile unite per l'ultimo saluto a Francesca

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 10/08/2013

Indietro

CHIAVENNA

Banda e Protezione Civile unite per l'ultimo saluto a Francesca

La città di Chiavenna è in lutto per la scomparsa di

Francesca Sandalini, volontaria della Protezione civile ed ex presidente della Musica cittadina. Venerdì scorso, all'età di 47 anni, si è arresa a un male incurabile. Lascia il marito

Ferdinando Valerio, il figlio **Elia**, i genitori **Carla** e **Aurelio** e il fratello Marco. Francesca non ha voluto fiori, ma offerte alla Protezione civile e alla Banda Cittadina di Chiavenna. Ad attendere la salma nella chiesa di San Lorenzo dove si è svolta l'onoranza funebre, scortata da un gruppo di volontari della protezione civile e tanta folla, c'erano tutti i componenti della banda cittadina per onorarla suonando motivi adatti all'occasione. Francesca era molto legata al corpo musicale, è stata la prima donna con quasi 40 anni di permanenza e presidente del sodalizio: «E' stata un esempio di amore e fedeltà per la nostra banda - ha detto l'attuale presidente

Alessandra Martinucci - un personaggio di grande cuore che si è trovata, come presidente, ad affrontare un momento difficile e delicato che ha risolto nel migliore dei modi riuscendo a mantenere inalterato il rapporto generazionale dei suoi componenti». Sono in molti che la ricordano nei momenti felici trascorsi insieme, vissuti intensamente durante le prove e nelle manifestazioni ufficiali. «Francesca ha vissuto una vita piena e impegnata - hanno aggiunto altri "colleghi" - riuscendo a conciliare il suo tempo alla famiglia, alla banda e alla protezione civile dove era volontaria». Il social-network Facebook era stracolmo di parole e immagini a lei dedicate, a testimonianza dell'affetto che Francesca, nel corso della sua vita, ha saputo donare ai chiavennaschi e alle associazioni di cui ha fatto parte. A tutti ha regalato amicizia, amore e bellissimi momenti trascorsi insieme. Non ha sorpreso la richiesta, da parte sua, di non desiderare alcuna immagine superflua quali fiori o altro, ma donare le offerte alle sue due grandi passioni Banda e Protezione Civile.

Autore:cnb

Pubblicato il: 03 Agosto 2013

Festa di fine anno con la Protezione civile

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 10/08/2013

Indietro

COLORINA

Festa di fine anno con la Protezione civile

E' stata una bella festa di fine anno scolastico quella organizzata dalla Protezione civile Ana di Colorina per i bambini e le insegnanti della scuola dell'infanzia del paese. L'allegro convivio si è tenuto mercoledì scorso, 12 giugno, in una località poco sopra l'abitato immersa nel verde. La scolaresca è stata ospite del volontario e dipendente comunale Giorgio Pizzini, che in passato guidava il pulmino della scuola ed è sempre stato una figura di riferimento collaborando a svariate iniziative didattiche. Ha messo gentilmente a disposizione la sua baita, presso la quale all'aperto la Protezione civile ha allestito i tavolini riparati da un tendone, mentre il signor Giorgio ha preparato polenta taragna, polenta cropa e gustosa carne alla brace. Prima di scendere in paese, i bambini hanno consegnato ai volontari le medaglie in carta pesta confezionate da loro per ringraziarli della festa organizzata per fine anno e, più in generale, per l'attività che svolgono per il paese e il territorio. Annualmente infatti i volontari organizzano giornate di esercitazione coinvolgendo gli alunni e mostrando loro cosa fanno e di cosa si occupano. Per l'occasione inoltre i bambini hanno preparato splendidi disegni sulla Protezione civile.

Autore:gdl

Pubblicato il: 15 Giugno 2013

Un successo la festa alpina ai 1800 metri di Boriolo

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 10/08/2013

Indietro

TRESIVIO

Un successo la festa alpina ai 1800 metri di Boriolo

Località Boirolo, a 1800 metri d'altezza. Qui gli alpini di Tresivio, coadiuvati dalla Protezione Civile, hanno organizzato domenica la tradizionale festa di Santo Stefano. Un appuntamento che si rinnova da tempo e che attrae sempre molte persone anche in virtù del gemellaggio con le penne nere di Soave. Quest'anno a dar maggior lustro si è affiancato il memorial «Massimo Della Patrona» gara non competitiva in montagna, promossa dall'associazione sportiva dilettantistica PT Skyrunning. Particolarmente suggestiva la sfilata dei numerosi gagliardetti in rappresentanza dei gruppi della Valle «che hanno reso onore al gruppo di Tresivio e a quello veronese», ha orgogliosamente sottolineato Fernando Baruffi, sindaco del paese. Il capogruppo degli alpini di Tresivio Ruggero Moretti ha ringraziato i suoi per la preziosa collaborazione, mentre Gianfranco Pinirappresentante sezione valtellinese di Sondrio ha menzionato i tanti impegni onorati dagli alpini tra cui il Raduno nel capoluogo valtellinese. Il primo cittadino ha elogiato la grande famiglia delle Penne Nere fedeli al motto «solidarietà e altruismo». «Noi sindaci e amministratori pubblici - ha proseguito Baruffi - dobbiamo ritenerci fortunati nell'avere i gruppi ana, presenza capillare sull'intero territorio provinciale per calamità naturali ma anche per momenti di festa».

Autore:llo

Pubblicato il: 10 Agosto 2013

Vola dal sentiero, salvato nella notte

Gazzetta della Martesana

Giornale di Sondrio

""

Data: 10/08/2013

Indietro

PIURO

Vola dal sentiero, salvato nella notte

Nella notte fra sabato e domenica scorsa, gli uomini del Soccorso alpino hanno lavorato per oltre quattro ore, per portare in salvo un escursionista di 63 anni, caduto mentre saliva verso le baite di Saranga, sopra l'abitato di Piuro. L'incidente si è verificato attorno alle 21.30: l'uomo, insieme a un compagno di escursione, stava percorrendo un sentiero piuttosto esposto quando ha perso l'equilibrio, cadendo poi lungo il dirupo per una trentina di metri. Dopo un primo momento di smarrimento e preoccupazione, il compagno dell'uomo precipitato ha lanciato l'allarme, mettendo in moto la macchina dei soccorsi. In considerazione della zona impervia in cui si trovava il ferito l'operazione di recupero è stata affidata ai tecnici del Soccorso alpino che, una volta raggiunto l'uomo si sono sincerati delle due condizioni: trovandolo ferito e dolorante, ma cosciente. Dopo averlo sistemato in una barella i soccorritori lo hanno trasportato a spalla fino alla strada dove ad attenderli c'era un'ambulanza inviata dal 118. I sanitari hanno quindi preso in consegna il ferito, accompagnandolo in ospedale. Le operazioni si sono concluse dopo le tre di notte, con la soddisfazione dei soccorritori di essere riusciti a scrivere un lieto fine a una vicenda che si sarebbe potuta trasformare in tragedia.

Autore:bae

Pubblicato il: 20 Luglio 2013

Un masso piomba sulla provinciale per Sant'Ulderico

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 10/08/2013

Indietro

LA FRANA. Intervento dei vigili del fuoco

Un masso piomba

sulla provinciale

per Sant'Ulderico

Il sasso di circa 40 kg è caduto in contrada Mezzega a S.Maria

e-mail print

sabato 10 agosto 2013 **PROVINCIA,**

Il masso caduto a S.Maria. A.L. Un masso del peso di una quarantina di chilogrammi è caduto nelle vicinanze di contrà Mazzega a Santa Maria del Pornaro al Tretto nel mezzo della carreggiata. È successo con tutta probabilità durante la notte tra giovedì e venerdì fortunatamente senza colpire nessuno dal momento che la strada era libera dal passaggio di auto o bici.

Il masso è stato rimosso dopo l'intervento dei pompieri della stazione di Schio allertati da un cittadino del posto. La scarpata dalla quale il masso si sarebbe staccato è però completamente messa in sicurezza da una rete protettiva di contenimento che dovrebbe prevenire fenomeni di caduta tipici della zona. Per questo motivo in mattinata c'è stato un sopralluogo dei tecnici di ViAbilità per ispezionare la rete e capire se è integra. Le condizioni di questo sistema di contenimento non sono infatti visibili ad occhio nudo per via della presenza di una folta vegetazione cresciuta a ridosso del monte.

Oltre al masso di grandi dimensioni sono volati a terra anche altri sassi più piccoli che comunque rimangono pericolosi per chi transita lungo la strada che porta a Sant'Ulderico e che spesso è frequentata da ciclisti. Nella mattinata di ieri, per un breve periodo, è stato istituito il senso unico alternato fintanto che sono stati posizionati gli appositi cartelli stradali. Tutta la zona è segnalata per il "pericolo caduta massi"; poco tempo fa si è verificata una consistente frana anche in località S.Rocco.A.L.

A fuoco 5.000 metri di bosco

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 11/08/2013

Indietro

LASTEBASSE. Un incendio scatenato da un fulmine ha tenuto impegnati gli uomini del Servizio forestale regionale

A fuoco 5.000 metri di bosco

Gerardo Rigoni

L'elicottero ha dovuto eseguire oltre un centinaio di lanci d'acqua per contenere il rogo Oggi un nuovo sopralluogo e-mail print

domenica 11 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Un elicottero del servizio antincendio sta prelevando l'acqua da un bacino temporaneo di ... Cinquemila metri quadrati di bosco in fiamme sopra Lastebasse. Un incendio scatenato da un fulmine, caduto nella serata di venerdì, ha tenuto impegnati per tutta la giornata di ieri gli uomini del Servizio forestale regionale, oltre ad alcuni volontari della protezione civile di Cogollo del Cengio. Tecnici, operai e volontari hanno lavorato a supporto e in coordinamento con l'elicottero del Servizio regionale, che ha effettuato oltre un centinaio di lanci d'acqua per cercare di arginare le fiamme che divoravano da sotto il bosco misto di abeti e faggi, noto come "Bosco scuro", e posto sul lato occidentale della vallata a circa mille metri di altitudine.

A lanciare l'allarme sono stati alcuni passanti che hanno notato come dal bosco uscissero delle nuvole di fumo.

Immediatamente il Servizio forestale regionale, già in preallarme per il rischio di incendi viste la siccità e le alte temperature di questi giorni, ha inviato sul posto una squadra per accertarsi di quanto accaduto.

Avuta la certezza della presenza di fiamme, il Servizio regionale ha inviato sul posto il proprio personale, aiutato anche da due volontari della protezione civile. Gli addetti al servizio antincendio boschivo sono stati trasportati con l'elicottero sul posto, dove hanno individuato le fiamme e determinato l'estensione dell'incendio stesso.

Hanno quindi allestito un bacino mobile di raccolta dell'acqua, al quale l'elicottero ha potuto attingere per effettuare i lanci sopra le aree interessate dalle fiamme.

«L'aspetto che ci preoccupa maggiormente, per quanto riguarda questo incendio, è che si sta propagando in profondità - spiega Stefano Omizzolo del Servizio forestale regionale - Lo stesso terreno diventa combustibile, senza che si sviluppino fiamme evidenti».

«Gli incendi di questo tipo sono insidiosi, perché sembrano spenti per poi riattivarsi al primo soffio di vento - prosegue - Tant'è che abbiamo già messo in preallarme l'elicottero, prevedendo la necessità di tornare sul posto nuovamente, per proseguire nell'attività di monitoraggio dell'espandersi delle fiamme».

Ieri l'attività antincendio è proseguita fino a dopo le 19, quando il Servizio forestale regionale ha potuto classificare l'incendio come sotto controllo. Ma già stamattina un nuovo sopralluogo sarà effettuato sul posto. Dove non si escludono sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Ambito di caccia Nord il soccorso degli animali

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 11/08/2013

Indietro

PROVINCIA. Rinnovo

All'Ambito
di caccia Nord
il soccorso
degli animali

e-mail print

domenica 11 agosto 2013 **CRONACA**,

Approvato il rinnovo della convenzione con l'associazione dei cacciatori Ambito territoriale di caccia Nord che ha sede a Montecchio Precalcino. Questa la decisione presa nei giorni scorsi dal commissario straordinario della Provincia, Attilio Schneck. L'Associazione dei cacciatori è confermata anche per quest'anno il "braccio operativo" della Provincia «in caso di soccorso degli ungulati o altre specie in difficoltà» visto che palazzo Nieve ha competenza sugli animali selvatici. Il provvedimento annuale prevede uno stanziamento di 5 mila euro. La prospettiva dell'apertura di un vero e proprio "ospedale per gli animali selvatici" è svanita con la fine del Consiglio provinciale. Due le ipotesi allora al vaglio: il parco delle Terme di Recoaro e il Bosco di Dueville da affidare ai rispettivi ambiti territoriali di caccia, cioè alle associazioni venatorie. A queste proposte si era aggiunto anche il Cpv, coordinamento protezionistico vicentino che riunisce Enpa, Lipu e altre associazioni, che si erano offerte come gestori. E invece niente. «Non sono i tempi questi per imbarcarsi in simili avventure - ha commentato il capo di Gabinetto, Dino Secco -. Per questo, da due anni, da quando cioè l'ente è commissariato, abbiamo affidato il servizio di soccorso agli animali selvatici in difficoltà all'Ambito territorio di caccia Nord».COPYRIGH

In fiamme un campo e le vigne

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 11/08/2013

Indietro

SOVIZZO/2. Il rogo è divampato alle 13 in un terreno di via Pretta nella frazione Montemezzo

In fiamme un campo e le vigne

Vigili del fuoco in azione per circa tre ore per domare le fiamme. Da accertare le cause dell'incendio
e-mail print

domenica 11 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il terreno dove si è sviluppato l'incendio ieri pomeriggio. CARIOLATO Hanno lavorato quasi tre ore i vigili del fuoco, ieri pomeriggio, per domare un incendio scoppiato a Sovizzo. Le fiamme si sono sviluppate con un fronte di un centinaio di metri in un'area boschiva di via Pretta, nella frazione di Montemezzo, mandando in fumo sterpaglie e parte di una vigna. Le cause sono ancora da accertare, ma non si esclude l'autocombustione. Sul posto, oltre ai vigili del fuoco di Vicenza e ai volontari di Montecchio Maggiore, anche i carabinieri della stazione castellana. L'allarme è scattato verso le 13 e i mezzi dei soccorritori non sono rientrati prima delle 16. Il fumo e l'odore acre hanno invaso velocemente la zona. L'intervento tempestivo delle autobotti ha permesso però di spegnere il rogo prima che le fiamme intaccassero una zona boschiva che si espande fuori dall'abitato di contrà Pretta, limitando così i danni. A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv

Sotto controllo il rogo nel bosco Resta alta l'allerta

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

LASTE BASSE. L'incendio era esploso venerdì

Sotto controllo

il rogo nel bosco

Resta alta l'allerta

Gerardo Rigoni

Dal sottobosco continua a uscire del fumo, si teme che il forte vento possa riattivare la fiamme

e-mail print

lunedì 12 agosto 2013 **PROVINCIA,**

Un elicottero antincendio Incendio sotto controllo ma comunque costantemente monitorato. Il rogo boschivo scoppiato venerdì sera a causa di un fulmine nei boschi sopra a Lastebasse, e che ha tenuto impegnate per tutta la giornata di sabato le squadre di prevenzione incendi boschivi del Servizio forestale regionale e della protezione civile di Cogollo del Cengio, non ha dato segni per ora di riattivarsi. Ciononostante l'elicottero antincendio regionale è rimasto in preallarme durante l'intera giornata di ieri, mentre volontari antincendio di Cogollo controllavano la zona di 5 mila metri quadrati interessata dalle fiamme. Un monitoraggio che proseguirà anche nei prossimi giorni perché, anche se nel bosco non risultano nuovi focolai, dal sottobosco continua uscire fumo.

«L'incendio di Boscoscuro di Lastebasse è di tipo sotterraneo - spiega l'esperto del Servizio forestale regionale Stefano Omizzolo - Il rischio di questo tipo di incendio è che possa rianimarsi anche a distanza di giorni e a decine di metri di distanza dai principali focolai originari; basta che si alzi il vento, come nel caso dell'incendio di Valdastico del marzo dell'anno scorso, e poi ci sarà da combattere per giorni».

Il vento è stato uno dei problemi nelle operazioni di spegnimento di sabato; le forti raffiche di vento hanno reso molto difficili le operazioni dei lanci d'acqua, ma l'esperienza dei piloti ha permesso di effettuare oltre un centinaio di lanci.

«Le alte temperature e le siccità sono fattori che ci portano a vigilare sui boschi vicentini - conclude Omizzolo -

L'attenzione non cala mai, proprio per evitare situazioni critiche, come successo l'anno scorso a Valdastico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una minaccia sul paese Milioni di litri d'acqua nelle cave abbandonate**Giorno, Il (Como-Lecco)***"Una minaccia sul paese Milioni di litri d'acqua nelle cave abbandonate"*Data: **12/08/2013**

Indietro

COMO LECCO pag. 5

Una minaccia sul paese Milioni di litri d'acqua nelle cave abbandonate OLGIATE LE GALLERIE PELUCCHI ALLAGATE

Le gallerie Pelucchi a Olgiate Molgora

OLGIATE MOLGORA (Lecco) MILIONI e milioni di litri d'acqua in un labirinto completamente sommerso e in parte inesplorato incombono su Olgiate Molgora. Sono quelli custoditi nelle Gallerie Pelucchi, a inizio del secolo scorso utilizzare come miniera della marna migliore al mondo e adesso in stato di abbandono. Il complesso estrattivo è composto da cinque livelli di gallerie, in parte parallele e in parte sovrapposte, che penetrano nelle viscere della terra. Il primo, più superficiale, è l'unico percorribile a piedi, si allunga per 260 metri ed è alto una decina. Il secondo e il terzo sono simili, sebbene più brevi, e risultano allagati dalla pioggia e dalla falde, come il quarto o il quinto di cui si conosce poco. I diversi piani sono separati da uno spesso strato di roccia e comunicano mediante cunicoli e un profondo pozzo. SI PRESUME siano uniti alle altre numerose cave della zona in un intricato groviglio di passaggi che corre nel sottosuolo della zona, tra la frazione di Monticello, Calco, Rovagnate e Santa Maria Hoè. Il timore è che, in caso di calamità naturale, l'immensa riserva idrica possa riversarsi all'esterno, inondando la valle e spazzando via ogni cosa, in una catastrofe che assumerebbe proporzioni addirittura superiori al disastro del Vajont. Uno scenario davvero apocalittico, che parrebbe impossibile in una zona antropizzata come quella lombarda. «Per questo abbiamo commissionato uno studio agli esperti del Politecnico di Torino - spiega l'ex sindaco del paese Alessandro Brambilla, che più di tutti si è interessato del pericolo -. Dagli studi e dai rilievi sembrerebbe non sussistano rischi imminenti, dovrebbe succedere un cataclisma perchè ciò avvenga». Per fugare ogni dubbio si è comunque ipotizzato di sfruttare e ridurre la massa d'acqua per approvvigionare la rete idrica, con un possibile risparmio di decine di migliaia di euro all'anno: «Il problema è che si tratta in prevalenza di acqua piovana accumulata nel tempo che andrebbe bonificata e purificata, con una spesa superiore agli eventuali guadagni». E ANCHE l'idea di valorizzare turisticamente l'area è stata accantonata: «Occorrerebbe realizzare imponenti e onerosi interventi di messa in sicurezza». Il "labirinto del Minotauro" della Brianza - come viene chiamato - è dunque destinato a rimanere inutilizzato ancora per molto, con il suo fascino e i suoi misteri. E il suo carico d'acqua e di paure.

Daniele De Salvo Image: 20130812/foto/417.jpg

Terremoto Lieve scossa notturna nel Lodigiano: nessun danno**Giorno, 11 (Lodi)**

"Terremoto Lieve scossa notturna nel Lodigiano: nessun danno"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

LODIGIANO pag. 5

Terremoto Lieve scossa notturna nel Lodigiano: nessun danno LA GRAN parte dei lodigiani ha continuato a dormire tranquillamente. Ma nella notte tra venerdì e ieri la terra ha tremato sotto di loro anche se non sono segnalati danni. Si è verificata una leggera scossa di terremoto di terremoto, con epicentro tra la città del Barbarossa e il capoluogo lombardo. Il movimento tellurico è stato registrato 47 minuti dopo mezzanotte dall'Ingv, il centro nazionale terremoti, che indica una scossa di magnitudo 2.2 sulla scala Richter.

«IO ED ALCUNI amici fiorentini, ricordiamo un suo brano (primi anni '...

Giorno, Il (Milano)

"«IO ED ALCUNI amici fiorentini, ricordiamo un suo brano (primi anni '..."

Data: 11/08/2013

Indietro

CULTURA E SOCIETA' pag. 28

«IO ED ALCUNI amici fiorentini, ricordiamo un suo brano (primi anni '... «IO ED ALCUNI amici fiorentini, ricordiamo un suo brano (primi anni '80) in cui lei parlava di patria senza retorica, prendendo spunto dalla naja di suo figlio. Può ripescarcelo?» (piermaria.pm@libero.it). L'ACCONTENTO volentieri con qualche brano di quel pezzo. Rivediamo a Savona il figlio soldato per la cerimonia del giuramento. Ci racconta spezzoni di naja, accenna all'aria infantile da collegio, l'istruttore che insegna il saluto alla visiera e scandisce: «Quando abbassate la mano, voglio sentir l'aria fischiare» e tutti, nel plotone, eseguono facendo con le labbra fshhh! come nei fumetti. Poi (quasi con tenerezza) si mette a parlare dei compagni di camerata, gente che all'università non avrebbe incontrato mai: come quel pastore del Gennargentu cui ha dovuto far lui l'indirizzo perché era la prima lettera che scriveva in vita sua; o quell'altro, pugliese, avvilito perché tutti esibivano la foto della ragazza e lui era senza femmina e allora gli ha suggerito: e tu fatti mandare un formato tessera di tua sorella. POI DICE che per la cerimonia del giuramento distribuiranno i guanti bianchi pieni di buchi perché, siccome per tutta la durata del CAR servono solo due ore, sono sempre gli stessi che forse ci han giurato anche i bersaglieri di La Marmora e comunque, prima della parata, bisognerà sfilare accanto a un secchio d'acqua e immergerci il guanto destro perché hanno paura che al presentat'arm ci scivoli la baionetta e ci caviamo un occhio. Oggi hanno fatto la prova generale del giuramento e quasi tutti invece di lo giuro, han gridato «l'ho duro», però gli anziani gli han detto che durante la cerimonia succede qualcosa di strano e tutti dicono proprio lo giuro. () ANCHE lo squillo d'attenti arriva dal microscolco, i trombettieri sono un genere in estinzione, forse fra anni il silenzio si suonerà con una chitarra elettrica. L'ordine «baionetta!» arriva invece dal vivo e settecento guanti bagnati estraggono (incredibilmente nello stesso attimo) la lama dal fodero e la innestano. Poi è il grido, lo giuro, e giurerei che l'hanno pronunciato tutti giusto, sennò non sarebbero pallidi. Vasoco-strizione da emozione. E l'emozione non la darebbero tutti i generali d'Italia riuniti per l'occasione. L'emozione la stanno dando tutti quei padri, madri, nonni, morose, cugini, zii, altrettanto pallidi, venuti dal sud o dal nord a vedere il ragazzo di casa. La patria, scriverei, è una ventata di pallore. Il colonnello Salvato, napoletano, comincia un discorso di circostanza, ma poi lo interrompe: «Se il regolamento lo consentisse, vi darei un ordine di nuovo tipo: fucile a terra, applauso a questo pubblico». () IL COLONNELLO Sordi mi confida: «Quando ho letto il Buzzati del "Deserto dei tartari" sono entrato in crisi, la fortezza che aspetta il nemico che non arriva mai. Poi, per il terremoto del Friuli, ho visto dei ragazzi uguali a questi sacrificarsi come al fronte e mi son detto che il nemico è anche un terremoto». Mi sorprende a pensare come sarebbe consolante vivere sempre in una patria così com'è oggi, un po' marziale e un po' candida ed emozionata. () CONSEGNATO il fucile e gli storici guanti, il figlio ci raggiunge e ci chiede com'è andata e se l'abbiamo visto. E noi gli diciamo che è andata bene e lui per la prima volta non va a cambiarsi per la libera uscita, ma tiene il drop d'ordinanza col basco da carrista. E quando ci informa che lunedì fa lo zaino e raggiunge il suo squadrone in Friuli, divisione Ariete, mi viene un po' di pelle d'oca. Perché Ariete, come Folgore e Julia è una di quelle "parole-suoni" che hanno acceso malinconiche emozioni nella mia infanzia. () FOSSI alle medie e dovessi scrivere oggi il tema sulla patria, non userei dei concetti, ma appunto tante parole-suoni alla rinfusa: tiremminanz, francescobaracca, silenzio fuori ordinanza, va pensiero, stelutis alpinis, elalamein, abbiamo iniziato la discesa verso Fiumicino (dopo ore di viaggio e un mese di lontananza). E aggiungerei che il miracolo della patria è quello di sopravvivere nonostante un fratellastro che è questo Stato insieme arrogante e paralitico; nonostante una sorellastra che è questa sconcia democrazia di poltrone. E concluderei che patria sono anche quelle orecchie rosse, basette alte, giacca a piumino, tosse da CAR, che mi sono abituato a riconoscere subito al casello d'autostrada. Ormai la mia macchina è un Naja bus .

Dichiarato stato di emergenza ...due mesi dopo l'alluvione

L'Arena.it - Home - Provincia in primo piano

L'Arena.it

""

Data: 10/08/2013

Indietro

10.08.2013

Dichiarato stato di emergenza

...due mesi dopo l'alluvione

LAVAGNO. I tempi della burocrazia fanno slittare il riconoscimento del disastro di maggio paradossalmente in piena estate. Il sindaco: «Seguirò con estrema attenzione l'intero sviluppo della vicenda per garantire gli aiuti che saranno stanziati»

I vigili de fuoco al lavoro dopo l'esondazione della Prognella a San Pietro lo scorso 16 maggio

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 1

Tweet

@Seguici

«Con delibera del 26 luglio 2013 il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per gli eventi alluvionali avvenuti nel Veneto lo scorso maggio, senza l'individuazione dei Comuni destinatari degli eventuali aiuti». La comunicazione, arrivata a Simone Albi, sindaco di Lavagno, è dell'onorevole Gianni Dal Moro che nei giorni dell'emergenza è stato in visita al paese e aveva assicurato il suo interessamento presso il primo ministro Enrico Letta. «Alla delibera», continua l'onorevole Dal Moro, «seguirà un'ordinanza di Protezione civile per l'attuazione degli interventi nella vigenza dello stato di emergenza. Anche in questo provvedimento non saranno individuati i Comuni. Successivamente il commissario nominato per l'emergenza, previa verifica, provvederà a individuare e circoscrivere i Comuni destinatari degli eventuali aiuti. Per quanto concerne il Comune di Lavagno dovrebbe essere inserito nell'elenco visto il tragico evento verificatosi. Occorrerà, perciò, seguire l'iter quando sarà nominato il commissario». «Aspettavo questa comunicazione», spiega Albi, «e voglio, per prima cosa, ringraziare l'onorevole Dal Moro per il suo fattivo interessamento e per avermela comunicata in anteprima, assicurandogli che seguirò con estrema attenzione l'intero sviluppo della vicenda per poter garantire ai cittadini di Lavagno gli aiuti che saranno stanziati». Intanto, però, il problema di arrivare a mettere in sicurezza il torrente Mezzane che tocca i Comuni di Lavagno, Caldiero e Mezzane, non è stato dimenticato dagli amministratori locali interessati. Alla fine del luglio scorso il sindaco di Lavagno, accompagnato dal consigliere con delegata alla Protezione civile Maurizio Albi, Giovanni Molinaroli, sindaco di Caldiero e l'assessore Giovanni Carrarini di Mezzane hanno incontrato l'ingegner Gianfranco Battistella e il geometra Lucio Cecchettin, rispettivamente direttore e tecnico responsabile per il torrente Mezzane del Consorzio Alta pianura Veneta, competente su questo corso d'acqua dal suo sbocco nel Progno d'Illasi a Vago e fino ai confini del Comune di Mezzane. In questa occasione l'ingegnere idraulico Massimo Mezzari, incaricato dai tre Comuni di redigere uno studio sulle criticità del torrente Mezzane e sulle possibili soluzioni, ha presentato il proprio lavoro. «Un progetto», assicura il sindaco di Lavagno, «realizzato con estrema attenzione partendo dalla storia di questo corso d'acqua. È nostra intenzione presentarlo alla popolazione nel prossimo settembre. Per attuare quanto il piano propone per mettere in sicurezza il torrente occorrono 4.000.000 di euro che il Consorzio Alta Pianura Veneta ha già provveduto a richiedere alla Regione Veneto. Nell'attesa che questa cifra possa arrivare, il Consorzio ha già speso 345.000 euro per il ripristino degli argini destro e sinistro del

Dichiarato stato di emergenza ...due mesi dopo l'alluvione

torrente Mezzane nei punti in cui la piena aveva rotto nel maggio scorso. Altri 30.000 euro sono stati adoperati per sistemare il torrente nei pressi del vivaio Gozzi alla località Fontana di San Pietro di Lavagno. E in questi giorni sempre il Consorzio sta provvedendo allo sfalcio delle sponde del torrente e alla pulizia del suo alveo. Infine, con una lettera indirizzata alla Regione Veneto, spedita il 23 luglio scorso, il Consorzio chiede un contributo di 80.000 “per il ripristino delle funzionalità idrauliche del torrente Mezzane consistenti nella rimozione e smaltimento di circa 5.000 metri cubi di ghiaia depositata nel fondo del torrente stesso”. «Come si può ben vedere», conclude Albi, «i Comuni e il Consorzio non hanno per nulla dimenticato i giorni dell'emergenza-alluvione che a Lavagno hanno causato anche un morto, travolto da un muro abbattuto dal peso dell'acqua e del fango fuoriusciti dal torrente Mezzane».

Giuseppe Corrà

Incidenti in montagna Quattro alpinisti morti

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

L'Arena.it

""

Data: **12/08/2013**

Indietro

11.08.2013

Incidenti in montagna

Quattro alpinisti morti

Una disgrazia in Alto Adige a quota 2.700; un uomo è precipitato in un burrone. Altri due alpinisti sono morti sul Monte Rosa, e uno nel Biellese

Le montagne della Val Fiscalina

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

BOLZANO. Un alpinista è morto in un incidente in montagna avvenuto in Alto Adige sulla Via degli Alpini. L'uomo stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, un po' più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio.

E altri due alpinisti italiani sono morti sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero del Monte Rosa. Erano in cordata e sono precipitati su un ghiacciaio. Per recuperare i cadaveri è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto ieri, ma la notizia è giunta solo oggi in Italia. Le vittime sarebbero un istruttore Cai di Borgosesia (Vercelli) e un alpinista bresciano.

Ed è morto anche l'escursionista disperso sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta. L'incidente verso le 13. Secondo la ricostruzione del soccorso alpino, che ha recuperato il cadavere, è precipitato per una sessantina di metri lungo la discesa dalla cima, a una quota di circa 2.535 metri. Le condizioni meteo negative hanno impedito all'elicottero di recarsi in zona: il soccorso alpino di Biella ha così raggiunto a piedi il corpo dell'alpinista.

|cv

Incidenti in montagna, morti 4 alpinisti. Due vittime sul Monte Rosa

- Repubblica.it

La Repubblica.it (Nazionale)

"Incidenti in montagna, morti 4 alpinisti. Due vittime sul Monte Rosa"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Incidenti in montagna, morti 4 alpinisti.

Due vittime sul Monte Rosa

Sul versante svizzero del massiccio delle Alpi Pennine hanno perso la vita un istruttore del Cai e un escursionista bresciano. Le altre disgrazie in Alto Adige e nel Biellese

Il Monte Rosa in un'immagine d'archivio (ansa) ROMA - Sono quattro, in totale, gli escursionisti che hanno perso la vita, in questo fine settimana, per incidenti in montagna. Il più grave è avvenuto sul Monte Rosa, dove due alpinisti italiani sono morti sulla cresta Rey, lungo il versante svizzero della montagna. Erano in cordata e sono precipitati su un ghiacciaio. Per recuperare i cadaveri è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto ieri, ma la notizia è giunta soltanto oggi in Italia. Le vittime, sono Roberto Carmagnola, 44 anni, istruttore Cai di Borgosesia (Vercelli) e il bresciano Aldo Bergamini.

INCIDENTE SULLA STRADA DEGLI ALPINI - Un altro escursionista ha perso la vita in Alto Adige sulla "Strada degli Alpini". L'uomo si trovava sulla celebre via ferrata che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. L'alpinista era partito da Sesto Pusteria, si stava arrampicando in una zona denominata "Innerer Loch", quando è precipitato in un crepaccio ed è morto sul colpo. Sul posto sono giunti immediatamente i soccorritori del 118, ma per l'alpinista non c'era più nulla da fare. La salma è stata recuperata dagli uomini del soccorso alpino e dei carabinieri, insieme all'elisoccorso Pelikan 2.

VITTIMA NEL BIELLESE - L'ultimo incidente, infine, è accaduto questa mattina, sul Monte

Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta. Secondo la ricostruzione del soccorso alpino, che ha recuperato il cadavere, Iginio Campioli, 65enne di Marcalo Comasone, in provincia di Milano, è precipitato per una sessantina di metri lungo la discesa dalla cima, a una quota di circa 2.535 metri. Le condizioni meteo negative hanno impedito all'elicottero di recarsi in zona. Il soccorso alpino di Biella ha così raggiunto a piedi il corpo dell'escursionista.

Tags

Tag

incidenti in montagna,

alpinismo,

Monte Rosa,

biella,

Alto Adige

(11 agosto 2013)

© Riproduzione riservata

Maltempo, viticoltura in ginocchio

La Stampa -

La Stampa.it (Asti)

"Maltempo, viticoltura in ginocchio"

Data: 10/08/2013

Indietro

Asti

10/08/2013 - emergenza. distrutti in meno di mezz'ora filari di barbera, moscato e brachetto dall'alta Langa

Maltempo, viticoltura in ginocchio

Nelle zone colpite dalla tromba d'aria, giovedì è arrivata anche la grandine

enrica cerrado

asti

Stagione difficile per la vitivinicoltura del Sud Astigiano: nella zone che nel «lunedì nero» del 29 luglio erano state colpite dalla tromba d'aria, giovedì pomeriggio è arrivata anche la grandine.

Il secondo temporale della giornata ha colpito in meno di mezz'ora filari di barbera, moscato e brachetto dall'alta Langa fino a Mombaruzzo e Nizza, passando per Cassinasco, Bubbio, Castel Rocchero, Fontanile, Montabone e Calamandrana. Anche i vigneti di Castel Boglione, su cui si sta ancora lavorando per tirar su interi filari con i pali scagliati a terra dalla tromba d'aria, sono stati bersagliati dalla grandine. Alle 22 circa sono cadute piogge fortissime anche a Montemagno, Refrancore, Viarigi, ma senza grandine. Negli uffici intanto, in Comuni e Provincia, i tecnici sono al lavoro per la delimitazione delle aree su cui chiedere la condizione di calamità naturale e dalla Provincia è partita per la Regione la domanda di deroga al Piano assicurativo, per far rientrare i vigneti colpiti dal tornado. E pensare che la campagna 2013 per la vitivinicoltura, dopo un avvio lento a causa delle piogge primaverili, stava procedendo bene, con uva sana e in certi casi abbondante. Si prevede invece minor produzione di moscato. Per queste preziose uve destinate a docg e Asti spumante, da segnalare due dati: a Torino mercoledì non è stato raggiunto nessun accordo in commissione paritetica. C'è ancora distanza tra parte industriale e agricola sulla resa ettaro (i produttori puntano ad una riduzione da 105 quintali dell'anno passato a 92/95) e nelle sedi delle associazioni di categoria si sta discutendo anche del contributo dell'uno per cento (dieci centesimi a quintale) da destinare alla promozione. Prossimo incontro il 2 settembre.

Canale di Sicilia, tomba per migliaia di migranti

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Canale di Sicilia, tomba per migliaia di migranti"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Cronache

10/08/2013

Canale di Sicilia, tomba
per migliaia di migranti

ANSA

I corpi sulla battigia della spiaggia del lungomare Plaia a Catania

+ Migranti , tragico sbarco a Catania Sulla spiaggia i corpi di sei profughi

In vent'anni oltre seimila morti

roma

L'ennesimo naufragio nel canale di Sicilia non fa altro che allungare il lungo elenco di vittime senza nome ingoiate dal Mediterraneo: migliaia di uomini, donne e bambini morti nella ricerca di un futuro migliore.

Secondo Fortress Europe, dal 1994 nel solo canale di Sicilia sono morte oltre 6.200 persone, più della metà (4.790) disperse. Il 2011 è stato l'anno più brutto: tra morti e dispersi, sono scomparse almeno 1.800 persone, 150 al mese, 5 al giorno.

Ecco un elenco dei principali naufragi avvenuti nel canale di Sicilia: - 25 DIC 1996: notte di Natale, 300 annegano tra Malta e Sicilia, dopo lo scontro tra un cargo libanese e una motonave.

- 20 GIUGNO 2003 : barca con 250 immigrati naufraga al largo della Tunisia: 50 i corpi ritrovati, 160 i dispersi, 41 sopravvissuti.

- 20 OTTOBRE 2003: soccorso barcone di immigrati disperso nel canale di Sicilia: almeno 70 i morti, gettati in mare.

- 4 OTTOBRE 2004: un'imbarcazione con 75 clandestini si inabissa davanti alle coste della Tunisia: 17 morti, 47 dispersi

- 19 AGOSTO 2006: un barcone con 120 clandestini viene soccorso, ma gli immigrati si accalcano e la barca si rovescia: 10 corpi recuperati, 40 dispersi.

- 12 MAGGIO 2008: un barcone con 66 immigrati va alla deriva per giorni. A bordo, 47 persone muoiono di fame e freddo e sono gettate in mare dai compagni e altri tre sono ritrovate morte.

- 24 SETTEMBRE 2008: una decina di extracomunitari muore nel naufragio dell'imbarcazione al largo di Malta.

- 31 MARZO 2009: 4 barconi con oltre 500 migranti affondano tra Africa e Italia. Più di 100 i dispersi.

Canale di Sicilia, tomba per migliaia di migranti

- 11 FEBBRAIO 2011: Naufraga motopesca partito dalla Tunisia: 40 immigrati dispersi.
- 14 MARZO 2011: Barcone diretto in Italia naufraga non lontano dalle coste tunisine: almeno 60 immigrati a bordo.
- 30 MARZO 2011: Naufragio nel Canale di Sicilia: 7 morti, tra cui una donna incinta e un bambino.
- 22-25 MARZO 2011: Si perdono le tracce di due barconi, uno con 335, l'altro con 68 migranti a bordo, partiti dalla Libia.
- 1 APRILE 2011: I corpi di 27 tunisini morti nel naufragio di due barche dirette in Italia scoperti sulle coste di Kerkennah.
- 3 APRILE 2011: 70 corpi recuperati dopo un naufragio davanti alle coste di Tripoli.
- 6 APRILE 2011: barcone si rovescia in acque maltesi: salvi 51, ma a bordo erano 300. Decine i cadaveri avvistati.
- 6 MAGGIO 2011: barcone con oltre 600 migranti naufraga davanti alle coste libiche. Centinaia i dispersi.
- 2 GIUGNO 2011: nave con 700 a bordo in avaria al largo della Tunisia: almeno 270 dispersi
- 16 GENNAIO 2012: gommone con 55 somali disperso a largo Libia - 17 MAR 2012: gommone soccorso a sud Lampedusa, 5 morti.
- 3 APRILE 2012: 10 morti durante la traversata Libia-Lampedusa
- 10 LUGLIO 2012: 54 morti nella traversata Libia-Lampedusa: il gommone si è sgonfiato ed è andato alla deriva.
- 3 NOVEMBRE 2012: Un gommone si ribalta a 35 miglia dalle coste libiche: la guardia costiera e la marina militare salvano 70 migranti e recuperano i cadaveri di 3 naufraghi
- 30 MARZO 2013: la Guardia Costiera intercetta un gommone con 88 migranti: a bordo ci sono due morti, uccisi da fame e freddo.
- 16 GIUGNO 2013: i soccorritori salvano decine di naufraghi aggrappati alle gabbie per l'allevamento dei tonni nel canale di Sicilia: dai loro racconti emerge che almeno sette migranti sono morti annegati
- 26 LUGLIO 2013: si ribalta un gommone a 29 miglia dalla Libia: i soccorsi recuperano 22 migranti mentre altri 31, secondo il loro racconto, sono finiti in fondo al mare.
- 10 AGOSTO 2013: sei profughi muoiono a Catania durante uno sbarco. Facevano di un gruppo di circa 120 migranti che erano a bordo di un piccolo motopeschereccio che si è arenato a 15 metri dalla riva

Due alpinisti muiono scalando il Monte Rosa

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Due alpinisti muiono scalando il Monte Rosa"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

vercelli

11/08/2013 - recuperati dagli elicotteri dell'air zermatt

Due alpinisti muiono scalando il Monte Rosa

Un'immagine della Cresta Rey, sul massiccio del Rosa

+ Giornata tragica in montagna Perdonò la vita quattro alpinisti

Un volontario del soccorso alpino di Borgosesia di 44 anni e un bresciano. La tragedia sulla Cresta Rey: sono precipitati sul ghiacciaio del Grenz, in territorio svizzero

giuseppe orrù

borgosesia

Un alpinista di Borgosesia, Roberto Carmagnola, 44 anni, è morto con un compagno bresciano mentre cercavano di raggiungere Punta Dufour, nel massiccio del Monte Rosa. I due sono scivolati a circa 4.300 metri di altitudine, sulla Cresta Rey, precipitando sul ghiacciaio del Grenz, in territorio svizzero.

La tragedia è avvenuta ieri mattina, ma è stata resa nota soltanto oggi.

Il corpo senza vita di Carmagnola, elettricista e volontario del soccorso alpino di Borgosesia, e dell'altro alpinista sono stati recuperati con difficoltà da tre elicotteri dell'Air Zermatt, il soccorso alpino svizzero.

Giornata tragica in montagna Perdonò la vita quattro alpinisti

La Stampa -

La Stampa.it (Nazionale)

"Giornata tragica in montagna Perdonò la vita quattro alpinisti"

Data: **12/08/2013**

Indietro

Cronache

11/08/2013

Giornata tragica in montagna

Perdonò la vita quattro alpinisti

La vetta innevata del Monte Rosa

+ Due alpinisti muoiono scalando il Monte Rosa giuseppe orrù

Due vittime sul Monte Rosa: sono un istruttore vercellese e un bresciano.

Incidenti mortali anche sul Monte Mars vicino a Biella e in Alto Adige

Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che nelle ultime ore hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Alto Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita.

In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei, per diversi metri, in un ghiacciaio. L'incidente ieri, ma la notizia è giunta soltanto oggi in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione.

Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Iginò Campioli, 65 anni di Marcalò Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. A complicare le ricerche la nebbia presente nella zona, che ha impedito all'elicottero di levarsi in volo, costringendo le squadre dei soccorritori a muoversi a piedi.

Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio. È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato.

Giornata tragica in montagna Perdonò la vita quattro alpinisti

Frana al Malpasso, traffico bloccato sull'Aurelia

La Stampa -

La Stampa.it (Savona)

"Frana al Malpasso, traffico bloccato sull'Aurelia"

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Savona

10/08/2013

Frana al Malpasso, traffico bloccato sull'Aurelia

Lunghe file di auto nel tratto del Malpasso

Un masso intorno alle 16 è piombato fra Varigotti e Noli. Aurelia bloccata e notevoli disagi per gli automobilisti.

varigotti

Un masso di alcuni quintali staccatosi dalla montagna circa un'ora fa è piombato sull'Aurelia all'altezza del Malpasso, tra Varigotti e Noli. Il macigno è rimbalzato sull'asfalto e ha urtato un'auto con a bordo tre persone che stava procedendo in direzione di Savona. L'urto ha fatto esplodere il finestrino posteriore dell'utilitaria, una Hyundai, ferendo in maniera lieve un'anziana.

Il rumore del masso contro l'auto ha allertato le centinaia di persone che erano sulla spiaggia del Malpasso. Decine di curiosi si sono precipitati sull'Aurelia mentre sopraggiungevano vigili urbani, vigili del fuoco, tecnici della Provincia e dell'Anas. L'Aurelia è stata subito chiusa al traffico in attesa che i tecnici stabiliscano se riapirla o meno. Resta infatti da capire se la caduta del masso sia stata isolata o se, invece, si sta verificando un movimento franoso. Il macigno è caduto pochi metri prima della galleria paramassi realizzata negli Anni 80. La chiusura della strada ha chiuso in una morsa gli automobilisti in entrambe le direzioni di marcia e, a cascata, problemi anche sull'Autostrada dei Fiori.

(senza titolo)

Articolo

Libertà

""

Data: 11/08/2013

Indietro

travo Rievocati a tavola i terribili momenti in cui il paese fu minacciato da una "bomba d'acqua"

Ora Rondanera vuole risorgere

Festeggiati gli "angeli" giunti in soccorso nei giorni della frana

TRAVO - Una delle tavolate allestite venerdì sera a Rondanera; a destra Rina Gazzola e Angela ...

TRAVO - Se Rondanera può festeggiare lo deve prima di tutto a se stessa. Lo ha fatto venerdì sera, rialzando finalmente la testa, come avrebbero voluto nonni e bisnonni che credevano che quella piccola frazione che si affaccia su Perino, custodita da secoli dalla Pietra Perduca, potesse resistere alle frane e ai crolli dell'Appennino, restando un piccolo angolo di Paradiso. Due tavoloni lunghi di legno hanno ospitato un centinaio di persone in un cortile di una vecchia stalla. A mangiare coppa, salame, pisarei e fasò c'erano vigili del fuoco, rappresentanti di Iren e del Servizio tecnico di Bacino, amministratori locali e tecnici del Consorzio di bonifica, fianco a fianco dei cittadini. Tutti quelli che c'erano in quelle drammatiche ore di marzo quando Rondanera era rimasta senz'acqua potabile per giorni a causa di una grande frana che aveva strozzato la rete idrica e compromesso l'acquedotto, creando un lago sopra al centro abitato, una "bomba d'acqua" molto pericolosa sulle teste dei residenti.

A tavola, tra un bicchiere di vino rosso e una fetta di salame tagliato spesso alla piacentina, si può dire che il peggio sia passato, o che, almeno, si sia fatto tutto il possibile per evitarlo. Esattamente come nel 1960. Rina Gazzola ha 92 anni e ricorda quando, cinquant'anni fa, la sua casa fu letteralmente inghiottita da una frana. Solo il tempo di portare via le bestie, poi il crollo di un'intera parte di paese. «Alla sera avevamo una casa, al mattino non c'era più» racconta.

«Qui il terreno diventa quasi sabbia mobile quando piove - spiegano Mauro Araldi e Pierluigi Mauri -. Il terreno si era gonfiato a marzo, alcuni pini erano stati sradicati dalla forza della frana. L'acqua del rubinetto ha iniziato a scendere sporca, la strada si abbassava a vista d'occhio». «Un paese senz'acqua è un paese morto, ne abbiamo realmente compreso l'importanza in quei giorni» precisa Daniele Araldi. «Rondanera ha dimostrato di essere qualcosa in più - ha detto il sindaco di Travo, Lodovico Albasi -. Senza l'aiuto di questi cittadini oggi non saremmo qui a mangiare, a sorridere e a raccontare quel che è successo».

La frana di Rondanera è diventata simbolo delle frane dell'Appennino. Ed è per questo che, come annunciato dal sindaco, che ha portato anche i saluti dell'assessore regionale Paola Gazzolo, è già stato appaltato alla ditta Tecnosuolo uno studio da 30mila euro per sondaggi e carotaggi del terreno, utili a verificare l'attuale stato di avanzamento del movimento franoso e prevenire ulteriori disagi. Attualmente il Consorzio di bonifica fornisce dalla sorgente dieci litri al minuto di acqua a Donceto e Rondanera attingendo anche a un nuovo pozzo di Mezzano Scotti, che rifornisce l'area. La situazione è attualmente sotto controllo, ma, come spiegato dal geometra Edoardo Rattotti, il provvedimento è di carattere emergenziale, non definitivo.

«La comunità di Rondanera ha dimostrato di essere vigile e partecipe alle questioni del suo territorio» ha fatto sapere l'assessore regionale Paola Gazzolo. «Sono fiduciosa che questo impegno possa proseguire, perché la sicurezza è una questione che dipende anche da ciascuno di noi».

Malac.

11/08/2013

<!--

Strada di Costa d'Asino: non si arresta la frana

Articolo

Libertà

""

Data: 11/08/2013

Indietro

Strada di Costa d'Asino:
non si arresta la frana

LUGAGNANO - La frana della strada di Costa d'Asino che si sta allargando: urge un intervento

lugagnano - Nuove segnalazioni relative alla frana che da diversi mesi sta sprofondando inesorabilmente dalla strada di "Costa d'Asino" verso il torrente Arda. Si tratta della strada provinciale che sale verso sud e che viene denominata "strada provinciale di Antognano", frazione del comune di Lugagnano che si trova sul crinale che divide la valle del torrente Chiavenna con la valle del Chero.

La frana, nel cui tratto stradale il transito avviene ovviamente a senso unico alternato, si trova proprio sul confine territoriale dei comuni di Lugagnano e di Vernasca. Si tratta di una arteria di notevole importanza per il collegamento che offre con le frazioni di Vicanino, di Rustigazzo, di Velleia, della parte alta del territorio morfassino e senza dimenticare che il transito si farà più intenso nei prossimi giorni ferragostani per il tradizionale raggiungimento del Parco Provinciale e dell'alta Val Tolla.

Franco Lombardi

10/08/2013

<!--

pecile: stato di calamità per la siccità

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 11/08/2013

Indietro

PAGNACCO

Pecile: stato di calamità per la siccità

PAGNACCO Le imprese agricole di Pagnacco sono in ginocchio a causa della siccità. Per questo il consigliere comunale Gabriele Pecile ha scritto al sindaco Gianni Ciani chiedendo un intervento immediato per trasmettere alla Regione le istanze degli agricoltori. «Il mese di luglio - afferma Pecile - è stato uno dei mesi più secchi degli ultimi cento anni, con la siccità che ha provocato moltissimi danni alle colture di mais, soia e foraggiere. A Pagnacco come il altri territori della regione - aggiunge - ci sono le condizioni per la richiesta di calamità naturale e la stima dei danni per la delimitazione dei territori colpiti. Visto che l'amministrazione comunale non si è ancora mossa in tal senso, sarebbe importante presentare la domanda in tempi brevi per dare la possibilità alle nostre imprese agricole di ricevere un aiuto concreto ed evitare così di essere l'ultimo comune della regione, come peraltro già accaduto per il gestore dei rifiuti». Pecile quindi sollecita il sindaco Ciani a inviare urgentemente alla Regione una richiesta di calamità naturale per il Comune «Invito il primo cittadino - continua - a contattare al più presto i sindaci dei comuni limitrofi per verificare anche la possibilità di un'azione congiunta verso la Regione per aumentare l'efficacia della richiesta». Alessandro Cesare

montasio, fermata l'avanzata delle fiamme

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 11/08/2013

Indietro

- Pordenone

Montasio, fermata l'avanzata delle fiamme

Operazione congiunta italo-austriaca per bonificare i focolai a terra che lambivano la malga

ALTOPIANO DEL MONTASIO La testa dell'incendio sviluppatosi sopra Patocco che poi dallo Jovet ha puntato verso il Montasio è sotto controllo. Lo afferma il Dos, Massimo Pugnetti, dirigente delle operazioni di spegnimento. «È chiaro che non dobbiamo abbassare la guardia, ma la situazione è nettamente migliorata. Il fronte delle fiamme verso il Montasio è stato bloccato. La poca pioggia e il vento da Nord est hanno influito favorevolmente, ma è chiaro che con il ritorno del sole e del caldo, altri focolai potrebbero risvegliarsi. Credo però che si tratta di fuochi che potrebbero divampare all'interno del perimetro dell'incendio e dunque fermarsi lì». Ieri, per la prima volta dopo giorni e giorni la visibilità era ottima e le montagne hanno evidenziato lo sfregio dei roghi con intere zone completamente bruciate. Si notavano qua e là dei pennacchi di fumo, segno evidente che i focolai ci sono e resteranno probabilmente fino alla prossima, decisa perturbazione. Ieri mattina, intanto, sempre sul Montasio c'è stata un'azione congiunta dei nostri volontari con gli uomini arrivati dalla Carinzia. Trasportati con gli elicotteri fino dentro al bosco interessato all'incendio e che minaccia da giorni l'altopiano, hanno provveduto alla bonifica a terra, intervenendo su ogni piccolo focolaio. «Un intervento afferma Armando Rosa del Corpo forestale pienamente riuscito e che dovrebbe scongiurare definitivamente la possibilità che le fiamme oltrepassino il punto cui erano arrivate». Nel caso, è pronto il Piano B, messo a punto nei giorni scorsi con un maxi trincea taglia fuoco a difesa della malga. Oggi, comunque, i 40 volontari austriaci potrebbero lasciare il Montasio, anche se la conferma non è ancora arrivata. E a conferma che Protezione civile, vigili del fuoco e volontari non hanno alcuna intenzione di abbassare la guardia, va sottolineato che le frazioni maggiormente a rischio, come Patocco, Piani di qua e Piani di là° continuano a essere presidiate dai pompieri giorno e notte, pronti a ogni evenienza. (d.pe.)

rientrati i liceali bloccati in kenya

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 11/08/2013

Indietro

- *Pordenone*

Rientrati i liceali bloccati in Kenya

Si è conclusa ieri la disavventura dei ragazzi causata da un incendio in aeroporto

«Mamma (finalmente) ho preso l'aereo». Sono sbarcati ieri sera, all'aeroporto Marco Polo di Venezia i liceali del Leopardi-Majorana bloccati in Kenya dall'incendio divampato nell'aeroporto di Nairobi. Dopo il volontariato di due settimane, una disavventura di 48 ore. «Due giorni passati a chiedere il volo di rientro alla Emirates Air Lines raccontano dopo lo sbarco e on-line sul blog del viaggio di volontariato in Kenya -. Pazienza per il rinvio: da suor Assunta a Nairobi hanno riempito l'orfanotrofio di letti, materassi e in qualche modo ci siamo sistemati tutti. Ma forse dopo l'incendio una unità di emergenza ci stava, un numero verde, un piccolo straordinario della compagnia aerea per rispondere alle domande». Caos e ore di attesa («Sotto un tendone in aeroporto e senza mangiare» raccontano), poi il decollo. Volo con scalo a Dubai. «Una notte nel lusso dopo la baraccopoli di Nairobi per 14 liceali -. Alloggio gratis al Copthorne Airport Hotel, con docce calde, piscine, massaggi. All'insegna dello spreco riflettono sul mondo diviso tra ricchi e poveri -. A Nairobi abbiamo fatto la fame, prima del volo. Quanta gente mangerebbe in Kenya, con il buffet di Dubai? C'è qualcosa che non va». (c.b.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

quattro fronti di fuoco in montagna

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 12

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- *Pordenone*

Quattro fronti di fuoco in montagna

L incendio più esteso è quello di Pala Floriane a Cimolais. Altri roghi ad Andreis, in Val Tramontina e a Clauzetto CIMOLAIS Prosegue l'emergenza incendi dal Maniaghese allo Spilimberghese, con nuovi fronti di fuoco. A quelli della Val Cimoliana e della Val d'Arzino si sono aggiunti i roghi divampati sul monte Corta, ad Andreis, e in Canal di Cuna, a Tramonti di Sotto. Anche ieri volontari, vigili del fuoco e forestali hanno lavorato senza sosta per domare le fiamme, con l'ausilio di mezzi aerei della Protezione civile. L'emergenza può dirsi conclusa soltanto per l'incendio che da sabato interessava la forcella Tamais, a Barcis, dove sono intervenuti un elicottero e una task force di forestali e volontari. A mettere a dura prova i volontari e il personale antincendio è, invece, il fronte di fiamme che interessa Pala Floriane, a Cimolais: il rogo divampato nella serata di venerdì era stato considerato spento alle 8.50 di sabato, grazie anche alla pioggia caduta nella notte, ma nella stessa giornata, col vento e l'innalzamento delle temperature, il fuoco aveva ripreso vigore. Ieri, la situazione si è aggravata: le fiamme hanno cominciato sin dal mattino a prendere vigore in maniera preoccupante. Da qui la decisione di impiegare due mezzi aerei: un elicottero regionale e un Canadair. Un nuovo allarme fiamme è stato lanciato ieri in Val Tramontina: un incendio di modeste dimensioni è divampato in Canal di Cuna. Anche qui è intervenuto l'elicottero della Protezione civile regionale. I volontari di Tramonti di Sotto si sono occupati dell'allestimento del vascone per il rifornimento idrico del mezzo, in località Piè di Spineit. Al lavoro anche una squadra di terra. Un elicottero e un Canadair sono intervenuti pure sul monte Corta, ad Andreis, dove la situazione è risultata però più facile da gestire. Sul monte Gran Pala, nella zona di Clauzetto-Verzegnis, invece, l'incendio che si è sviluppato sabato sulla cresta del rilievo ieri ha richiesto l'intervento soltanto dell'elicottero regionale, a differenza del giorno precedente. I volontari, comunque, sono riusciti a contenere le fiamme e la situazione sembrava sotto controllo. I vari fronti di fuoco risultano difficili da domare a causa soprattutto delle temperature elevate e del conseguente riscaldamento del suolo.

Giulia Sacchi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

minuti in balia dell'arzano, coppia salvata

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Gorizia

Minuti in balia dell Arzano, coppia salvata

San Daniele, marito e moglie finiscono nelle insidiose acque del torrente per una ciabatta

VITO D ASIO Fuori programma fortunatamente a lieto fine, quello capitato ieri a una coppia di San Daniele. Stava trascorrendo con i figli una giornata in riva all Arzano quando alla donna è sfuggita una ciabatta: cercando di afferrarla è scivolata in acqua e il marito, per salvare la moglie, è scivolato pure lui. La corrente li ha trascinati per una trentina di metri finché sono riusciti a guadagnare un isoletta, dalla quale sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. Protagonisti dell'avventura a lieto fine sono stati Gabriella Collanino, 42 anni, e Andrea Buttazzoni, 43 anni, di San Daniele del Friuli. In mattinata, come tanti altri turisti, si erano appostati con i figli in riva all Arzano, in località Curnila, dove insiste un area pic nic, un centinaio di metri dopo l'abitato di Pielungo. L'imprevisto verso le 16.30 quando la moglie si stava rinfrescando i piedi in riva al torrente Arzano. La corrente le aveva sfilato una ciabatta. Lei, tentando di afferrarla, è caduta tra i sassi scivolosi. Vista la consorte in difficoltà, il marito è accorso in suo aiuto e, a sua volta, è finito nell'acqua, in un tratto non tanto profonda quanto ripida. Entrambi sono quindi stati trascinati per una trentina di metri prima di riuscire ad agganciare un isoletta dalla quale, però, non erano più in grado di guadagnare la riva. I turisti e i figli hanno chiamato i soccorsi. Sul posto i vigili del fuoco di Spilimbergo e la squadra Saf di Pordenone nonché i volontari del soccorso alpino di Maniago. Con tecniche di soccorso alpino fluviale sono stati portati al sicuro. Subito dopo il marito è andato al pronto soccorso di San Daniele perché ha rimediato un escoriazione al ginocchio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

weekend nero in montagna: morti quattro alpinisti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 12

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Attualità

Weekend nero in montagna: morti quattro alpinisti

Due hanno perso la vita sul versante Svizzero del Rosa Altre tragedie nel Biellese e sulla Via degli alpini

TORINO Weekend di sangue in montagna. Sono quattro gli alpinisti che nelle ultime ore hanno perso la vita in tre differenti incidenti. Il più grave sul versante svizzero del Monte Rosa, dove sono morti due italiani; gli altri in Piemonte, sul Monte Mars, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta, e in Alto Adige, sulla Via degli Alpini. Una triste lista nera, che aggiunge nuovi nomi a quella iniziata nei primi giorni di luglio, e che, da allora, non è più finita. In Svizzera sono morti Roberto Carmagnola, istruttore Cai di Borgosesia, 44 anni, e il bresciano Aldo Bergamini. Sono precipitati dalla Cresta Rei, per diversi metri, in un ghiacciaio. L'incidente sabato, ma la notizia è giunta soltanto ieri in Italia. Il recupero dei cadaveri è stato effettuato dalla polizia di Zermatt e dal soccorso alpino svizzero. Tre gli elicotteri elvetici entrati in azione a causa delle difficoltà dell'operazione. Sul Monte Mars, a circa 2.500 metri di quota, è invece morto Igino Campioli, 65 anni di Marcalo Comasone, in provincia di Milano. Poco prima delle 13, l'uomo, che era in vacanza da alcuni giorni con la moglie a Fontainemore, in Valle d'Aosta, e che si era avventurato da solo in montagna, ha perso l'equilibrio ed è caduto in un canalone. Un volo di un centinaio di metri che non ha lasciato scampo all'escursionista: per raggiungere e recuperare il corpo, il soccorso alpino di Biella e i vigili del fuoco hanno impiegato diverse ore. A complicare le ricerche la nebbia presente nella zona, che ha impedito all'elicottero di levarsi in volo, costringendo le squadre dei soccorritori a muoversi a piedi. Altra regione, l'Alto Adige, e altre montagne, ma stessa sorte per un alpinista che stava compiendo una escursione sulla Via degli Alpini, la celebre via ferrata in questi giorni affollata di turisti che collega la Val Fiscalina con la cima della Sentinella, a quota 2.700 metri. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune zone innevate: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato. Nella stessa zona, poco più a valle, un altro turista è rimasto ferito, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio. È grave, invece, un uomo di 58 anni che, sempre in parapendio, si è schiantato tra le province di Torino e Biella. Trasportato dall'elisoccorso del 118 all'ospedale Cto di Torino, è stato intubato e sedato.

trascinati dalla corrente, salvati

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- *Pordenone*

Trascinati dalla corrente, salvati

Marito e moglie finiscono nel torrente Arzino per recuperare una ciabatta

VITO D ASIO Fuori programma fortunatamente a lieto fine, quello capitato ieri a una coppia di San Daniele. Stava trascorrendo con i figli una giornata in riva all Arzino quando alla donna è sfuggita una ciabatta: cercando di afferrarla è scivolata in acqua e il marito, per salvare la moglie, è scivolato pure lui. La corrente li ha trascinati per una trentina di metri finché sono riusciti a guadagnare un isoletta, dalla quale sono stati tratti in salvo dai vigili del fuoco. Protagonisti dell'avventura a lieto fine sono stati Gabriella Collanino, 42 anni, e Andrea Buttazzoni, 43 anni, di San Daniele del Friuli. In mattinata, come tanti altri turisti, si erano appostati con i figli in riva all Arzino, in località Curnila, dove insiste un area pic nic, un centinaio di metri dopo l'abitato di Pielungo. L'imprevisto verso le 16.30 quando la moglie si stava rinfrescando i piedi in riva al torrente Arzino. La corrente le aveva sfilato una ciabatta. Lei, tentando di afferrarla, è caduta tra i sassi scivolosi. Vista la consorte in difficoltà, il marito è accorso in suo aiuto e, a sua volta, è finito nell'acqua, in un tratto non tanto profonda quanto ripida. Entrambi sono quindi stati trascinati per una trentina di metri prima di riuscire ad agganciare un'isoletta dalla quale, però, non erano più in grado di guadagnare la riva. I turisti e i figli hanno chiamato i soccorsi. Sul posto i vigili del fuoco di Spilimbergo e la squadra Saf di Pordenone nonché i volontari del soccorso alpino di Maniago. Con tecniche saf sono stati portati al sicuro. Subito dopo il marito è andato al pronto soccorso di San Daniele perché ha rimediato un'escoriazione al ginocchio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

le piogge fermano l'avanzata delle fiamme

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2013

[Indietro](#)

IL ROGO

Le piogge fermano l'avanzata delle fiamme

TRIESTE Le condizioni meteo delle ultime ore hanno contribuito a ridurre la portata dell'incendio che dal 14 luglio scorso sta facendo bruciare quasi mille ettari di bosco sul monte Jovet. In Friuli è tornato il potente elicottero Sikorski della Protezione civile nazionale che, con altri due mezzi aerei della Protezione civile regionale, sta lavorando nelle zone più impervie dove il personale a terra non può operare. In quota, nel punto più alto, dove la situazione è ancora delicata, sono al lavoro diverse squadre di uomini di Corpo forestale, Vigili del fuoco e Protezione civile. Sull'altipiano del Montasio la situazione è giudicata relativamente tranquilla: il fronte del fuoco è fermo e il fumo che stagnava nella valle si è disperso. Tuttavia il personale impegnato a fronteggiare l'emergenza non abbassa la guardia, ci sono ancora squadre a terra che lavorano per bonificare le frazioni di Patocco e Cjout Cali e in presidio a Piani di Qua e Piani di La. Per fare il punto sull'emergenza incendi in Alto Friuli Debora Serracchiani sarà oggi ad Amaro per un nuovo sopralluogo. Serracchiani, che sta monitorando direttamente e in tutti i passaggi l'evolversi della situazione, farà il punto dell'emergenza con il direttore Fvg della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz e con il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi. Serracchiani ha ricordato che «con decreto del 16 luglio scorso la Regione ha aperto un apposito canale di risorse, senza limiti, a copertura degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, in modo che le spese non dovessero gravare sulle amministrazioni locali».

scoppia il "caso" panontin il jovet brucia, lui in ferie

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 11/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Scoppia il caso Panontin «Il Jovet brucia, lui in ferie»

Nel mirino di Pdl e M5S davanti alla gestione dell'emergenza incendi in Alto Friuli Replica dell'assessore: «Assente solo un giorno, polemiche gratuite e infondate»

Per Riccardi la durata dell'allarme fa pensare che qualcosa non abbia funzionato

Il grillino Sergo punta il dito contro la scelta di inviare 84 volontari in Puglia per un corso

di Roberto Urizio wTRIESTE Mentre l'emergenza incendio su monte Jovet continua, divampa anche la polemica politica.

Da una parte le forti perplessità di centrodestra e M5S sulla gestione dell'emergenza da parte dell'amministrazione regionale, dall'altra le critiche all'assessore Paolo Panontin, reo, dicono dall'opposizione, di essersi preso una pausa in Sardegna proprio in questo momento. Panontin però spedisce al mittente ogni critica. «Ero sul Montasio giovedì e venerdì e ci sarò di nuovo domani (oggi, ndr) e sono stato tutta la settimana sui luoghi dell'incendio. Oggi (ieri, ndr) sono stato impegnato ma ero in costante contatto con il direttore Berlasso per concordare il da farsi. Questa è una polemica gratuita, montata ad arte e infondata». Restano tuttavia le critiche alla gestione dell'emergenza. Riccardi non si ferma qui e, pur invitando a «essere prudenti sulle riflessioni» da fare rispetto a un'emergenza che va avanti da quasi un mese, fa notare che proprio i tempi così lunghi «fanno pensare che qualcosa non abbia funzionato a dovere». Dubbi che porteranno l'ex assessore a chiedere una riunione della Commissione consiliare competente per farsi spiegare da Panontin «i problemi relativi alla limitazione di strumenti a disposizione» ma anche, relativamente al decreto sulle emergenze approvato dal Governo, «il completo accentramento dei poteri in capo allo Stato limitando forza e autonomia alle Protezioni Civili regionali che pure, soprattutto in Fvg sottolinea l'ex assessore Riccardo Riccardi hanno ottenuto ottimi risultati.

Sarebbe un fatto grave e sorprende che nessuno abbia aperto bocca». Accuse respinte con forza dalla stessa governatrice Debora Serracchiani, che oggi (ne riferiamo a fianco) effettuerà un nuovo sopralluogo. «Deve essere chiaro che nel far fronte al fuoco non ci sono stati indugi né riserve - sottolinea Serracchiani -, ma che un insieme di fattori rende questa situazione particolarmente difficile. Uomini e mezzi, inclusi quelli chiesti alla Protezione civile nazionale, sono stati subito messi a disposizione senza risparmio». Ma la gestione dell'incendio in Alto Friuli non convince nemmeno i Cinquestelle, pronti a sparare ad alzo zero. «Mentre l'enorme incendio in Val Raccolana ha già devastato mille ettari di bosco, almeno un ottantina di volontari della Protezione civile del Fvg e vari mezzi di soccorso sono partiti per la Puglia - denuncia il consigliere regionale Cristian Sergo -. Il motivo? Attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi. Sembra una barzelletta ma non lo è: come se nulla fosse, almeno 84 volontari nelle ultime settimane hanno raggiunto il sud Italia. Ogni 7 giorni un gruppo di 14 volontari è partito infatti per partecipare a un corso di perfezionamento». Duro l'affondo anche della deputata Pdl Sandra Savino, che si chiede «per quale motivo non è stato chiesto fin da subito da parte della Regione un supporto alla Protezione Civile nazionale con altri Canadair. Questo in virtù della presenza settimanale in sede romana della presidente Serracchiani, la quale avrebbe potuto sensibilizzare adeguatamente il capo della Protezione Civile Franco Gabrielli sul disastro ambientale». Replica all'onorevole triestina la deputata del Pd, Isabella De Monte: «Non basta la sciagura di avere i nostri monti aggrediti dalle fiamme: dobbiamo anche guardarvi volare sopra gli avvoltoi. Sono sconvolta dalla spregiudicatezza e insensibilità di questa parlamentare prosegue De Monte che di fronte a una disgrazia così terribile sa solo esibirsi in bugie, provocazioni e propaganda. Il prefetto Gabrielli è stato interpellato tempestivamente dalla presidente Serracchiani, che continua a essere in contatto con lui, tant'è che i mezzi aerei sono stati dislocati con prontezza e adeguatamente». Sulla vicenda interviene, infine, anche il segretario nazionale del Partito Pensionati, Carlo Fatuzzo, che chiede più mezzi per la Protezione Civile: «Se si pensa che con il costo di un solo F35 si possono acquistare ben 8 Canadair, viene spontaneo pensare che spendere miliardi per acquistare F35, anziché mezzi antincendio, sia chiaramente sbagliato». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

sotto controllo le fiamme sul monte Jovet

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Sotto controllo le fiamme sul monte Jovet

Serracchiani: «Situazione in netto miglioramento». Prevista per domani la riapertura della Pontebbana

TRIESTE La guardia resta alta, ma la situazione nella zona di Chiusaforte alle prese dal 14 luglio con un violento incendio, sta sensibilmente migliorando. Ad affermarlo ieri, nel corso di un sopralluogo in elicottero sopra l'area interessata dalle fiamme, è stata la presidente della Regione Debora Serracchiani. «Sul monte Jovet e sui Pian del Montasio ci sono ancora dei focolai attivi ma, grazie all'impegno costante dei tecnici e dei volontari della Protezione civile, del personale del Corpo forestale, dei Vigili del fuoco e di una squadra di Vigili del fuoco carinziani e all'uso massiccio di mezzi aerei, le fiamme sono sotto controllo e l'emergenza sta per terminare». Buone notizie quindi anche per la viabilità, che a breve potrebbe tornare alla normalità. «Già domani - ha annunciato Serracchiani - potrà riaprire la Pontebbana, fuori uso dal 7 agosto. Un risultato che riusciremo a centrare grazie al puntuale intervento di FVG Strade, che ha affidato i lavori di ripristino e messa in sicurezza ad una ditta specializzata». Assieme alla governatrice nel sopralluogo di ieri anche l'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin, finito in queste ore nel mirino di Pdl e M5S per le presunte mancanze nella gestione dell'emergenza. «I tecnici della Protezione civile regionale sono all'opera per valutare, lungo tutto il fronte dell'incendio, la stabilità dei versanti - ha chiarito Panontin -. Si stanno inoltre già programmando tutti gli interventi necessari a prevenire eventuali rischi derivanti dall'arrivo, specie in autunno, di abbondanti precipitazioni su un terreno reso fragile dalle fiamme». Quanto alla polemica sollevata dai grillini circa la partecipazione di gruppi di volontari regionali ad attività di prevenzione in Puglia, l'assessore ha affermato che «la presenza in quella regione di poche decine di persone a rotazione non incide assolutamente sull'operatività degli oltre 2mila uomini che fanno parte delle squadre antincendio del Fvg». Sempre Panontin, infine, ha reso noto che la Slovenia ha fatto richiesta di un elicottero per fronteggiare un incendio sviluppatosi nella zona di Comeno, sul carso sloveno. «Il mezzo aereo - ha assicurato - sarà messo a disposizione non appena l'incendio nell'Alto Friuli non rappresenterà più un pericolo».

Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica

| PORDENONEOGGI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica"

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Incendi, spente fiamme su monte Raut, in corso bonifica](#)

[Tweet](#)

Immagine:

FRISANCO - L'incendio divampato stamani, 9 agosto, sul monte Raut a Frisanco è stato spento.

Decisivo l'intervento della Protezione civile regionale che ha inviato in zona un elicottero, che si è approvvigionato nel lago di Redona.

Secondo la centrale operativa della Protezione civile regionale, il rogo è sotto controllo; continuano ad operare Guardie forestali regionali per completare la bonifica e verificare che il forte vento in quota non favorisca nuovi focolai.

Pubblicato Lunedì, 09/09/2013

ciclista investito in viale campari

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

Ciclista investito in viale Campari

All'incrocio con via S. Giovannino. Sfonda il parabrezza, portato all'ospedale

PAVIA Un ciclista è stato investito ieri sera poco prima delle 20 all'incrocio tra via San Giovannino e viale Campari. Un punto molto trafficato, spesso luogo di incidenti. A quanto pare il ciclista, un quarantenne le cui generalità non sono state rese note, ha svoltato all'improvviso a sinistra, scartando un'auto che si trovava davanti a lui. E il conducente della Fiat Multipla che arrivava in quel momento da via San Paolo non ha potuto evitarlo. Nello schianto il ciclista ha sfondato il parabrezza della monovolume, cadendo poi sull'asfalto e battendo la schiena. Nell'impatto però il ciclista non ha perso conoscenza. Subito l'uomo al volante della Multipla ha telefonato al 118, e sul posto sono arrivate un'ambulanza e un'automedica. I sanitari hanno prestato il primo soccorso al ciclista, che nell'urto potrebbe avere riportato alcune fratture. Poi l'hanno trasportato al pronto soccorso dell'ospedale San Matteo per accertamenti. Sul posto è arrivata anche una pattuglia dei vigili urbani per rilevare l'incidente, che ha causato qualche rallentamento al traffico.

Varigotti, frana al Malpasso: code di parecchi chilometri e traffico bloccato

Varigotti, frana al Malpasso: chiusa la strada sino a domani mattina per rimozione dei massi - Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

""

Data: **10/08/2013**[Indietro](#)

Cronaca | sabato 10 agosto 2013, 16:50

Varigotti, frana al Malpasso: chiusa la strada sino a domani mattina per rimozione dei massi

[Condividi |](#)

Caduti un masso di 300 chili e alcuni più piccoli

[Immagini della frana](#)

Intorno alle 15:30 è caduta una frana di massi sulla via Aurelia a Varigotti, all'altezza della spiaggia del Malpasso: un masso di 300 chili si è staccato dalla parete rocciosa e alcuni massi più piccoli. La roccia da un quintali ha rimbalzato sulla corsia in direzione ponente, colpendo una Hyundai Getz proveniente dalla direzione opposta, il conducente non ha riportato ferite gravi, si è reso necessario l'intervento della Croce Bianca di Finale Ligure che ha trasportato mamma del conducente in codice giallo al Santa Corona.

I finestrini e il fianco della vettura sono andati completamente distrutti.

Sul posto stanno operando per la messa in sicurezza la polizia municipale, i vigili del fuoco di Savona. L'Anas ha disposto la chiusura della strada fino a domani mattina.

Al momento si sono formate delle code di parecchi chilometri e il traffico è bloccato.

Per chi va in direzione di Savona-Noli e viceversa è obbligatorio il passaggio dalle Manie, oppure l'utilizzo dell'Autostrada

Sul posto sono arrivati poco fa i mezzi dell'Anas, oltre alle pattuglie della Municipale dei comuni di Noli e Finale Ligure.

News collegate:

Varigotti, frana Malpasso: il racconto di Ezio Levrero il conducente della macchina colpita dal sasso - 10-08-13 18:30

Varigotti: masso di 300 chili si abbatte sulla strada e colpisce una macchina: Aurelia bloccata - 10-08-13 18:20

C.G.

|cv

Varigotti, frana Malpasso: l' Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Varigotti, frana Malpasso: l' Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

Cronaca | domenica 11 agosto 2013, 12:00

Varigotti, frana Malpasso: l' Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera

[Condividi](#) |

Domani mattina verranno rimosse alcune pietre "a rischio": ordinanza per sgomberare metà spiaggia e parcheggio Malpasso

Immagine della frana

Aurelia, tra Varigotti e Noli, chiusa almeno fino a lunedì sera per mettere in sicurezza la parete dopo la frana abbattutasi ieri sulla strada, in prossimità della spiaggia del Malpasso. Questo il responso dei rocciatori, che stamattina sono saliti appunto sulla parete con i ragni e del Capocomandante regionale dell' Anas.

Domani mattina le squadre bonificheranno l'area e provvederanno a rimuovere una serie di pietre sulla parete giudicate pericolose e pertanto il sindaco ha emesso un'ordinanza per sgomberare metà della spiaggia e del parcheggio del Malpasso per effettuare l'intervento in sicurezza.

"Abbiamo preferito fare l'intervento domani, racconta il vice sindaco Giovanni Ferrari Barusso, perché oggi è domenica, le spiagge sono affollate e sarebbe stato molto difficile nonché pericoloso. Domani alle prime luci del mattino cominceranno i lavori e speriamo in giornata di finire tutto e poter ripristinare la normale viabilità".

La decisione finale verrà presa comunque domani dopo l'intervento

News collegate:

Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro - 11-08-13 09:16

Varigotti, frana Malpasso: il racconto di Ezio Levrero il conducente della macchina colpita dal masso - 10-08-13 18:30

Varigotti, frana al Malpasso: chiusa la strada sino a domani mattina per rimozione dei massi - 10-08-13 16:50

C.G.

Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro

- Quotidiano online della provincia di Savona

Savona news

"Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro"

Data: **11/08/2013**

Indietro

Cronaca | domenica 11 agosto 2013, 09:16

Varigotti, Aurelia divisa in due a causa della frana: bollino nero per il traffico del rientro

Condividi |

Aurelia chiusa fino a lunedì sera: per il rientro i turisti potranno utilizzare solo l'autostrada

Immagine di repertorio

Si preannuncia un pomeriggio nero per i rientri nelle città e paesi del Piemonte e Lombardia di turisti e vacanzieri: Aurelia infatti divisa in due dalla frana di massi che si è abbattuta ieri all'altezza della spiaggia del Malpasso a Varigotti.

Obbligatorio, infatti, per ora, per chi desidera raggiungere Savona da Finale, e quindi gli svincoli autostradali della Torino-Savona e della Savona-Genova, passare o per l'autostrada oppure per le Manie: possibili anche altri percorsi alternativi, più lunghi, passando ad esempio da Vezzi Portio.

Stamattina i tecnici rocciatori hanno esaminato la parete rocciosa dalla quale si è staccato il masso di 300 chili che ieri ha colpito la fiancata di un'auto e insieme all'Anas e per effettuare le operazioni di bonifica hanno disposto la chiusura della strada fino a lunedì sera.

Il traffico si canalizzerà quindi, per i rientri, tutto sull'autostrada, con rischi di code chilometriche, pesanti rallentamenti e conseguenti disagi.

News collegate:

Varigotti, frana Malpasso: l'Aurelia chiusa almeno fino a lunedì sera - 11-08-13 12:00

Varigotti, frana Malpasso: il racconto di Ezio Levrero il conducente della macchina colpita dal masso - 10-08-13 18:30

Varigotti: masso di 300 chili si abbatte sulla strada e colpisce una macchina: Aurelia bloccata - 10-08-13 18:20

C.G.

Protezione civile, si ribalta mezzo: due feriti

| Liguria | Imperia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Protezione civile, si ribalta mezzo: due feriti"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

imperia 10 agosto 2013

Protezione civile, si ribalta mezzo: due feriti

Commenti

A- A= A+

Imperia - **Due operatori della Protezione Civile comunale** di Imperia sono rimasti feriti, in modo non grave, intorno alle 15, nel ribaltamento del loro mezzo, un' autocisterna in servizio prevenzione incendi, avvenuto sulla provinciale tra **Isolalunga** e l'ingresso di **Dolcedo**, nell'immediato entroterra di Imperia.

La centrale operativa del 118 ha inviato sul posto due equipaggi della **Croce Bianca**, il cui personale sanitario ha stabilizzato entrambi gli occupanti, portandoli in ospedale. Stando alle prime informazioni, sembra che il mezzo si sia ribaltato su un fianco, nel tentativo del conducente di schivare un motorino.

L'incidente avrebbe potuto avere conseguenze ben peggiori, visto che la cisterna si è fermata con la cabina di guida sul parapetto della strada, sul ciglio del precipizio.

© Riproduzione riservata

Frana Varigotti, strada ancora chiusa

Finale Ligure, strada chiusa per la frana anche domani | Liguria | Savona | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

""

Data: 11/08/2013

Indietro

savona 11 agosto 2013

Finale Ligure, strada chiusa
per la frana anche domani

Commenti

A- A= A+

Approfondimenti

Frana, paura sull'Aurelia

Articoli correlati Masso colpisce auto: Aurelia paralizzata

Genova - Squadre di rocciatori sono in azione a **Finale Ligure** nella **zona del Malpasso** per verificare la tenuta della parete da cui ieri pomeriggio **sono caduti due massi** che hanno sfiorato **u n'auto in transito** sull'Aurelia.

L'Anas ha spiegato che la strada, chiusa ieri, resterà interdetta al traffico anche domani, quando inizierà la rimozione di **alcuni massi pericolanti**, operazione che richiederà diverse ore. La strada potrebbe essere aperta domani in serata, ma non viene escluso che i lavori debbano proseguire anche martedì.

© Riproduzione riservata

|cv

Bosco in fiamme sopra Apricale

| Liguria | Imperia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Bosco in fiamme sopra Apricale"

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

imperia 11 agosto 2013

Bosco in fiamme sopra Apricale

Commenti

A- A= A+

Apricale (Imperia) - Incendio in località **Pian del Re** nel territorio comunale di Apricale (Imperia), nei pressi della strada che da Perinaldo conduce a Baiardo. Presenti sul posto squadre a terra della Forestale e un elicottero della Regione.

È stato anche chiesto **l'intervento di un Canadair** data la pericolosità del rogo per la morfologia della zona. Attualmente non ci sono abitazioni minacciate, ma il rischio è che l'incendio possa estendersi, data la presenza della fitta boscaglia.

© Riproduzione riservata

Incidenti in montagna, morti quattro alpinisti

| italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Incidenti in montagna, morti quattro alpinisti"

Data: 12/08/2013

Indietro

italia 11 agosto 2013

Incidenti in montagna, morti quattro alpinisti

Commenti

A- A= A+

Il Monte Rosa in una foto di archivio

Articoli correlati Domenica da "bollino rosso" sulle strade

Vercelli - Domenica di incidenti in montagna. Due alpinisti italiani sono morti sulla **cresta Rey**, lungo il versante svizzero del **Monte Rosa**.

Le vittime, secondo quanto si apprende, sarebbero **un istruttore Cai di Borgosesia** (Vercelli) e **un alpinista bresciano**. Erano in cordata e sono **precipitati in un ghiacciaio**. Per recuperare i corpi è stato necessario l'intervento di tre elicotteri del soccorso alpino e della polizia svizzera. L'incidente è avvenuto ieri, ma la notizia è giunta solo oggi in Italia.

Ed è morto l'escursionista disperso **sul Monte Mars**, la cima che divide il Biellese dalla Valle d'Aosta. L'incidente è avvenuto verso le 13. Secondo la ricostruzione del soccorso alpino, che ha recuperato il cadavere, è precipitato per una sessantina di metri lungo la discesa dalla cima, a una quota di circa 2.535 metri.

Le condizioni meteo negative hanno impedito all'**elicottero** di recarsi in zona. Il soccorso alpino di Biella ha così raggiunto a piedi il corpo dell'alpinista.

Un'altra vittima anche **in Alto Adige**, sulla Via degli Alpini. Un alpinista stava compiendo un'escursione sulla celebre via ferrata, affollata di turisti, che collega le parti più in quota della Val Fiscalina con la Cima della Sentinella, a quota 2.700. Sulla parte più alta del percorso sono presenti alcune **zone innevate**: è qui - si è appreso dai soccorritori - che l'uomo ha messo un piede in fallo scivolando sulla neve e cadendo in un burrone. Immediatamente altri escursionisti hanno dato l'allarme ma quando i soccorritori sono giunti sul posto a bordo di un elicottero della protezione civile, non hanno potuto fare altro che constatare la morte del malcapitato.

Nella stessa zona, un poco più a valle, **un altro turista è rimasto ferito**, fortunatamente in maniera non grave, in fase di decollo mentre si accingeva ad un volo con il parapendio.

© Riproduzione riservata

Progetto per il riassetto delle aree a rischio

La Stampa

Stampa, La (Cuneo)

""

Data: **11/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Cuneo)

sezione: Cuneo data: 11/08/2013 - pag: 49

Monforte

Progetto per il riassetto delle aree a rischio

Approvato in Giunta il progetto definitivo per l'importo di 530 mila euro, inserito nell'accordo di programma tra ministero all'Ambiente e Regione, per i lavori di riassetto e consolidamento delle aree a rischio idrogeologico nel centro abitato di Sant'Eligio. [cr. b.]

Frana, a Varigotti ieri Aurelia chiusa domenica da bollino rosso sull'A10

La Stampa

Stampa, La (Imperia)

""

Data: 11/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Imperia)

sezione: Imperia data: 11/08/2013 - pag: 45

traffico

Frana, a Varigotti ieri Aurelia chiusa domenica da bollino rosso sull'A10

In Liguria un tratto dell'Aurelia è stato chiuso ieri al Malpasso, in entrambe le direzioni, a causa della caduta di un masso da 300 chili a Varigotti (foto), tra Noli e Finale Ligure. Immaginabili le conseguenze si ripercuoteranno oggi sulla viabilità in tutta la Riviera, visto che non è sicuro che la strada possa essere riaperta già in tarda mattinata. Si prevede quindi una domenica da bollino rosso, ovvero all'insegna del traffico molto intenso pure in autostrada. Questo anche perché la situazione dell'Aurelia rischia di avere pesanti ripercussioni sulla Genova-Ventimiglia. Ieri le prime avvisaglie. Già in tarta mattinata c'erano oltre 4 chilometri di coda sull'Autofiori al casello di Ventimiglia in direzione Francia. E le code sono proseguite nel tardo pomeriggio. Oggi è previsto un copioso flusso di rientro da Ponente e i principali punti critici saranno il tratto tra Pietra Ligure e Spotorno in direzione Savona e il raccordo con la A6. [m.br.]

Tragedia sul Rosa, morti due alpinisti

La Stampa

Stampa, La (Nazionale)

""

Data: 12/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Nazionale)

sezione: Italia data: 12/08/2013 - pag: 18

erano entrambi scalatori esperti. ieri altre due vittime sulle alpi

Tragedia sul Rosa, morti due alpinisti

Scivolati su un ghiacciaio sul versante svizzero della montagna. Li cercavano da sabato

Tentavano di raggiungere i 4634 metri di punta Dufour, la vetta più alta del Monte Rosa. Sono stati traditi dal ghiaccio, a trecento metri dalla loro meta. Due alpinisti italiani sono morti sabato lungo il versante svizzero del gigante rosa, sulla cresta Rey, a 4300 metri di altitudine. Uno sperone roccioso che porta dritti alla vetta, ma che può nascondere insidie anche per gli scalatori più esperti. Come lo era Roberto Carmagnola, 44 anni di Borgosesia, elettricista di professione e alpinista per passione, tanto da prestare servizio nella sezione locale del Soccorso Alpino. Il suo compagno di cordata era Aldo Bergamini, 57 anni, originario di Brescia ma residente a Milano. Anche lui tutt'altro che un novellino: era un membro del «Club 4000», gruppo della sezione torinese del Cai che riunisce gli alpinisti che hanno salito almeno trenta vette superiori ai 4000 metri, sulle 82 dell'elenco ufficiale Uiaa.

I due sono precipitati per un centinaio di metri su un versante del ghiacciaio del Grenz, nella valle di Zermatt, il cuore del massiccio del Rosa. Un imponente anfiteatro naturale delimitato dalle punte Dufour, Zumstein, Gnifetti e Lyskamm. Una scalata piuttosto lunga e impegnativa, un percorso misto di roccia, ghiaccio e neve che prevede numerosi tratti aerei ed esposti e l'uso di ramponi ma per cui entrambi erano preparati. A tradirli, quasi sicuramente, una lastra di ghiaccio, ricoperta in quelle ore da un sottile strato di neve.

Erano partiti poco dopo l'alba, da punta Gnifetti. Chi c'era racconta di un cielo da cartolina, la condizione ideale per tentare la scalata immersi in un panorama mozzafiato, tra il monte Bianco e il Cervino, con lo sguardo che poteva perdersi dalla catena svizzera alpina alle maggiori vette del monte Rosa. Un'ascensione ambita, che richiede un buon allenamento. Ma non è bastato.

Per recuperare i corpi è stato necessario l'intervento di tre elicotteri dell'Air Zermatt, il soccorso alpino svizzero, e della polizia cantonale: un'operazione resa particolarmente difficoltosa dalla conformazione del ghiacciaio, al termine del quale i soccorritori si sono trovati davanti i copri dei due scalatori. Nessuna speranza. I due erano morti ormai da parecchie ore.

La notizia di questa ennesima sciagura alpina è rimbalzata in Italia soltanto nella tarda giornata di ieri, quando sono iniziati i contatti per il rimpatrio delle salme. Ma non sarà breve: le procedure elvetiche prevedono una serie di passaggi per i quali occorreranno parecchi giorni.

Il presidente del Soccorso alpino di Borgosesia, Moreno Solesio, non si dà pace: «Roberto praticava anche sci alpinismo e conosceva molto bene il Monte Rosa, anche dal versante svizzero. Era la prima volta che affrontava quella via, che però era parla assolutamente alla portata. Era un nostro volontario da ben 17 anni e aveva un cuore grande come le montagne che amava. Sempre solare, con la battuta pronta, portava il suo buon umore e la sua competenza in ogni uscita in quota».

"Il centro storico è stato allagato per colpa del canale intasato"

La Stampa

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: 10/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Sanremo)

sezione: Savona data: 10/08/2013 - pag: 55

ceriale l'assessore replica alle accuse dei commercianti

"Il centro storico è stato allagato per colpa del canale intasato"

"Il centro storico si è allagato perché la foce del canale in piazza della Vittoria era ostruita dalla sabbia". Andrea Alessandri, assessore comunale ai lavori pubblici e alla protezione civile, respinge le accuse dei commercianti danneggiati dal nubifragio di giovedì mattina. Due negozi sono stati invasi dall'ondata di piena e i titolari avevano imputato l'inondazione al recente intervento di riqualificazione di via Libertà, la strada trasformata in un torrente in piena dall'ultimo acquazzone.

"Quest'opera pubblica è stata realizzata a regola d'arte. Sotto la nuova pavimentazione è stato installato un tubo per lo smaltimento delle acque piovane con un diametro di trenta centimetri, più grande di quello precedente e della stessa larghezza di quello che prosegue in piazza della Vittoria. Questa conduttura è più che sovradimensionata per raccogliere l'acqua della zona. Purtroppo sono caduti venticinque millimetri di pioggia in un quarto d'ora. Il problema è stato generato dal fatto che non si è riuscito a togliere il tappo di sabbia alla foce del canale, portato dalle mareggiate e dall'allungamento della spiaggia", spiega Alessandri.

"Non è stata diramata alcuna allerta meteo per le precipitazioni e la richiesta dei sacchetti di sabbia è stata presentata quando ormai il temporale era finito. Siamo rammaricati che i negozianti abbiano avuto dei danni per colpa degli allagamenti, ma obiettivamente è sbagliato addossare tutta la colpa all'amministrazione comunale", conclude l'assessore comunale. [a.f.]

Due incendi boschivi mobilitato l'elicottero

La Stampa

Stampa, La (Sanremo)

""

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

La Stampa (Ed. Sanremo) e al Pian Castagna. Sono intervenuti agenti della Forestale, i vigili del fuoco e volontari dell'Aib. È stato mobilitato anche un elicottero della Protezione Civile. Da una prima valutazione l'incendio ha interessato complessivamente un'area di circa 10mila metri quadri di macchia mediterranea. [c. g.]

Aurelia chiusa al Malpasso esodo di Ferragosto bloccato

La Stampa

Stampa, La (Savona)

""

Data: 11/08/2013

Indietro

La Stampa (Ed. Savona)

sezione: Savona data: 11/08/2013 - pag: 45

TRAFFICO DEVIATO SULLE MANIE E SULL'AUTOSTRADA. LA TPL HA ISTITUITO UN SERVIZIO DI NAVETTE**Aurelia chiusa al Malpasso esodo di Ferragosto bloccato**

Un masso di 300 chili cade sulla strada. Ferita un'automobilista

Quando un masso di 250-300 chili precipita da un'altezza di circa cento metri sulla via Aurelia in piena stagione estiva in un tratto in cui ci sono, a pochi metri, centinaia di persone a fare il bagno, raccontare che c'è stato solo un ferito leggero, è certamente una buona, anzi ottima, notizia. Quella brutta è che l'Aurelia resterà chiusa sino alla tarda mattinata di oggi. Se le verifiche tecniche previste in parete daranno esito positivo, sarà riaperta. Se così non fosse, sarebbe un vero dramma per il turismo Finalese: la terza volta in pochi anni con la viabilità bloccata per frana fra Capo Noli e il Malpasso.

Il distacco del grande masso si è verificato ieri intorno alle 15,30 pochi metri a ponente della galleria artificiale del Malpasso a Varigotti. Il macigno è rimbalzato sull'asfalto sulla corsia a monte, quella per la direzione Finale, e ha poi urtato con violenza la fiancata sinistra di un'auto con a bordo tre persone che stava procedendo in direzione di Savona. L'impatto ha fatto anche esplodere i finestrini dell'utilitaria, una Hyundai. Ferita, in modo non grave, una donna di 82, Elsa R., 82 anni di Savona. Se il macigno avesse centrato l'auto, non ci sarebbe stato scampo per i suoi occupanti. Dopo il crollo ci sono stati momenti concitati. E' stato bloccato il traffico in entrambe le direzioni in attesa dei soccorsi. I militi della Croce Bianca hanno trasportato la ferita al Trauma Center del Santa Corona. Massiccio l'intervento di pompieri, vigili, carabinieri e stradale. Il vice sindaco di Finale, Giovanni Ferrari, afferma: «Per fortuna a quell'ora erano tutti alla spiaggia e c'era poco traffico sull'Aurelia. Le prime verifiche fatte dai vigili del fuoco e dall'Anas sono moderatamente rassicuranti. E' possibile che il masso caduto sia un episodio isolato. Nelle prossime ore gli operai-arrampicatori saliranno sulla parete, a quasi cento metri, per capire se ci siano altri pericoli o smottamenti in corso». Ieri il traffico è andato in tilt non solo per il blocco delle auto a Capo Noli (da levante) e prima del Malpasso (da ponente), ma anche per il tempo necessario a far defluire tutti i mezzi bloccati sull'Aurelia. La Tpl ha deviato le corse sull'autostrada e ha predisposto un servizio di navette ai due lati della frana. La zona sarà presidiata dall'Anas sino a quando l'Aurelia non sarà riaperta.

ALTRO SERVIZIO A PAG 54

fulmini sugli alberi: e il bondone va a fuoco

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 10/08/2013

Indietro

- *Prima-Pagina*

Fulmini sugli alberi: e il Bondone va a fuoco

incendio sulla montagna di trento

Il primo temporale dopo il caldo torrido degli ultimi giorni ha subito provocato ingenti danni. E non per l'acqua copiosa, stavolta: una serie di fulmini si è abbattuta nei boschi sotto Cima Verde, sul Bondone, provocando un grosso incendio visibile anche da Trento. I vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda sera.nA PAGINA 19

rogo in bondone, il vento non dà tregua

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Nazionale

Rogo in Bondone, il vento non dà tregua

Già divorati circa sei ettari di vegetazione. Ieri per tutto il giorno l'elicottero ha gettato acqua sulle fiamme

TRENTO Stanno lavorando a tutto spiano da due giorni e mezzo. I vigili volontari di nove corpi, in primis quelli di Garniga, Cimone e Aldeno, stanno sudando le proverbiali sette camicie per cercare di contenere l'incendio che si è sviluppato venerdì nel primo pomeriggio sul Bondone, a quota 1.800 metri, in località Mandretti, sopra l'abitato di Garniga. Le fiamme sono partite dopo che un fulmine si è abbattuto nella zona che è molto secca dal momento che non piove da settimane. L'incendio si è sviluppato in pochi minuti. L'allarme è stato dato subito da un abitante di Garniga, Valentino Coser, che stava fotografando la zona proprio per immortalare i fulmini. L'intervento dei vigili del fuoco volontari, quindi, è stato molto tempestivo. Però, l'area interessata dall'incendio è molto impervia e difficile da raggiungere. Si tratta di una zona caratterizzata da cespugli e mughi bassi e da qualche albero. A causa del secco, le fiamme si sono allargate molto. Ormai hanno divorato circa sei ettari di terreno. I vigili volontari stanno cercando di contenerle abbattendo gli alberi e cercando di sottrarre combustibile all'incendio. L'elicottero del corpo permanente dei vigili del fuoco ha lavorato tutta la giornata gettando sulle fiamme acqua che veniva attinta all'invaso ricavato sul Bondone proprio per l'emergenza incendi. Inoltre, i volontari hanno portato in quota dei moduli per costruire degli involucri smontabili della capacità di 7 mila litri riforniti dalla piana delle Viote con delle pompe. Una vera e propria fatica di Sisifo, visto che il caldo non aiutava certo i vigili del fuoco. La scorsa notte l'incendio aveva ripreso vigore dopo che, sabato sera, sembrava domato. Adesso i vigili sperano di poterlo spegnere entro oggi e per questo stanno moltiplicando gli sforzi. Si spera di contenere i danni alla vegetazione. Ma il problema è dato anche dal fatto che l'acqua scivola subito via, visto che la zona interessata dalle fiamme è scoscesa e impervia. Quindi è difficile poter domare rapidamente il rogo. I volontari si stanno alternando sotto la guida del comandante di garniga, Giuseppe Coser. Le fiamme, anche durante la notte, sono ben visibili dalla città. (u.c.) GUARDA IL VIDEO E COMMENTA WWW.GIORNALETRENTINO.IT

cade nel fiume per salvare il cane e muore

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 12/08/2013

Indietro

- Cronaca

Cade nel fiume per salvare il cane e muore

La vittima è Diana Mazzer, 19 anni di Treviso, è finita in acqua ed è rimasta incastrata tra le rocce per mezzora di Aldo Pasquazzo wVAL DI DAONE Doveva essere un pomeriggio spensierato per Diana Mazzer, 19 anni appena, liceale di San Vendemmiano, in provincia di Treviso. Aveva deciso di accompagnare il suo fidanzato in val di Daone, nei pressi del bacino artificiale di Boazzo, sul fiume Chiese. Il ragazzo doveva fare boulder, ovvero l'arrampicata su pareti alte pochi metri senza imbrago e con un materasso per attutire gli effetti di eventuali cadute. Con loro la cagnetta della ragazza. Proprio l'animale deve aver tradito la ragazza che la portava al guinzaglio. Quando hanno attraversato il fiume Chiese, ieri pomeriggio verso le 17, la cagnetta è scivolata sui sassi bagnati. Forse Diana ha cercato di salvarla o forse è stata trascinata nel fiume. Fatto sta che la ragazza è finita in acqua rimanendo incastrata tra le rocce. Il suo fidanzato stava arrampicando e non ha assistito alla tragedia. Ha chiamato i soccorsi dopo qualche minuto. La ragazza è rimasta nell'acqua fredda per almeno mezz'ora ed è stata tirata fuori dagli uomini del Soccorso alpino. Era in grave stato di ipotermia. Sul posto è arrivato l'elicottero del 118. La ragazza è andata in arresto cardiaco una prima volta. Il medico di bordo l'ha rianimata per 45 minuti. Poi ne ha disposto il trasferimento all'ospedale Santa Chiara di Trento, dove nel frattempo stavano predisponendo il necessario per sottoporre la ragazza alla circolazione extracorporea del sangue. La giovane, però, è morta poco dopo l'arrivo in ospedale. Sull'elicottero è salito anche il suo fidanzato che le è stato vicino fino all'ultimo. L'incidente si è verificato in un punto in cui il greto del fiume è piuttosto impervio e pieno di rischi. Dentro quell'alveo ci sono delle buche e molto probabilmente, nel tentativo di salvare la sua amata cagnetta, la ragazza è stata trascinata in una di quelle gole senza alcuna via di scampo. L'acqua, è non solo gelida, ma ha una profondità di un metro e mezzo. Pompieri e uomini del Soccorso alpino del Chiese non si sono risparmiati e avvalendosi di corde sono entrati in acqua riuscendo a strappare la donna che sembrava non dare segni di vita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA |cv

Incendio sul Bondone: da più di 24 ore Vigili del Fuoco al lavoro**Trento Today.it***"Incendio sul Bondone: da più di 24 ore Vigili del Fuoco al lavoro"*Data: **10/08/2013**[Indietro](#)

Incendio sul Bondone: da più di 24 ore Vigili del Fuoco al lavoro

Non accennano a diminuire le fiamme sulla montagna sopra Garniga in località Mandretti, da 24 ore l'elicottero anti-incendi continua di acqua, sul posto i volontari dei Vigili del Fuoco di Cimone, Aldeno, Garniga, Ravina e Sarnagna

Redazione 10 agosto 2013

[Tweet](#)[Storie Correlate](#) Incendio a Garniga causato da un fulmine

(fotografia di Massimo Plinio)

Escursionista sulla "ferrata delle trincee" cade e scivola per 300 metri

escursionista cade sul monte padon

Trento Today.it

""

Data: **12/08/2013**

[Indietro](#)

Escursionista sulla "ferrata delle trincee" cade e scivola per 300 metri

E' un turista belga l'alpinista soccorso dall'elicottero sul monte Padon in provincia di Belluno. Percorrendo la via "delle trincee" a quota 2.600 m è scivolato per il dirupo riportando traumi molto gravi, è stato trasportato all'Ospedale Santa Chiara

Redazione 11 agosto 2013

[Tweet](#)

Storie Correlate Escursionista muore sul Lagorai dopo una caduta di 200 metri 1 Escursionista si perde sui sentieri di malga Valcion, salvato con il quad

Si trova all'ospedale Santa Chiara di Trento, in condizioni piuttosto gravi, l'escursionista Belga che nel primo pomeriggio è caduto lungo la via delle trincee sul Monte Padon, di fronte alla Marmolada, scivolando tra le rocce per circa 300 metri. Sul posto è intervenuto l'elicottero del Soccorso Alpino che ha recuperato l'uomo, dopo averlo assicurato alla barella spinale, e lo ha portato all'Ospedale Santa Chiara di Trento.

casa inagibile per frana il tar dà ragione al comune

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

SAN PIETRO DI FELETTTO

Casa inagibile per frana il Tar dà ragione al Comune

SAN PIETRO DI FELETTTO Si chiude con la vittoria del Comune l'annosa vicenda relativa allo sgombero dei coniugi di via Guizza. Una frana, l'ordinanza di lasciare subito la casa, la resistenza di marito e moglie, a colpi di ricorsi: il Tar ha dato ragione al Comune, e trascorsi i trenta giorni dalla sentenza, i coniugi non hanno depositato il ricorso al Consiglio di Stato, come avevano annunciato. Ora la sentenza del Tar è definitiva, ma l'abitazione di via Guizza resta sotto stretta osservazione di Comune e Provincia. Quel terreno, infatti, è storicamente soggetto a frane: «Abbiamo revocato l'ordinanza di sgombero», spiega il sindaco Loris Dalto, «ma resta la criticità del luogo, su cui vigileremo». Gli stessi coniugi, negli anni, hanno lavorato sodo per rimettere in sicurezza la loro casa, e potervi fare rientro quanto prima. Quell'ordinanza di sgombero, però, non l'avevano mai digerita, e ne avevano chiesto la revoca nei giorni successivi alla sua pubblicazione. Lo stesso Tar aveva concesso alla coppia la possibilità di rientrare in casa, assumendosene la «consapevole responsabilità». Nella primavera di quest'anno, però, il Tar si era espresso in maniera esplicita. Quell'ordinanza era legittima: «I dati allora in possesso dell'amministrazione non apparivano certo rassicuranti», si legge nella sentenza, «Così come attestato dalle misurazioni effettuate, che nell'ottobre del 2011 riscontravano il massimo dell'ampiezza rilevata». Uno stato vicino al collasso, e il sindaco Dalto non ha voluto rischiare: «Era una situazione di pericolo non fronteggiabile adeguatamente e tempestivamente con misure ordinarie». Motivazioni che hanno convinto la coppia a rinunciare ad un altro ricorso. Andrea De Polo

Incendio in Alto Friuli: la pioggia ha restituito fiducia

Incendi in Alto Friuli, Montasio, 10 agosto 2013

Udine Today.it

""

Data: **10/08/2013**

[Indietro](#)

Incendio in Alto Friuli: la pioggia ha restituito fiducia

Non è bastata a fermare le fiamme la quantità d'acqua che si è riversata ieri sulle zone colpite dal disastro, ma ha permesso di effettuare operazioni che prima sarebbero state difficili e rianimato tutte le persone coinvolte nelle opere di spegnimento

Redazione 10 agosto 2013

[Tweet](#)

Storie Correlate Val Raccolana: fiamme incontrollabili, situazione drammatica Monte Jovet: chiusa la strada provinciale della Val Raccolana Incendio sul monte Jovet Incendio monte Jovet: il rifornimento dell'elicottero 1

La pioggia non è bastata ad arginare definitivamente il "mostro" che dallo scorso 24 luglio sta devastando i boschi dell'Alto Friuli, ma almeno ne ha arrestato in parte l'avanzata inesorabile. Sulla Val Raccolana non c'è più il fumo che avvolgeva da giorni la zona e le squadre di effettivi e volontari impegnate sul territorio riprendono fiducia e riescono finalmente a tirare un sospiro di sollievo.

Il bilancio resta comunque grave e il livello di attenzione non cala, vista la possibilità che col vento previsto per oggi si riattivino alcuni focolai. Le stime parlano di oltre 1000 ettari interessati dalle fiamme, il più grande incendio mai verificatosi in territorio italiano.

Incendi in Alto Friuli: la situazione è ormai sotto controllo

Incendio Alto Friuli, situazione 11 agosto 2013

Udine Today.it

""

Data: **11/08/2013**

[Indietro](#)

Incendi in Alto Friuli: la situazione è ormai sotto controllo

Dopo i giorni che avevano fatto temere il peggio finalmente la situazione si è assestata. Incessante il lavoro di professionisti e volontari. Oggi si decide se riaprire la Pontebbana

Redazione 11 agosto 2013

[Tweet](#)

Le fiamme sembrano essersi arrese. Complice la pioggia dell'altro giorno e il lavoro continuo degli operatori la situazione è decisamente migliorata. I principali focolai sono circoscritti. I dati diffusi dalla Protezione civile regionale CHIUSAFORTE. Sul monte Jovet e sull'altipiano del del Montasio incendio attivo ma sotto controllo. Le squadre alpinistiche stanno operando anche da terra. Stanno operando 2 canadair, 2 elicotteri regionali e dalle 15.30 di sabato anche un elicottero S-64 che si rifornisce presso i laghetti in quota di Sella Nevea

A disposizione anche due Canadair e S-64 presso la base di Ronchi dei Legionari, 9 autobotti che fanno la spola per garantire l'approvvigionamento idrico ai vasconi. Impegnati 80 volontari della protezione civile, 30 Vigili del fuoco, 40 Vigili del fuoco austriaci, e altre 20 persone.

La strada provinciale 76 della Val Raccolana resta chiusa, ma si sta valutando una possibile riapertura a senso alternato. I Vigili del fuoco austriaci garantiscono la presenza fino a oggi alle 12, in caso di necessità si possono fermare ulteriormente previo accordo.

PIETRATAGLIATA. Incendio attivo sotto controllo su versante, in cresta stanno operando le squadre alpinistiche e un elicottero.

Strada statale 13 ancora chiusa tra Pietratagliata e Chiusaforte. Oggi ci sarà una riunione con FVG Strade per decidere di un'eventuale riapertura. Si precisa che il tratto autostradale della deviazione è a pagamento.

Protezione Civile, esercitazione dei ragazzi dei campi scuola Anpas

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

VERRAYES

Protezione Civile, esercitazione dei ragazzi dei campi scuola Anpas

Giornata clou oggi, sabato 3 agosto, in località Rapy a Verrayes per i campi scuola Anpas Protezione Civile Valle d'Aosta. I quarantadue ragazzi **(nella foto)** che partecipano all'iniziativa dimostrano tutto ciò che hanno imparato nella settimana: dalle nozioni di Protezione Civile e di primo soccorso a quelle apprese dal Corpo Forestale, dai Vigili del Fuoco, dalla Guardia di Finanza e dalle unità cinofile Anpas. Alle 17 viene simulata una situazione di emergenza, dove i protagonisti sono i ragazzi affiancati dai volontari..

Autore:zgn

Pubblicato il: 03 Agosto 2013

il fascino dei cani del soccorso

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

COURMAYEUR

il fascino dei cani del soccorso

Nonostante una pioggia battente nella serata di giovedì scorso, 8 agosto, c'era molta gente alla serata organizzata da Raffaella Nobbio, fotografa e giornalista, dedicata ai cani da soccorso in Valle d'Aosta. Sul palco a raccontare le gesta di Zeus, un fenomeno del soccorso di tredici anni ormai in pensione ma con numerosi salvataggi alle spalle, la guida alpina Lucio Trucco di Breuil Cervinia e Daniele Ollier, altra guida e conduttore di Terry, cane da soccorso alpino della Guardia di Finanza di Entrèves a Courmayeur. Ad animare la serata i filmati sui cani, dai loro primi passi ai voli in elicottero e il lavoro di ricerca su valanga. Poi Daniele Ollier, essendo istruttore, ha spiegato soprattutto le fasi di addestramento mentre Lucio Trucco ha preferito mettere in primo piano il suo rapporto con Zeus, compagno di lavoro ma anche cane supercoccolato da tutta la famiglia. Entrambi hanno sottolineato l'importanza del rapporto con il proprio cane che diventa un "collega" nel lavoro, molto difficile e impegnativo, della ricerca di persone sepolte da valanghe. .

Autore:btb

Pubblicato il: 10 Agosto 2013

Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

AOSTA

«Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause»

Sono l'imprudenza e una preparazione fisica insufficiente assieme a un'attrezzatura inadeguata i principali nemici di chi, durante la stagione estiva, si cimenta nelle ascensioni alle cime valdostane. A confermarlo sono Alessandro Cortinovis, direttore del Soccorso Alpino Valdostano, e Delfino Viglione, responsabile del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza, che forniscono alcuni consigli per affrontare in sicurezza le scalate. *«E' innanzitutto necessario avere un buon allenamento di base - spiega Alessandro Cortinovis - soprattutto se il percorso è impegnativo, di modo da rispettare la tabella di marcia. Imperativo è anche partire la mattina presto per sfruttare le ore più fresche della giornata, cercando di non trovarsi in quelle più calde su pendii o in canaloni»*. Un'analisi condivisa da Delfino Viglione: *«Sono le temperature elevate il pericolo maggiore, in quanto causano un forte aumento del rischio valanghe. In questi casi sono da evitare le vie di misto e da prediligere quelle di roccia. E' molto importante inoltre avere con sé tutta l'attrezzatura necessaria, un buon equipaggiamento è fondamentale per essere all'altezza del percorso che si desidera affrontare»*. Buona norma, prima di partire, è informarsi in modo approfondito sulle condizioni delle vie all'Ufficio del Turismo, alla Società delle Guide Alpine e nei rifugi. *«Considerato il periodo stagionale - osserva Alessandro Cortinovis - le condizioni sono in generale piuttosto buone, ad esempio la salita alla Capanna Margherita è agevole e il Gran Paradiso non presenta particolari pericoli. Rimangono però zone ancora con diversi sovraccarichi di neve che andrebbero evitate, primo fra tutti il Cervino, come dimostra l'incidente di lunedì scorso, 15 luglio, in cui ha perso la vita un austriaco»*. Alla radice di tanti incidenti in montagna, poi, vi è una buona dose di imprudenza o, comunque, una preparazione insufficiente. *«Diversi alpinisti o aspiranti tali - rileva Alessandro Cortinovis - partono senza la giusta attrezzatura, con una scarsa conoscenza degli itinerari e disinformati, scegliendo magari percorsi troppo lunghi per la loro capacità fisica o in zone rischiose. Sono questi i fattori che talvolta portano a richieste di intervento al Soccorso Alpino senza la necessità di un intervento medico, comportando una multa come disposto dalla legge regionale in materia. Questi casi rappresentano tra il dieci e il quindici per cento dei soccorsi totali»*. Ad arrivare in prima battuta è il Soccorso Alpino Valdostano, che opera in seno alla Protezione Civile regionale. L'intervento della Guardia di Finanza, precisa Delfino Viglione, *«scatta nel caso di situazioni particolarmente complesse in cui ci sono dispersi, morti e alpinisti caduti nei crepacci. Questo perché disponiamo di più personale, elicotteri da ricerca, unità cinofile e tutto quanto necessario a gestire simili emergenze»*. Fortunatamente, l'attuale stagione pare per il momento essere più positiva delle scorse. Delfino Viglione, infatti, conclude: *«Finora abbiamo compiuto un numero di soccorsi inferiore rispetto agli anni precedenti, grazie soprattutto a temperature medie stagionali inferiori alla norma»*.

Pietro Binel.

Incidenti in montagna: imperizia, imprudenza e attrezzature inadeguate tra le principali cause

Autore:blp

Pubblicato il: 20 Luglio 2013

|cv

Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

BIONAZ

Escursionista olandese muore precipitando in un torrente a Bionaz

E' precipitato per circa sessanta metri sotto gli occhi della moglie l'escursionista olandese di 61 anni, Johannes Kok, morto martedì scorso, 30 luglio, verso le 13 a quota 2.200 metri nel comune di Bionaz. Dopo aver trascorso la notte al Rifugio Aosta, a 2.818 metri di altitudine, bloccato dal maltempo del giorno precedente, martedì il turista era diretto al rifugio Prarayer con l'obiettivo di raggiungere Valpelline, dove soggiornava in campeggio. Scivolando sul terreno del sentiero, forse reso viscido dalla pioggia, è caduto sino a finire nel torrente sottostante. La morte è sopraggiunta in seguito ai traumi. Al momento dell'incidente, oltre alla moglie, erano presenti due figli della coppia e altri connazionali. Il corpo è stato recuperato in elicottero dal Soccorso alpino valdostano e da quello della Guardia di Finanza di Cervinia, che ha ricostruito la dinamica dell'accaduto. Inutili i tentativi di rianimarlo da parte del 118. E' stato invece rintracciato all'alba di lunedì scorso, 29 luglio, un escursionista milanese di 40 anni, disperso dalla notte prima nel territorio di Gressoney-Saint-Jean. Era a quota 1.749 metri, nei pressi di località Scherfo. Caduto e infortunatosi, l'uomo è rimasto bloccato sino all'arrivo dei soccorritori. Dopo aver localizzato il cellulare, i Vigili del Fuoco del nucleo topografia applicata al soccorso, mediante triangolazione, hanno delimitato l'area delle ricerche. Una volta individuato, il quarantenne è stato affidato ai soccorritori del 118. Alle operazioni hanno partecipato anche Carabinieri, Corpo Forestale e Soccorso alpino..

Autore:zgn

Pubblicato il: 03 Agosto 2013

Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

AOSTA

Domenica in piazza Chanoux la festa della Croce Rossa

Domani, domenica 30 giugno, si svolgerà in piazza Chanoux, ad Aosta, la Festa della Croce Rossa. La manifestazione doveva avere luogo nello scorso mese di maggio ma era stata rinviata a causa del maltempo e dell'emergenza della frana del Mont de la Saxe, che ha visto i volontari del Comitato regionale Cri valdostano partecipare attivamente alle operazioni di evacuazione della popolazione coinvolta. Diverse saranno le attività proposte: da lezioni di disostruzione pediatrica a dimostrazioni di soccorso, da attività di prevenzione a momenti di gioco e animazione per i più piccoli con il truccabimbi. La festa, alla quale sono state invitate le autorità locali e regionali, sarà anche l'occasione per la consegna di alcune onorificenze e dei diplomi ai volontari che hanno appena terminato il corso di accesso alla Croce Rossa. Il programma prevede l'alzabandiera alle 10, l'esibizione del Coro Monte Cervino, l'intervento delle autorità e la consegna dei diplomi. Dalle 10 alle 18 proseguiranno le varie attività e saranno pure messi in esposizione alcuni mezzi in dotazione alla Croce Rossa. Sarà anche possibile farsi misurare la pressione arteriosa, l'indice glicemico e l'indice di massa corporea. Infine verranno proposte simulazioni di interventi di soccorso.

Autore:qdn

Pubblicato il: 29 Giugno 2013

|cv

Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari

Gazzetta della Martesana

Vallée Notizie, La

""

Data: 10/08/2013

Indietro

AOSTA

Forze fresche per la Croce Rossa Attestati per 40 nuovi volontari

Dopo il rinvio a causa della frana del Mont de la Saxe, che ha visto i volontari impegnati nelle operazioni di evacuazione degli abitanti coinvolti, si è finalmente svolta domenica scorsa, 30 giugno, in piazza Chanoux, la festa della Croce Rossa italiana. La cerimonia è iniziata alle 10 con l'Alzabandiera e l'esibizione del Coro Monte Cervino, seguito dall'inno della Croce Rossa e dall'enunciazione dei suoi principi. Dopo l'intervento delle autorità è stato assegnato un riconoscimento speciale a Emma Bethaz Bonetti per il suo lungo e costante impegno all'interno dell'associazione. A partire dalle 10.30 i partecipanti hanno potuto osservare una mostra di fotografie storiche e l'esposizione dei mezzi di intervento in dotazione alla sezione valdostana. In seguito i volontari della Cri hanno effettuato una dimostrazione sulle manovre di disostruzione pediatrica, seguite da attività di prevenzione come la misurazione della pressione arteriosa, dell'indice glicemico e della massa corporea. Per i più piccoli è stata organizzata un'attività di animazione con truccabimbi. Durante tutto il pomeriggio gli organizzatori hanno cercato di coinvolgere il maggior numero di persone a intraprendere un percorso formativo come quello svolto dai neo volontari che durante la giornata hanno ricevuto il diploma. Dopo la simulazione di interventi di soccorso, alle 18 si sono concluse le attività. « *Siamo soddisfatti dell'esito della manifestazione.* - commenta il presidente regionale della Croce Rossa Gianluca Tripodi - *Numerose persone per tutta la giornata hanno mostrato interesse verso le nostre iniziative. Rivolgo un ringraziamento speciale ai nostri volontari più giovani che, con il loro stand del truccabimbi e la vendita di gadget, hanno raccolto fondi che verranno reinvestiti per le attività della nostra associazione e in beneficenza* ». Ecco i nomi dei neo volontari della Croce Rossa: Naiara Aspesi, Gabriel Bondarencu, Ciro D'Agostino, Matteo Barzan, Solange Cheney, Anna Ragni, Federico Cerere, Giulio Gasperini, Giuseppe Gatti, Marta Giugliano, Simone Ialongo, Alessia Lanzo, Luca Militello, Rabab Ouadighi, Mario Macaluso, Romano De Miro, Alessandro Favre, Daziano Demé, Federica Bernardi, Volodymyr Gofman, Carlotta Bottazzi, Martina Trussoni, Mariantonietta Spanò, Annamaria Marangelo, Maurizio Palma, Anna Franchi, Riccardo Vailati, Patrick Chapellu, Simona Ferraris, Sabrina Garzotto, Jean Dufour, Chicca Alessandro, Gabriella Ruggero, Ramona Seris, Elisa Pescarella, Adrian Craciun, Fabio Scuttari, Bruno Arrigo, Katia Milanaccio e Tiziana Sanna.

Autore:stg

Pubblicato il: 06 Luglio 2013

Svizzera, Monte Rosa: 2 italiani morti, uno era del soccorso alpino

- Yahoo! Notizie Italia

Yahoo! Notizie

"Svizzera, Monte Rosa: 2 italiani morti, uno era del soccorso alpino"

Data: **12/08/2013**

Indietro

Svizzera, Monte Rosa: 2 italiani morti, uno era del soccorso alpino LaPresse - 7 ore fa

Mail 0 Condividi 1

Tweet

0 Stampa

Contenuti correlati

Visualizza foto Svizzera, Monte Rosa: 2 italiani morti, uno era del soccorso alpino

Vercelli, 11 ago. (LaPresse) - "Una persona sportiva, solare che amava gli sport invernali e la montagna". Così Moreno Solesio, responsabile del Soccorso alpino della Valsesia, descrive Roberto Carmagnola, l'alpinista di 44 anni di Borgosesia che ha perso la vita insieme a un amico durante la scalata alla punta Dufour sulla cresta del Rey, la più alta del massiccio del monte Rosa in territorio svizzero. L'uomo era da anni uno dei 150 operatori volontari della VIII delegazione del Soccorso alpino della Valsesia-Valsessera (Vercelli). L'incidente, in cui sono morti i due alpinisti italiani, è capitato fra la tarda mattinata e il primo pomeriggio di sabato, ma la notizia è arrivata in Italia un giorno dopo.

10.08.2013 - INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONTEGGIA EMERGENZA

Regione Friuli Venezia Giulia (via noodls) /

noodls.com

"10.08.2013 - INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONTEGGIA EMERGENZA"

Data: **11/08/2013**

Indietro

10/08/2013 | Press release

10.08.2013 - INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONTEGGIA EMERGENZA

distributed by noodls on 10/08/2013 17:45

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

10.08.2013 17:29

INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONTEGGIA EMERGENZA Trieste, 10 ago - Domani alle 9.30 la presidente della Regione Debora Serracchiani sarà ad Amaro (Udine), da dove si muoverà per un nuovo sopralluogo sui luoghi interessati dall'incendio ancora attivo in Alto Friuli.

Nel corso della mattinata, Serracchiani, che sta monitorando direttamente e in tutti i passaggi l'evolversi della situazione, farà il punto dell'emergenza con il direttore regionale della Protezione Civile Guglielmo Berlasso, con il presidente di FVG Strade Giorgio Santuz e con il vicepresidente della Provincia di Udine Franco Mattiussi.

Nel frattempo, Serracchiani ricorda che "con decreto della Presidente dal 16 luglio scorso la Regione ha aperto un apposito canale di risorse, senza limiti, a copertura degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza, in modo che le spese non dovessero gravare sulle amministrazioni locali".

La presidente segnala anche che "FVG Strade si è attivata immediatamente aggiudicando in via urgente i lavori per la messa in sicurezza della Pontebbana, e la ditta che ha avuto l'incarico è già operativa. Lunedì i tecnici di FVG Strade parteciperanno a Pontebba a un incontro richiesto dai sindaci, e si auspica che per allora sarà stato già possibile attivare il senso unico alternato su una carreggiata". Serracchiani ha chiesto a FVG Strade anche la disponibilità a contribuire alla messa in sicurezza della Strada provinciale 76 della val Raccolana, qualora dalla Provincia di Udine giungessero richieste in tal senso.

La presidente ha inoltre contattato personalmente il direttore del nono tronco dell'Autostrada A23 Udine Nord-Tarvisio e della A27, Alessandro Melegari, per verificare la possibilità di una provvisoria attivazione di caselli chiusi e di una temporanea abolizione dei pedaggi nel tratto Pontebba-Carnia. Entrambe le ipotesi secondo Autostrade non sono però attualmente praticabili. Tali caselli non sono abilitati al transito di traffico civile e quanto avvenuto in occasione dell'alluvione del 2003 - è stato rilevato da Autostrade - è stato un evento di tale gravità da richiedere un'apposita ordinanza della Protezione civile nazionale, che impose l'apertura degli accessi. Analogo intervento su Autostrade è stato fatto dalla senatrice Isabella De Monte, sindaco di Pontebba.

"Deve essere chiaro che nel far fronte al fuoco non ci sono stati indugi né riserve - sottolinea Serracchiani - ma che un insieme di fattori rende questa situazione particolarmente difficile, dal terreno impervio al tipo di vegetazione, dalle condizioni climatiche alla pluralità dei focolai. Uomini e mezzi, inclusi quelli chiesti alla Protezione civile nazionale, sono stati subito messi a disposizione senza risparmio: da noi hanno operato fino a 4 Canadair e 4 elicotteri di cui 1 Sikorsky. Oggi stanno intervenendo 2 Canadair e 3 elicotteri di cui 1 Sikorsky. Sono state al lavoro fino a 300 persone, tra volontari

***10.08.2013 - INCENDI: ALTO FRIULI; SERRACCHIANI, REGIONE FRONT
EGGIA EMERGENZA***

della Protezione civile regionale, Forestali, Vigili del Fuoco: gente che a rischio della vita ha impedito alle fiamme di raggiungere le case e di intaccare le infrastrutture energetiche.

Serracchiani ha infine voluto "ringraziare nuovamente la Carinzia per il personale e i mezzi che ha deciso di inviare spontaneamente e con spirito fraterno".

ARC/Com/PPD